Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X - N. 293

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 9 dicembre 1941 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - tel. 1-15 e 8.80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Dopo la dichiarazione di guerra del Giappone agli S. U. e all'Inghilterra

I primi fulminei successi della flotta e dell'aviazione nipponiche

2 corazzate americane affondate, 4 corazzate e 4 incrociatori gravemente danneggiati, una portaerei e una nave spazzamine colate a picco; parecchi piroscafi mercantili catturati nelle acque del Pacifico

150 apparecchi giapponesi bombardano Pearl Harbor ed altre località di interesse militare nell'arcipelago delle Hawai - Efficaci azioni aeree sull'isola di Guam, su Singapore e sulle Filippine

Lo stato di guerra annunciato ufficialmente dal Gran Quartiere Militare Nipponico

TOKIO, 8.

Come comunica la radio di Tokio, il Gran Quartier Militare Nipponico comunica che da questa mattina, ore 6, esiste lo stato di guerra fra il Giappone e le forze armate inglesi e degli Stati Uniti nell'Oceano Pacifico.

I primi cospicui risultati degli attacchi aerei giapponesi

TOKIO, 8

L'Agenzia «Domei» informa che la sezione navale del Quartier Generale imperiale comunica che i primi risultati degli attacchi aerei nipponici si compendiano per ora, in due corazzate americane affondate, quattro corazzate e quattro incrociatori gravemente danneggiati e un gran numero di apparecchi nemici distrutti; mentre le perdite aeree nipponiche sono state lievi. Una nave portaerei nord-americana, inoltre, è stata affondata da un sommergibile nipponico al largo di Honolulu. Manca però la conferma ufficiale. La nave spazzamine americana «Penguin» di 2 mila tonnellate è stata affondata nelle prime ore di stamane da aerei giapponesi nel corso di un attacco all'isola di Guam.

Parecchie navi mercantili americane sono state catturate dai giapponesi nele acque del Pacifico. Nessuna nave giapponese è andata perduta nel corso di queste prime operazioni.

Le operazioni militari nel Pacifico e nelle acque cinesi

TOKIO, 8

Stamane il Quartier Generale ha diramato il seguente comunicato sulle operazioni militari:

Le flotte e le basi aeree sulle Hawai sono state attaccate con grande successo.

La flotta giapponese ha colato a picco a Sciangai una cannoniera inglese ed ha catturato una cannoniera americana sullo Yang Tse. Anche su Singapore sono stati compiuti attacchi aerei con grande successo. Altri attacchi aerei sono stati diretti contro Davao, l'isola di Wake e su Guam. Davao è una località portuale sull'isola di Mindanao nelle Filippine.

Il Quartier Generale imperiale annuncia inoltre che le navi da guerra nipponiche sono riuscite a sorprendere ed attaccare nelle acque delle Hawai unità della flotta americana che stavano salpando per Pearl Harbor tra cui una porta aerei.

La sezione dell'Esercito del Quartier Generale imperiale comunica a sua volta, che le forze aeree nipponiche hanno attaccato la parte settentrionale della base di Hong Kong causando gravi danni alle posizioni nemiche. Dodici su 14 apparecchi nemici al suolo, sono stati distrutti. Si annuncia pure che formazioni aeree nipponiche hanno attaccato in massa importanti basi nelle Filippine causando gravi danni.

L'ufficio informazioni della flotta giapponese nelle acque cinesi annuncia che il vice ammiraglio Koga, comandante delle forze navali giapponesi, ha inviato stamane due ufficiali a bordo della cannoniera inglese «Peterel» e della cannoniera americana «Wake». Gli ufficiali hanno consegnato ai comandanti delle due navi una nota con la quale il vice ammirglio Koga intimava loro di arrendersi. Il comandante la cannoniera americana ha obbedito. La «Peterel» è stata affondata avendo il suo comandante rifiutato di arrendersi.

Il vice ammiraglio Mieniki Koga ha annunciato poi a mezzogiorno che il blocco della base britannica di Hong Kong, da parte della Marina da guerra giapponese, è completo. Tutte le navi di Paesi neutri hanno ricevuto ordine di sgomberare dalle acque di Hong Kong entro 36 ore.

Da autorevole fonte neutrale si apprende che forze aeree giapponesi hanno attaccato nel pomeriggio il forte di Stotsenburg dove è situato il Quartier generale americano a settentrione di Luzon danneggiando gravemente l'aerodromo e facendo saltare in aria numerosi serbatoi di benzina.

SCIANGAI, 8.

Da notizie giunte da varie fonti sulle prime operazioni conseguenti alla proclamazione dello stato di guerra tra il Giappone e le Potenze anglo-sassoni, si apprende che truppe giapponesi sono sbarcate nella Malesia inglese settentrionale dove si starebbero svolgendo attualmente dei combattimenti. La base navale di Pearl Harbor nell'isola Havai, e gli impianti militari di Oahu facente parte dello stesso gruppo di isole, sarebbero stati bombardati da apparecchi giapponesi, che avrebbero colpito efficacemente anche l'aerodromo militare di Hickham Field.

L'Agenzia ufficiosa britannica informa inoltre che la cannoniera inglese «Petrel» è stata affondata nello Hoang Pe. Da Washington giunge notizia che a circa 1.300 miglia al largo di S. Francisco una nave americana da trasporto carica di legname è stata silurata. Altre informazioni da fonte americana dicono che i giapponesi avrebbero occupato l'isola di Wake nel Pacifico.

I giapponesi avrebbero effettuato un attacco aereo contro l'isola di Guam, potente base aerea e navale delle Marianne, situata tra le Filippine e le Havai. Anche la base di Singapore sarebbe stata attaccata da aerei nipponici.

NUOVA YORK, 8

Secondo notizie qui giunte da Davao, nelle Filippine, durante la seconda incursione aerea effettuata da apparecchi nipponici, una nave portaerei americana, che si trovava nelle baia, sarebbe stata attaccata e colpita.

TOKIO, 8

L'agenzia «Domei» comunica che secondo una intercettazione della radio americana, la corazzata statunitense «Oklahoma» e due petroliere sarebbero state affondate. La corazzata «Oklahoma» stazzava 29 mila tonnellate. (*Radio Stefani*).

Il bombardamento di Pearl Harbor
Un aerodromo militare colpito ed un deposito di carburante incendiato

ROMA, 8.

La radio di Londra informa che, trasportati da navi portaerei, ben 150 apparecchi della Marina giapponese hanno partecipato al bombardamento di Pearl Harbor (arcipelago delle Hawai) e di altre località d'interesse militare dell'isola di Oahu, la principale dell'arcipelago delle Hawai. Le bombe sono cadute su un aerodromo militare ed hanno incendiato un deposito di carburante della marina. Tre caccie americani mancano. I combattimenti continuano. Più tardi una radio delle Filippine annunciava che un grosso attacco era stato effettuato da apparecchi giapponesi su punti di appoggio militari ed installazioni navali dell'estremo oriente.

Si annunciava poi che una nave di linea americana era stata bombardata da apparecchi giapponesi e raggiunta in pieno centro. Più tardi si apprendeva che si trattava della corazzata americana «Oklaoma» di 29 mila tonnellate costruita nel 1914 ed armata di 10 cannoni da 356 mm. Un incendio si è sviluppato a bordo, e la nave poco dopo affondava. Alle 18 la flotta britannica salpava da Singapore al comando della «Prince of Wales» per dare la caccia ai sottomarini giapponesi.

Da Chung King si annuncia che la strada della Birmania è stata bombardata. Nella Tailandia e nella Birmania britannica è cominciata la mobilitazione generale e truppe vengono concentrate per la difesa delle frontiere.

Un rescritto imperiale alle Forze armate ed alla Nazione

TOKIO, 8

Il rescritto imperiale col quale viene dichiarata la guerra agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna invita ufficiali e soldati delle Forze Armate nipponiche a compiere il loro massimo sforzo nella prosecuzione della guerra ed esorta autorità e popolo ad adempiere il proprio dovere. Il rescritto invita la Nazione a mobilitare completamente le proprie energie e ricorda gli sforzi fatti dal Giappone per mantenere la pace e la stabilità nell'Asia orientale e contribuire così alla pace del mondo.

Dopo aver rilevato che il Giappone non aveva nessun desiderio di incrociare le armi con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, il rescritto imperiale accusa Stati Uniti ed Inghilterra di aver causato il prolungamento del conflitto fratricida in Cina anche dopo la creazione del nuovo governo nazionale cinese a Nanchino, con l'appoggio dato al governo di Chung King, per la loro smodata ambizione di dominare l'oriente. Contemporaneamente le due potenze anglosassoni, con la cooperazione di altre nazioni intensificavano i loro preparativi militari minacciando da tutte le parti l'impero giapponese quasi a sfidarlo.

Il rescritto ricorda le sanzioni economiche contro il Giappone e le ostilità commerciali che ne hanno minacciato gravemente la esistenza. Il popolo giapponese ha atteso lungamente nella speranza che il governo potesse risolvere pacificamente la questione ma i nemici, lungi dal dimostrare spirito di conciliazione, hanno continuato ed intensificato la loro pressione militare ed economica contro l'impero. Un simile andamento delle cose non avrebbe soltanto annullato tanti anni di sforzi dell'impero nipponico per il progresso dell'Asia orientale, ma avrebbe anche messo in pericolo la stessa esistenza della nazione giapponese. Dato tutto ciò — conclude il rescritto — l'impero non aveva altra scelta se non il ricorso alle armi, per difendere la propria esistenza e per propria difesa, in modo da abbattere ogni ostacolo sul proprio cammino.

Come si è giunti al conflitto

ROMA, 8.

Ciò che si è verificato nel Pacifico doveva fatalmente avvenire perchè dall'epoca dell'incidente della Manciuria gli americani e gli inglesi erano virtualmente in guerra contro il Giappone di cui si sforzavano di ostacolare l'attività mirante a stabilire una pace durevole ed un ordine nuovo nell'estremo oriente.

Furono precisamente gli americani e gli inglesi che spinsero il governo cinese di Chiang Kai Seck ad assumere un atteggiamento sempre più provocatorio contro il Giappone ed a sviluppare in Cina una campagna antigiapponese che avrebbe dovuto impedire al Giappone di vendere i suoi prodotti su quel mercato che era il suo mercato naturale. Scoppiata la guerra tra la Cina ed il Giappone furono sempre gli anglo-americani che impedirono al governo cinese, perfino quando esso dovette ritirarsi in uno spazio sempre più ristretto del paese, di concludere la pace con Tokio, fornendo continuamente approvvigionamenti, prestiti, consiglieri e materiali da guerra all forze di Chiang Kai Seck.

La guerra attuale non ha affatto modificato l'atteggiamento degli Stati Uniti e dell'Inghilterra nei confronti del Giappone. Sanzioni economiche vennero adottate contro di esso. Si stabilì l'embargo sulle esportazioni per questa nazione da parte degli Stati Uniti, embargo che mirava a indebolire la nazione nipponica e ad impedirle di continuare la guerra. La guerra europea ha rinforzato le ostilità anglo-americane contro il Giappone nel quale, a causa del patto tripartito, si vedeva un alleato delle potenze dell'Asse. Malgrado tutti gli sforzi nipponici per salvare la pace nel Pacifico, le potenze anglo-sassoni non fecero che rinforzare, sempre più, l'accerchiamento cosiddetto A. B. C. D contro il Giappone ed in seguito alle loro pressioni le Indie olandesi si schierarono contro l'Impero del Sol Levante rifiutandogli gli approvvigionamenti di cui aveva bisogno.

L'ultimo tentativo dei negoziati di Washington non ebbe altro effetto che quello di essere sfruttato dagli anglo-sassoni allo scopo di guadagnare tempo e di perfezionare i loro preparativi di guerra. Alla proclamazione delle necessità vitali del Giappone in Asia orientale; eliminazione della pressione straniera sulle nazioni dell'estremo oriente, e creazione di una sfera di comune prosperità in questa zona, gli Stati Uniti risposero offrendo concessioni nel solo campo commerciale e finanziario ma opponendo il mantenimento del vecchio ordine creato dal trattato delle nove potenze che faceva la Cina schiava e metteva praticamente alla porta il Giappone. I preparativi militari delle potenze A. B. C. D. diventavano sempre più minacciosi nella speranza di piegare il Giappone.

La Nazione giapponese ha risposto ai tentativi di intimidazione secondo la sua tradizione millenaria di coraggio e di energia. Gli americani si accorgeranno, a loro spese, che il Giappone non è più la nazione che essi obbligarono quasi un secolo fa, ad aprire i propri porti al loro commercio sotto la minaccia dei cannoni delle loro flotte.

Mobilitazione generale negli Stati Uniti

WASHINGTON, 8.

Il Dipartimento della guerra ha emanato l'ordine di mobilitazione di tutto il personale militare degli Stati Uniti.

Il Manciukuo dichiara guerra all'America ed alla Gran Bretagna

HING KING, 8.

Il Presidente del Consiglio Chan King Hui dopo aver dichiarato ai rappresentanti della stampa che l'Asia settentrionale e l'Asia sud orientale, con forze unite, scacceranno le Potenze anglo-americane dell'Estremo Oriente, ha annunciato che l'Imperatore ha firmato il decreto che contiene la dichiarazione di guerra del Manciukuò alla America ed alla Gran Bretagna.

Egli ha soggiunto che le forze armate mancesi sono pronte a qualsiasi eventualità ed ha espresso lo augurio che, con la distruzione del nemico, venga spianata la via alla pace ed al benessere nell'Estremo Oriente.

Giuriamo, ha concluso il Presidente, di collaborare col Giappone con tutte le nostre forze, nella guerra santa da esso iniziata.

Paracadutisti giapponesi avrebbero atterrato nelle isole Filippine

ROMA, 8.

Secondo notizie lanciate dalle stazioni radio di Manila formazioni di paracadutisti giapponesi avrebbero atterrato nelle isole Filippine.

La premeditazione americana
Il piano di guerra n. 46

ROMA, 8.

Un'ulteriore prova della lunga premeditazione del bellicismo rooseveltiano contro il Giappone si è avuto con l'ordine diramato stanotte da Washington e firmato dal segretario di Stato per la marina degli Stati Uniti che suona testualmente così: «Ordine a tutte le navi: eseguite piano di guerra n. 46 contro il Giappone».

Un accordo con la Tailandia per il passaggio delle forze nipponiche

TOKIO, 8

L'ufficio informazioni ha annunciato la conclusione di un accordo fra il Giappone e la Tailandia per il passaggio delle forze nipponiche attraverso il territorio tailandese. Le truppe nipponiche hanno già iniziato la marcia in Tailandia.

Il Duce assiste ad alcune prove dell'aeroplano Campini Caproni

Il Duce accompagnato dal Capo di Stato Maggiore generale e dal Capo di Stato Maggiore della Regia Aeronautica, ha assistito, in un aeroporto dell'Italia centrale, ad alcune prove dell'apparecchio a reazione Campini Caproni, pilotato dal colonnello Mario De Bernardi.

Il Duce, che si è vivamente interessato alle caratteristiche della nuova macchina, ha espresso il suo alto compiacimento al progettista, al costruttore ed al pilota. Successivamente sono stati presentati al Duce alcuni velivoli da caccia italiani di nuove ed elevate caratteristiche.

Il Duce si è intrattenuto con i piloti ed i tecnici elogiandone l'opera.

La battaglia in Marmarica

Le forze italiane e germaniche con poderosi contrattacchi costringono il nemico a retrocedere

Trentacinque velivoli nemici abbattati in due giorni

Bollettino n. 553

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

I combattimenti in Marmarica sono continuati sul fronte di Tobruch e sul terreno a sud della piazza, fra El Adem e Bir el Gobi, dove reiterati forti attacchi sferrati dall'avversario con nuove forze, sono stati validamente contenuti e respinti dalle truppe dell'Asse. In tali azioni anche reparti di Giovani fascisti hanno lottato con esemplare tenacia e valore.

Sul fronte di Sollum situazione immutata.

Le Aviazioni alleate hanno concorso alle operazioni attaccando ripetutamente le truppe corazzate e di fanteria, hanno inoltre sostenuto numerosi combattimenti aerei nel corso dei quali sono stati abbattuti in fiamme 22 velivoli nemici; 14 dalla nostra Aviazione e 8 da quella germanica. Alcuni equipaggi nemici sono stati catturati. Sei apparecchi italiani sono mancanti.

Navi da guerra inglesi hanno bombardato le nostre posizioni ad occidente di Tobruch.

Tre nostri aero-siluranti, al comando degli ufficiali piloti capitano Massimiliano Erasi, tenente Guglielmo Ranieri e sottotenente Alfredo Pulzetti, hanno ripetutamente colpito fra Tobruch e Ras Azzaz, due incrociatori nemici, dai quali si sono levate alte fiamme; uno di essi è da ritenersi affondato.

E' risultato che durante la incursione su Bengasi, citata nel Bollettino del 2 dicembre, la difesa contraerea italo-tedesca ha abbattuto in mare due velivoli nemici.

L'Aviazione britannica questa notte ha nuovamente attaccato Napoli in successive ondate con lancio di bombe dirompenti ed incendiarie. Sono stati colpiti alcuni fabbricati ed una chiesa; due morti ed un ferito tra la popolazione.

Bollettino n. 554

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Marmarica, i combattimenti riaccesi il giorno 5 nella zona di Bir el Gobi, sono continuati anche ieri. Nel corso di essi, con efficaci contrattacchi, le forze italiane e germaniche hanno costretto le truppe britanniche a retrocedere con perdite.

Sul fronte di Tobruch, inefficaci puntate di carri armati nemici contro le posizioni della Divisione «Brescia».

Sul fronte di Sollum, respinti tentativi di attacco di carri armati contro capisaldi della «Savona», la cui difesa, ha abbattuto in fiamme un velivolo britannico.

Formazioni aeree dell'Asse hanno attaccato concentramenti di automezzi e reparti meccanizzati avversari ad oriente ed a sud-est di Bir el Gobi, nonchè un capolinea ferroviario di Abu Feida (sud di Sidi Barrani), inoltre hanno bombardato a Tobruch impianti portuali e navi alla fonda danneggiando gravemente un grosso piroscafo e provocando incendi sulle banchine.

L'Aviazione da caccia tedesca ha abbattuto sette velivoli nemici, la nostra caccia ha pure sostenuto diversi combattimenti aerei abbattendo tre velivoli compreso un «Beaufigter» il cui equipaggio è stato fatto prigioniero, e mitragliandone altri efficacemente. Un velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa C. A. di Guerat el Esum; i piloti sono stati catturati.

Aeroplani inglesi hanno compiuto incursioni su qualche località della Sicilia: danni minimi, un solo ferito. Alcuni di essi, intercettati da nostri cacciatori, sono stati ripetutamente colpiti, uno è precipitato. Bombardieri germanici hanno attaccato una formazione navale inglese nel Mediterraneo centrale: un incrociatore è stato colpito in pieno da una bomba di grosso calibro.

*

Sull'azione svolta da tre nostri aerosiluranti contro incrociatori nemici si hanno i seguenti particolari: nella giornata di ieri l'altro un ricognitore germanico ha avvistato tra Tobruch e Ras Azzaz una formazione navale inglese. In base a questo avvistamento tre nostri apparecchi aerosiluranti, a brevi intervalli di tempo uno dall'altro, sono partiti da un nostro campo di aviazione subito dopo il sorgere della luna e si sono diretti verso il settore segnalato.

Il primo apparecchio giunto sulla zona delle navi nemiche è stato quello pilotato dal tenente Guglielmo Ranieri. Appena esso si è avvicinato le artiglierie di bordo e le mitragliere avversarie hanno aperto un fuoco violento e preciso. Il nostro aerosilurante, nonostante la intensa reazione contraerea, ha eseguito con perfetta calma le manovre necessarie ed ha sganciato il siluro da una distanza di circa 600 metri contro l'ultimo incrociatore della formazione. Mentre il velivolo si allontanava per rientrare alla base, dalle navi nemiche continuavano a partire colpi di artiglierie e raffiche di mitraglia.

L'apparecchio pilotato dal sottotenente Alfredo Pulzetti è arrivato qualche minuto dopo. Anche contro di esso la formazione navale nemica ha sviluppato un infernale e rabbioso fuoco di artiglieria e di mitragliere. Nello stesso tempo le unità avversarie si sparpagliavano in ogni direzione per rendere difficile l'avvistamento e il tiro dell'aereo.

La cattiva visibilità, aggravata anche dalla ingannevolezza dei riflessi lunari, ha ostacolato i primi tentativi di attacco dell'aereo silurante. Finalmente, dopo varie evoluzioni, il nostro velivolo ha trovato la posizione favorevole ed ha sganciato il siluro che ha prodotto una vasta esplosione sulla fiancata di un incrociatore.

Durante successivi giri fatti sulla formazione avversaria è stata notata una nave che non sparava più e che stava affondando.

L'apparecchio pilotato dal capitano Massimo Erasi, per quanto partito prima dal campo di aviazione, è stato l'ultimo a giungere in vista delle navi inglesi, ma esso ha avuto numerose traversie per potere arrivare sulla zona dell'azione. In un primo momento, appena partito dal campo si è visto inseguito da un aereo nemico ed ha cambiato rotta dirigendosi verso Tobruch. Due fasci di luce emessi da riflettori della piazzaforte lo hanno allora investito in pieno ed indicato a due altri apparecchi nemici che si sono messi a dargli la caccia. Ha invertito ancora una volta la rotta virando prima verso ovest e poi nuovamente verso est. Non si crederebbe anche questa volta quasi si scontrava con un altro velivolo nemico. Altro cambiamento di rotta. Finalmente dopo tante peripezie ha potuto riprendere la rotta giusta verso le ore 22. Circa un quarto d'ora dopo, ha avvistato una nave ferma un incrociatore leggero che emetteva segnali luminosi intermittenti. Molto probabilmente si trattava di una delle navi già colpite dagli altri due nostri apparecchi. Il nostro aerosilurante ha potuto abbassarsi senza incontrare alcuna reazione. Avvicinatosi ad una distanza di circa 800 metri ha sganciato il siluro che è esploso nella parte prodiera della nave.

Fronte della Marmarica - Contingenti di truppe autotrasportate avviati verso le prime linee (Reparto Guerra «Luce»: Paravello)

La sfilata dei periti e dei testi nel processo dei terroristi al Tribunale Speciale

Oggi parlerà il Pubblico Ministero

TRIESTE, 8.

Domenica si è ripreso sotto la presidenza dell'Ecc. Tringali Casanova il processo contro i tre gruppi di nazionalisti, comunisti e terroristi sloveni davanti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

La sesta udienza era riservata esclusivamente all'interrogatorio dei testimoni. Dopo l'interrogatorio dei 59 imputati, doveva essere sentito l'ultimo di essi, il Melissi Edoardo, contadino, che però a causa di malattia non può intervenire all'udienza. Si rinuncia perciò alla sua deposizione e si procede immediatamente alla escussione dei due periti che dovranno riferire sulla perizia delle notizie militari riferite all'estero, i colonnelli Carones e Castamagna.

I risultati delle perizie

Il presidente del Tribunale dà lettura della perizia Carones riferendosi alle notizie assunte ed in parte divulgate dall'imputato Giuseppe Tommasi. Ecco le conclusioni:

«Le notizie sono: 1) approssimativamente esatte; 2) esatte; 3) notizie delle quali non si può stabilire l'esattezza. Per quanto riguarda le notizie esatte ci sono alcune delle quali è vietata la divulgazione, altre sono segrete; delle notizie delle quali non si può stabilire l'esattezza ve ne sono tra esse quelle la cui rivelazione ha compromesso la preparazione e l'efficienza bellica dello Stato.

La perizia del colonnello Castamagna riguarda le notizie rivelate dal Bobek. Anche in questo caso le notizie sono divise in tre gruppi: approssimativamente esatte, esatte e notizie delle quali non si può stabilire l'esattezza. Come nella perizia precedente vi sono di quelle la cui divulgazione è vietata e di quelle che potrebbero, se rivelate, compromettere la preparazione e l'efficienza bellica dello Stato. Nel caso concreto del Bobek, tali notizie non sono state rivelate, in quanto che il famoso plico che le conteneva, venne dal Bobek, al momento dell'arresto, gettato dalla finestra di casa sua. Il plico, come è noto, cadde nelle mani dei carabinieri che facevano buona guardia nel cortile della casa dove abita il Bobek.

L'avvocato Manassero di Roma, chiede al perito se nel compilare la perizia abbia tenuto conto soltanto della sua esperienza militare oppure se abbia consultato la legge che stabilisce esattamente quali sono le notizie la cui divulgazione è vietata, quali sono le notizie segrete e quali quelle che possono compromettere la preparazione e l'efficienza bellica dello Stato, sottolineando che presenta questa domanda, in quanto che per ognuna delle tre qualità di notizie è stabilita una pena diversa che va da quella massima della morte a quindici anni di reclusione.

I periti dichiarano esplicitamente di avere divise le loro perizie in base alle vigenti disposizioni di legge.

Terminata l'escussione dei periti vengono introdotti i testi a carico.

Il primo ad essere sentito è il teste Canada, il quale riferisce esaurientemente in merito al compito da lui svolto nei confronti del Bobek, illumina la parte da questi avuta e parla dei propri sospetti iniziali e della denuncia che ne seguì quando il teste ebbe in mano le prove inconfutabili della colpabilità dell'imputato.

Un agente dell'Inghilterra

Il presidente del Tribunale osserva come il Bobek voglia affermare che il famoso plico contenente le informazioni destinato allo spionaggio militare, lo abbia posto su un mobile di casa sua. Ma il teste ribatte che il plico è stato gettato dalla finestra tanto è vero che venne raccolto da un sottufficiale dell'Arma nel cortile. Il teste riferisce altri particolari sull'arresto del Bobek e dell'Udovich, sulle somme di denaro trovate in casa dell'Udovich e conferma il fatto come, al momento dell'arresto, il Bobek ebbe a dire, rivolto all'Udovich che negava: «è inutile che tu neghi, tanto ormai siamo presi e poi potrei dire tante cose ancora sul conto tuo».

Il teste che segue, un funzionario, offre ampi ragguagli sull'attività svolta dal Cermelj, dallo Zidarich, dal Bobek, dal Maj e da altri componenti della banda. Il teste si era portato a Lubiana per seguire le tracce della banda dello Zelen. Potè così stabilire che il Cermelj aveva messo a contatto il Sossi e lo Starz con le autorità militari jugoslave, tramite il Maj. Il teste era a conoscenza dell'attività che svolgeva il gruppo e potè stabilire inoltre che esso lavorava anche per altri Paesi.

Lo Zelen risultò essere stato al servizio dell'Inghilterra. Anzi l'autorità militare jugoslava si lamentava che l'attività svolta dalla banda capeggiata dallo Zelen andava più a favore dell'Inghilterra che della Jugoslavia stessa. Lo Zelen era un agente britannico che svolgeva un'intensa attività per conto dell'Inghilterra.

Il teste dichiara che Cermelj aveva un altissimo ascendente su tutta la banda e che teneva stretti contatti con lo Zelen e quindi con l'autorità militare jugoslava.

L'abile tranello

Il caporalmaggiore del 15° Settore di copertura della guardia di frontiera, Forgetti Claudio, conferma tutto quanto ebbe a dichiarare in sede istruttoria e cioè come, con l'autorizzazione del suo colonnello, facesse il doppio gioco con gli informatori della banda, per individuare anche altri componenti della banda stessa.

Il presidente avvocato Tringali Casanova tende ora a stabilire se anche l'imputato Ulcich era implicato in questo losco affare di spionaggio militare di cui era l'anima il Bobek. Risulta dalla deposizione del teste che un giorno egli si incontrò a S. Pietro del Carso col Bobek e con Ulcich. Lui ed il Bobek ebbero un colloquio il quale verteva unicamente sul tema delle notizie militari. Ulcich stava un po' discosto. A questo punto si procede ad un confronto tra il teste e l'imputata Urbancich la quale ultima aveva cercato di confutare le argomentazioni del Forgetti affermando che non era a conoscenza della natura dei rapporti tra il Forgetti e il Bobek, suo cognato.

Il Forgetti non può fornire prove precise a questo proposito, però precisa che un giorno, in un colloquio con il Bobek, quando questi gli disse di consegnare le notizie alla cognata, egli gli consigliò di non immischiare terze persone nella faccenda. Si trattava di notizie molto importanti al che il Bobek gli rispose: «puoi consegnare tanto essa lo sa».

L'imputata Urbancich interrogata contesta, come contesta il Bobek, certe deposizioni.

Il Pubblico Ministero chiede al Forgetti se abbia parlato con qualche famigliare del Bobek. Il Forgetti risponde di sì e dice: «Sta[illegible]no stato fermato dalla moglie del Bobek la quale mi ha detto: «Spione te la faremo vedere noi».

Passa all'interrogatorio del sergente Aldo Monai. Al tempo delle relazioni del caporalmaggiore Forgetti con il Bobek, quest'ultimo gli chiese gli fossero consegnati alcuni schizzi. Il Forgetti gli spiegò che non sapeva disegnare, ma che aveva un amico il quale aveva potuto eseguire l'incarico. Il Monai, sempre con l'autorizzazione del proprio colonnello, si prestò al giuoco dei congiurati. Fece due schizzi e li consegnò al Forgetti; entrambi si recarono poi in un caffè ad un appuntamento col Bobek e con l'Ulcich. Mentre il Forgetti si intratteneva con il Bobek, il Monai, ad un tavolo vicino, parlava con l'Ulrich. Dato che il Monai seguiva chiaramente il discorso del Forgetti e del Bobek i quali parlavano appunto di cose militari, è da ritenere che anche l'Ulcich abbia potuto seguire tutto il discorso. Quindi anche l'Ulcich doveva essere al corrente del servizio di spionaggio.

Opera di corruzione

E' ora la volta del teste Sacrabot agente di custodia alle carceri di Trieste il quale dichiara che nel giorno in cui si è recato a rilevare il Coss, per portarlo in istruttoria, il Kossovel pronunciò in sloveno la seguente frase: «Parla come siamo d'accordo e non aver paura». L'imputato Kossovel protesta energicamente e chiede che lo Sacrabot ripeta le parole in sloveno. Lo Sacrabot ripete la frase che viene tradotta dall'interprete e risulta eguale a quanto ha affermato lo Sacrabot.

Seguono quindi Ada Volcich e Milan Sila che frequentavano la scuola del professore Kossovel. Esse confermano in pieno le precedenti deposizioni e cioè che avevano dei sospetti circa gli scopi del corso di lingua sloveno. Dopo l'escussione della teste Daanila Sila, che ha fatto delle deposizioni di scarso rilievo, viene inteso come teste il Commissario comm. Perla.

Dietro richiesta del Pubblico Ministero, il teste offre dettagli sullo indirizzo politico del giornale «Jutro».

Riferisce poi circa l'interrogatorio dello Skuka. Lo Skuka chiede di parlare ed afferma che il Commissario Perla gli aveva fatto presente che le accuse che gravavano su di lui avrebbero potuto portarlo alla pena di morte e che quindi riflettesse bene prima di rispondere, ma soprattutto rispondesse con esattezza perchè da ciò dipendeva la sua situazione.

E' evidente che l'imputato ha scambiato l'avvertimento del commissario per una promessa di clemenza.

Si interroga quindi il teste comm. Locastro che risponde ad alcune domande riguardanti la macchina da scrivere rinvenuta e sequestrata. Quindi doveva essere interrogato il maggiore Gagliardi in merito alla marca di fabbrica delle armi e munizioni; ma si rinuncia all'interrogatorio. Il teste che segue è Luigi Cicoria (ex Cicuta) già agente di custodia. Il presidente del Tribunale gli rivolge delle domande sulla attività da lui svolta in favore degli imputati. Il teste dichiara che era adibito al servizio dei conti correnti degli imputati che segnalava loro le spese ecc. Ammette nuovamente in pieno la sua colpa asserendo però di non avere fatto altro che seguire l'opera dello scrivano di ufficio che aveva già favorito i detenuti.

Ha portato notizie alle famiglie degli stessi ma erano soltanto notizie di carattere familiare. Ricevette del denaro dai familiari dello Skuka e del Kossovel promettendo loro di adoperarsi per la loro liberazione.

Altro teste è l'avvocato Luigi Ruzzier, podestà di Trieste, il quale è stato chiamato a riferire sulla persona dell'avvocato Toncich. L'avvocato Ruzzier, che a suo tempo era segretario del Sindacato provinciale degli avvocati e procuratori, dichiara che il Toncich è sttao il primo avvocato di origine slava ad avanzare domanda di entrare a far parte del Sindacato. Dalle informazioni allora assunte risultò l'onestà e la rettitudine dell'imputato per cui è stato senz'altro ammesso.

L'avvocao difensore Turole chiede al teste un giudizio sull'idealità del Toncich a che l'avvocato Ruzzier risponda che il Toncich stesso aveva auspicato una maggiore collaborazione tra l'Italia e la Jugoslavia augurandosi una elevazione culturale politica e morale degli sloveni di queste terre.

Un parroco ex deputato

Segue il Parroco di Corgnale Virgilio Scek già deputato al Parlamento nazionale. Anche lui dichiara che il Toncich auspicava una collaborazione italo-jugoslava e si era fatto promotore anzi dell'inquadramento spirituale culturale e politico delle minoranze slave nel quadro politico del Fascismo. Dichiara che il giorno successivo alla firma degli accordi italo-jugoslavi incontrato il Toncich in piazza Oberdan questi gli manifestò la propria gioia per l'avvenimento che avrebbe appoggiato un gruppo di sloveni per recarsi dal Duce e consegnargli un memoriale innanzi tutto per manifestare la gioia degli sloveni per questo accordo e poi per fargli presente quali erano le aspirazioni degli sloveni.

Viene interrogata quindi l'impiegata Maria Abrami dello studio dell'avvocato Toncich, dove prestò servizio per undici anni, che riferisce a proposito dell'attività professionale del Toncich stesso e della amministrazione dello studio.

L'avvocato Emilio Mantovani assunse nel proprio studio quale praticante lo Sfiligoi il quale non aveva che la passione per lo studio.

Viene interrogata quindi la teste Vanna Krauss a discarico dell'avvocato Slavik la quale riferisce a proposito della vendita dei libri effettuata dal suo defunto padre all'imputato. Non sa precisare se fra questi libri vi fossero quelli che sono stati sequestrati.

Il teste Benicer interviene a scarico dell'imputato Bobek. Lavorava nella panetteria del Bobek come muratore. Si tratta di precisare se il Bobek il 25 febbraio, si trovasse nel suo paese. Il teste non ricorda se c'era in quel giorno. Seguono Anna Nordio e Anna Kos, le cui deposizioni non portano alcun che di specifico e concreto. Il teste don Ernesto Bandelli, parroco di Rutè di Gracova, conosceva il Simone Coss che frequentava sempre le funzioni religiose ed era dei migliori giovani. La sua famiglia è rispettata in paese.

Il dott. D'Amore conosceva da tempo il dott. Stanislaj Vuk ma afferma che negli incontri non si è mai parlato di politica. Il teste Mario Dardi, introdotto dalla difesa per l'imputato dott. Antonio Danieli, dichiara che conosceva lo imputato da circa dieci anni. Conosceva la sua condotta familiare sociale e professionale. Di politica non sa dire niente.

Il teste prof. Dario de Tuoni a difesa del Kukanja dichiara che questi voleva tradurre novellieri italiani del novecento in sloveno. Lo scopo era di diffondere questa letteratura. Il teste riferisce intorno all'opera letteraria alla quale egli era stato interessato da Slavik, Kukanja e Toncich. Si trattava di divulgare opere italiane — poesie, novelle e articoli su scrittori italiani — in sloveno. A discarico di Andrea Ciok è sentita la sua nipote che racconta l'episodio della mamma che si era recata in Jugoslavia per incontrarsi con lo zio Giovanni Mario Ciok e che aveva l'incarico di invitarlo a smetterla con la sua sciocca politica che non faceva che danni; l'avvocato Andrea Mario Ciok rispose che si occupassero dei fatti propri e non di quegli altrui. Comunque egli faceva quello che voleva.

Gli ultimi testi

Viene letta quindi una lettera del dott. Candido Materasso sul conto dell'imputato Pacor. Il teste da udire si trova in Albania. Egli dichiara che nei suoi rapporti e nelle sue periodiche visite all'agenzia non ebbe mai a sorprenderlo in attività politiche rivolte ai nostri danni. Il commissario Zecchino Davide prestava servizio nel 1934 a Villa del Nevoso. Ebbe dal Bobek armi e munizioni che questi ha avuto in consegna dallo Zelen assieme ad un quantitativo di esplosivi. Anche il commissario de Micheli riferisce intorno all'attività del Bobek il quale forniva delle notizie. Il Bobek si era impegnato ad attirare il famigerato Zelen in Italia, ma il Bobek, a quanto risulta dallo svolgimento dell'interrogatorio, trascinò la cosa per le lunghe e dopo un mese di promesse disse che lo Zelen non poteva venire. Più tardi il Bobek fu arrestato perchè la sua attività losca e perfida era stata smascherata.

Si svolgono ancora alcune battute vivaci fra il Postogna ed il Bobek. Quindi la parte testimoniale ha termine.

Il presidente Tringali Casanova toglie la seduta e rinvia il processo a martedì mattina. Parlerà il Pubblico Ministero.

CRONACHE SPORTIVE

Si ritorna al sistema?...

Sfortunata prova dei bianco-neri che perdono ad Alessandria per 4-2

Hanno segnato D'Odorico e Ciocchiatti su rigore

ALESSANDRIA: Roggero; Bigando, Pietrasanta; Ghidini, Vitto, Pochettino; Garbarino, Fibbi, Stradella, Foglia, Rosso.

UDINESE: Gremese; Zorzi, Ciocchiatti; Barbot, Gallo, Dianti; Bertoli, Spivach, Boldi, D'Odorico e Del Medico.

Arbitro Bianchi di Firenze.

Marcatori: primo tempo, al 13' Garbarino (A.); al 33' Rosso (A.); D'Odorico (U.) al 34'. Secondo tempo, al 3' Stradella (A.); al 5' Ciocchiatti (U.) su rigore; al 31' Stradella (A.).

Sono stati tirati tre calci d'angolo contro l'Alessandria ed uno contro l'Udinese.

Pubblico circa 5000 persone, tempo nebbioso, campo buono.

(Dal nostro inviato)

ALESSANDRIA, 7.

Perdere una partita come quella giocata dall'Udinese ad Alessandria è doloroso. E' doloroso perchè uscirsene dal campo a testa china dopo aver costretto gli avversari per buoni tratti alla più strenua difesa, è stato umiliante per i bianco-neri i quali ancora una volta hanno dimostrato di saper giocare molto meglio fuori del proprio nido.

La sconfitta è stata secca nel suo risultato numerico, e può fare colpo sulla sensibilità degli appassionati, che mal si adattano al lento ed impacciato cammino della squadra; ma, ove si consideri che la compagine bianco-nera ha riscosso le approvazioni dell'esigente folla alessandrina, e che è stata forse vittima della sua eccessiva esuberanza, bisogna pur attenuare la sfavorevole impressione suscitata dall'esito della contesa, convenendo prima di tutto sul valore degli ospitanti e sui due gol segnati dai bianco-neri, nonchè sui tre calci d'angolo ad uno ottenuti all'attivo, che rivelano a sufficienza la buona condotta di gara dei friulani.

Le cause della sconfitta naturalmente ci sono: prima di tutto la cattiva giornata del portiere Gremese, già altre volte protagonista di tante belle affermazioni; poi, la non indovinata impostazione difensiva che ha permesso agli alessandrini di cogliere sovente i nostri in contropiede.

Un mezzo "sistema,,

Prima di parlar di Gremese, che ha sulla coscienza almeno due dei quattro gol segnati dall'Alessandria, dobbiamo trattare l'argomento relativo allo schieramento difensivo adottato dall'Udinese, il quale può anche essere, a ragion veduta, una e non l'ultima conseguenza di qualche balorderia di Gremese.

E' da qualche partita infatti che Miconi fa assumere alla squadra questo allineamento; il terzino sinistro sull'ala destra avversaria, il mediano sinistro sulla mezza destra, il mediano destro sull'ala sinistra, il mezzo destro sul mezzo sinistro ed il centro mediano sul centro avanti, lasciando al terzino destro, nel nostro caso Zorzi, il compito di piena libertà di azione dietro a tutti. Può darsi che gli ordini di partenza siano stati per una elasticità di condotta da parte dei singoli giocatori, ma in effetti ciò è avvenuto poche volte, e ad Alessandria meno che mai, tanto è vero che il pubblico alessandrino ha avuto la netta impressione che l'Udinese giocasse ancora con il «sistema».

Effettivamente se i bianco-neri non hanno praticato il «sistema», di poco se ne sono discostati, perchè, ad esempio, Ciocchiatti si è mantenuto costantemente sul suo diretto avversario con la bella conclusione di farsi espellere dal campo per i continui ripicchi intercorsi fra lui e l'ala destra Garbarino.

Ora, noi che abbiamo sempre criticato il «sistema», che abbiamo imputato al «sistema» del Padova la sua sconfitta subita a Udine, oggi dobbiamo affermare che l'Udinese ha perduto ad Alessandria unicamente per il «sistema» o «mezzo sistema» che dir si voglia.

La squadra, nel complesso ha giocato bene, si è fatta molto ammirare per le sue trame d'attacco, ma si è fatta sorprendere troppo spesso in contro-piede ed allora sono sempre stati guai per la nostra difesa.

Zorzi, infatti, si è trovato più volte a diretto contatto con due o tre uomini avversari e se l'è cavata sovente molto bene perchè in giornata di grazia, perchè dotato di uno scatto fenomenale e di un fiato da vendere, ma, ripetiamo, qualche volta nulla ha potuto di fronte alla superiorità numerica degli avversari e nei pasticci è stato messo Gremese, il quale, sia perchè un po' sfasato, sia perchè indeciso sul da farsi, non sempre è intervenuto da par suo, e per gli alessandrini è stato relativamente facile mettere a segno quattro palloni.

Non si può dunque addossare tutta la colpa a Gremese; egli quando ha potuto, ha compiuto delle parate in grande stile, ma quando si è trovato da solo di fronte agli attaccanti sfuggiti alla sorveglianza dei nostri difensori non ha saputo che pesci pigliare. Due gol però poteva evitarli con uscite più decise.

Il «mezzo sistema» ha dunque tradito l'Udinese ad Alessandria. La squadra aveva possibilità, alla stregua del gioco fornito dagli avanti, di segnare di più, ma sembrava incatenata perchè nè Dianti, nè Ciocchiatti, nè Barbot, si sono scostati dagli uomini che dovevano tenere a bada.

Non vorremmo che si insistesse con questo gioco; abbiamo tanto combattuto l'anno scorso per ritornare all'antico e dovremmo anche oggi riprendere la nostra campagna se l'Udinese non ripristinerà il «sistema» più semplice: quello all'italiana; quello che le ha permesso il brillante finale di campionato dell'anno scorso. Per ora non è che una segnalazione; un ammonimento a Miconi. Se dovremo tornarci su, saranno dei rimproveri. Si ritorni dunque a Ciocchiatti e Zorzi in linea, a Dianti, Gallo e Barbot attenti alle ali ed al centro avversari; si faccia pure giocare una mezz'ala arretrata, ma, per carità, non si costringa la squadra ad attenersi a regole fisse. Le partite perdute a Pescara e ad Alessandria dovrebbero ben rivelare l'astrusità del gioco e la scarsa realizzazione dei bianco-neri, i quali, dopo aver segnato buoni periodi di superiorità sugli avversari, se ne sono tornati a casa con le pive nel sacco.

Una buona prova

A prescindere dalle predette considerazioni sul «sistema» dobbiamo peraltro affermare che l'Udinese ha fornito una buona prova. Potrà sembrare un paradosso ma la squadra ha giocato molto bene ed ha fatto sovente rimanere a bocca aperta gli spettatori per la bellezza del suo gioco e per la sicurezza di manovra; purtroppo non ha avuto forza di penetrazione. La partita è stata equilibrata; gli ultimi venti minuti del primo tempo ed i primi venti del secondo sono stati di netta marca friulana; l'Alessandria ha pressato maggiormente nei periodi centrali dei due tempi.

Il nuovo schieramento d'attacco con Bertoli all'ala e con Boldi al centro si è rivelato più consistente dei precedenti; Boldi, infatti, ha messo in mostra ottimi numeri: insidioso, veloce, insistente sull'avversario, ha costituito sempre un serio pericolo per i difensori grigi. Dopo di lui D'Odorico che ha disputato una giudiziosa partita e che ha segnato finalmente il suo primo gol di questo campionato con un bellissimo colpo di testa su angolo tirato da Del Medico. Questi, francobollato, oltre ogni dire, dal bravo Ghidini non ha avuto possibilità di muoversi gran che; Bertoli si è svegliato nella ripresa e Spivach ha avuto il solito rendimento. Nella mediana buono il rientro di Dianti, soddisfacenti le prove di Gallo e Barbot il quale si è difeso come meglio ha potuto di fronte al più efficiente reparto alessandrino costituito da Foglia e da Rosso.

Zorzi è stato magnifico per continuità di azione, mentre Ciocchiatti, costretto a giocare sull'ala, è apparso incerto e sovente è stato tagliato completamente fuori. Di Gremese abbiamo già parlato.

L'Alessandria è una bella squadra; è un po' lenta nei movimenti, ma pratica un gioco tecnico di buon rendimento; i suoi migliori si sono rivelati: Roggero, Foglia, Rosso e Ghidini.

Due righe sulla partita

L'arbitro Bianchi di Firenze dà il via all'Alessandria che parte come una freccia ed impegna subito Gremese che si salva. La partita assume subito un tono entusiasmante e le due squadre mettono in mostra ottime qualità stilistiche.

Fra alterne azioni si giunge al 13': calcio di prima contro l'Udinese per fallo di Barbot. Tira Pochettino; Gremese è sulla palla ma sbaglia il rimando di pugno, ne nasce una mischia a conclusione della quale Garbarino colloca in rete il primo pallone per i grigi. L'Udinese attacca ora con decisione; un tiro al volo di D'Odorico va fuori di poco, un altro di Bertoli al 17' si adagia sulla rete dietro la traversa ed al 20' Del Medico e Bertoli sono colti in fuori gioco. Al 24' intempestiva uscita di Gremese e Rosso prende al volo ma sciupa banalmente.

Al 30' primo angolo della giornata contro l'Udinese ed al 33' Barbot si impappina su una facile palla a tre quarti di campo, Stradella raccatta, schiva Zorzi ed allunga a Rosso, il quale solo davanti a Gremese mette a rete.

Al 34' immediata risposta dei friulani che ottengono un calcio d'angolo: tira Del Medico e D'Odorico raccoglie e con una magnifica testata segna il primo gol udinese. Al 36' parata di Gremese sui piedi di Stradella. Sino alla fine i bianco-neri permarranno sotto Roggero ma i loro sforzi riusciranno vani.

Al 3' della ripresa Stradella riceve un passaggio di Garbarino e può segnare il terzo gol approfittando di una fatale indecisione di Gremese. Al 5' Bertoli tira in porta, la palla è intercettata da una mano di Bigando e l'arbitro concede il rigore che Ciocchiatti tramuta con un bel tiro raso a terra ingannando Roggero. Al 7' ed al 9' calci di prima contro l'Udinese ed al 16' contro l'Alessandria. Al 17' tiro di Bertoli ed al 20' angolo contro l'Alessandria. Al 20, parata di Gremese a terra. Al 30' calcio diretto contro i grigi, mischia in area ma Bigando libera fortunosamente su D'Odorico. Al 31' abbiamo il quarto gol dei grigi. Su azione di contro-piede Rosso allunga a Stradella appena al di là della metà campo; fuga del centro avanti alessandrino, invano ostacolata da Zorzi, tiro finale; la palla colpisce il palo e schizza in rete. Abbiamo avuto però la impressione che Stradella sia partito in fuori gioco. Al 37' bel tiro di D'Odorico e parata alta di Roggero. Pressione udinese e contenuta difesa dei grigi. Al 38' Ciocchiatti è sorpreso in fallo su Garbarino e viene espulso. Al 41' un gol annullato all'Alessandria per fuori gioco di Stradella. Al 45' calcio di prima contro l'Alessandria. Il fischio finale trova l'Udinese all'attacco.

Plinio Palmano

Serie C

Poteva andar peggio...

Pordenone - Monfalcone 1-1 (1-0)

Sembra proprio che il destino voglia negare agli sportivi pordenonesi la soddisfazione di assistere ad una partita in cui la loro squadra, che con tanta passione spronano e sostengono nella prospera e, sia pure brontolando, nell'avversa fortuna, giochi con l'autorità e la scioltezza desiderate e del tutto possibili per la levatura dei giocatori da cui è formata. E sembra anche destino che la regola secondo la quale il Pordenone disputa le sue migliori partite fuori sede debba venire rispettata anche questo anno. Non che la divisione della posta con il Monfalcone, undici certamente il più pericoloso se non il più tecnico fra quelli scesi entro la fascia di cemento del velodromo pordenonese, sia motivo di umiliazione per i nero-verdi; gli è che accanto ad un triangolo difensivo robusto ed attivo come è più del solito, si è avuta una linea attaccante nero verde troppo al disotto centuato invece di attenuare.

Equità del risultato

Il Pordenone ha fatto così la figura non del tutto appropriata, del duellante con la spada spuntata buona per parare ma non per menare botte. Ed ecco quindi la stranezza di un risultato che non rispecchiando i mezzi in possesso e posti in opera dalle due contendenti, espone solamente con fedeltà quelle che furono le vicende della partita. Perchè se la mediana e la difesa pordenonesi furono costrette ad un duro lavoro, se vennero chiamate talvolta a salvataggi precipitosi, se Zacchi sempre attento, sempre pronto, anche nella fase che diede il pareggio agli ospiti, fu aiutato due volte dai pali, il Pordenone non diede affatto l'impressione di trovarsi alla mercè degli avversari e questi con tutto il loro bagaglio di doti atletiche e tecniche dovettero retrocedere nella metà del primo tempo e verso il termine della gara per difendere la propria porta da attacchi nero-verdi più pericolosi di quanto non si potesse ritenere capace la prima linea pordenonese domenica scorsa in così precarie condizioni di forma.

Le due squadre

Quella che costituisce la dote precipua e più rimarchevole nel Monfalcone è la preparazione atletica dei componenti; dovizia di energie, resistenza nello sforzo, scatto, velocità e decisione sono la norma di tutti i giocatori azzurri; si aggiunga per gli attaccanti potenza e precisione di tiro. Il gioco non ha fronzoli, è spedito e rapido, lo scaglionamento degli uomini sulla scacchiera verde è ben predisposto e non privo di una certa elasticità che viene conferita dal brio guizzante dei giocatori. Queste qualità attive che hanno dato parecchie affermazioni all'undici del Cantiere, sono annebbiate da una certa tendenza alla scorrettezza dovuta forse all'esuberanza dei mezzi. Impegnata a dovere, la difesa ci è sembrata vulnerabile, ma l'attacco può rimediare a queste deficenze e così si spiegano i pareggi esterni degli azzurri.

In campo nero verde si è avuta nella difesa all'altezza dei giorni migliori, tutta da elogiare in blocco, una grande partita di Zamaro, di Zacchi e di Gherlone, ma gli altri non hanno sfigurato, tutt'altro. L'attacco ha funzionato, meglio ancora si è impegnato a fondo, come già dicemmo solamente in due periodi, nel primo ha ottenuto la rete, nel secondo ha causato grattacapi seri all'estrema retroguardia monfalconese e sarebbe bastato un pizzico di decisione in più, per trasformare il pareggio in vittoria. Ma più che incapacità i cinque nero verdi della linea di punta hanno denunciato difetto di forma, mancanza di chiarezza nelle idee costruttive che qualche spostamento nel corso della gara ha acdei rimanenti reparti.

Le fasi della gara

Ad iniziare a pieno ritmo con accanite intenzioni aggressive fu il Monfalcone ed al 5' Calligaris trovatosi smarcato spediva un forte pallone sul palo sinistro. I nero verdi reagirono e minacciarono un paio di volte la porta avversaria, la terza, al 15', un tiro di Tagliazucchi colpì la coscia di Marchioli e schizzò in porta, la parata di Benussi arrivò in ritardo quando la palla aveva oltrepassato la linea. Reazione degli azzurri e nuovo e più preciso tiro di Calligaris al 17' parato con sicurezza da Zacchi seguito al 20' da tiro di Freschi sul palo. Il gioco ristagnò quindi nella zona centrale del terreno, gli attacchi delle due parti, più numerosi ed insistenti quelli monfalconesi non riuscirono a porre in imbarazzo gli schieramenti difensivi. Anche all'inizio della ripresa che fece assistere ad un maggior slancio aggressivo degli ospiti i difensori pordenonesi tennero testa agli avversari fino al 15' in cui il vantaggio esiguo ottenuto nel primo tempo sfumò. Una incursione di Calligaris portò il pallone in zona pericolosa, sul centro del monfalconese tirò in porta Freschi e Zacchi parò a mani aperte; ripreso da Angelini il pallone venne spedito in rete. Il gioco in seguito si appesantì non frenato con autorità dal direttore, i nero verdi tornarono all'attacco cercando con maggior intraprendenza di scardinare il sistema difensivo azzurro, sembrarono riuscirvi al 37' in cui un calcio piazzato venne deviato di testa da Macchi a Pollini, il tiro di questi fu però debole e in pieno su Benussi. Negli ultimi minuti si registrò solamente l'espulsione di Freschi reo recidivo di scorrettezze.

G. Z.

Le squadre:

Pordenone: Zacchi; Tangerini e Gherlone; Zamaro, Bortolini e Eudini; Cum, Tagliacuzzi, Pollini, Macchi e Giuliani.

Monfalcone: Benussi; Marchioli e Graton; Bortolutti, Simonetti e Lui; Angelini, Freschi, Biasutti, Benardel e Calligaris.

Il Pordenone ha calciato tre angoli, due il Monfalcone.

La domenica calcistica

Triestina, Venezia, Roma e Fiorentina si dividono il primato

SERIE A

I RISULTATI

*Ambrosiana-Livorno 1-1; *Lazio-Modena 2-1; *Liguria-Napoli 2-1; *Torino-Bologna 1-0; *Triestina-Juventus 3-0; *Venezia-Genova 2-1; *Atalanta-Roma 2-2; *Fiorentina-Milano 4-3

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Triestina	7	4	2	1	11	4	10
Venezia	7	3	4	0	8	4	10
Roma	7	4	2	1	15	8	10
Fiorentina	7	3	4	0	12	8	10
Torino	7	3	3	1	9	8	9
Liguria	7	3	2	2	15	11	8
Ambrosiana	7	1	5	1	7	7	7
Lazio	7	2	3	2	11	11	7
Genova	7	3	1	3	8	10	7
Juventus	7	2	3	2	8	11	7
Milano	7	3	0	4	18	12	6
Atalanta	7	2	1	4	13	13	5
Livorno	7	1	3	3	7	16	5
Bologna	7	2	0	5	9	9	4
Napoli	7	1	2	4	6	15	4
Modena	7	1	1	5	6	16	3

SERIE B

I RISULTATI

*Bari-Prato, sospeso mancanza arbitro; *Savona-Vicenza 1-1; *Alessandria-Udinese 4-2; *Pro Patria-Fiumana 2-2; *Pescara-Lucchese 6-0; *Reggiana-Siena 2-2; *Pisa-Brescia 2-1; *Spezia-Fanfulla 0-0; *Padova-Novara 3-2

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Vicenza	7	4	3	0	11	2	11
Fanfulla	7	4	2	1	17	8	10
Bari	6	4	1	1	11	9	9
Novara	7	4	1	2	11	5	9
Pescara	7	4	1	2	13	6	9
Alessandria	7	4	1	2	10	5	9
Padova	7	4	1	2	16	9	9
Brescia	7	4	0	3	11	8	8
Reggiana	7	2	3	2	8	8	7
Udinese	7	3	1	3	8	10	7
Spezia	7	2	2	3	9	10	6
Savona	7	2	2	3	7	9	6
Siena	6	2	1	3	6	9	5
Prato	6	2	1	3	3	7	5
Pisa	7	2	1	4	10	6	5
Pro Patria	7	0	4	3	4	7	4
Fiumana	7	0	3	4	8	16	3
Lucchese	6	0	0	6	5	24	0

SERIE C - Girone A

I RISULTATI

*Bassano-Rovigo 3-2; *Pieris-Mestre 2-0; Ponziana-*Treviso 1-0; *Gorizia-Ampelea 3-1; *Marzotto-Grion 1-0; *Pordenone-Monfalcone 1-1; *Ferrara-Audace 1-0; *Lane Rossi-Vittorio Veneto 3-1

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Pro Gorizia	7	5	2	0	13	3	12
Lane Rossi	7	5	2	0	20	9	12
Pieris	7	4	2	1	11	5	10
Ferrara	7	4	2	1	10	5	10
Audace	7	3	2	2	11	6	8
Marzotto	7	3	2	2	9	8	8
Ponziana	6	2	3	1	7	6	7
Monfalcone	6	2	3	1	12	12	7
Treviso	7	1	4	2	14	9	6
Vittorio V.	7	2	2	3	10	13	6
Pordenone	7	2	2	3	7	12	6
Mestre	7	2	1	4	10	12	5
Ampelea	7	2	0	5	12	19	4
Bassano	7	1	2	4	10	16	4
Rovigo	7	1	1	5	5	17	3
Grion	7	0	2	5	2	11	2

Il campionato di prima divisione

I RISULTATI

Udinese B-Pro Gorizia B 7-1
Codroipo-Cormonese 3-3
Tricesimo-Pordenone B 3-3
Littoria-G. S. Trieste 1-0
Triestina B-Fiumana B 3-3
Distretto-Ponziana B 5-0.

La seconda giornata del campionato della prima divisione è stata caratterizzata da abbondanti segnature; in prima linea i bianconeri friulani che hanno battuto nettamente i goriziani per ben sette reti ad una. Fra Codroipo e Cormonese si è avuto un risultato di 3-3; uguale punteggio ha ottenuto il Pordenone B a Tricesimo e pure con 3-3 hanno chiuso Triestina B e Fiumana B.

L'undici del Distretto di Trieste ha avuto facile compito nel battere la Ponziana B per 5-0, mentre la Littorio di Cervignano ha colto una vittoria di misura sul G. S. Trieste.

Il Pretore di Tarcento

con decreto penale del 19 novembre 1941-XX

ha condannato

GERETTO MARIA fu Giacomo di Cassacco a lire 150 di multa e lire 150 di ammenda per avere messo in vendita latte scremato e con difetto di grasso.

IL CANCELLIERE
f.to Buscemi

Il Pretore di Tarcento

con decreto penale del 19 novembre 1941-XX

ha condannato

GIORDANO ELVIRA di Dionisio di Cassacco a lire 200 di multa e lire 150 di ammenda, per avere messo in vendita latte annacquato e con difetto di grasso e di residuo secco magro.

IL CANCELLIERE
f.to Buscemi

Il Pretore di Tarcento

con decreto penale del 22 novembre 1941-XX

ha condannato

MANZOCCO MARIA fu Giovanni di Nimis a lire 150 multa e lire 150 ammenda, per avere messo in vendita latte scremato e con difetto di grasso.

IL CANCELLIERE
f.to Buscemi

Il Pretore di Tarcento

con decreto penale del 28 novembre 1941-XX

ha condannato

FLOREANI CARLO fu Leonardo di Treppo, a lire 200 di multa e lire 150 ammenda, per avere messo in vendita latte annacquato e con difetto di residuo secco magro.

IL CANCELLIERE
f.to Buscemi

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 44

IL FIGLIO DI NINA

ROMANZO DI FLAVIA STENO

La mitezza dell'aria risponde all'attenuata luminosità del primo autunno che vela di una vaporosità imponderabile i colori e le cose, e, dentro, diventa malinconia sottile dello spirito. Si direbbe che natura, chiusa la parentesi della smagliante esuberanza dell'estate, attenda a preparare la terra e gli spiriti al raccoglimento fecondo e pensoso dell'imminente inverno.

Fausta sente tutto questo profondamente. Di tutte le stagioni, l'autunno è quella che trova maggior rispondenza nella sua sensibilità perchè l'intimità è il maggior bisogno del suo spirito. Un bisogno che, non realizzato, è diventato nostalgia che sempre più si incide sul suo bel volto pallido dove gli occhi grandi e scuri si sono fatti anche più intensi di espressività ma anche tanto misteriosi da diventare sconcertanti.

Quella mattina è bellissima, Fausta. Una morbida tunica color di fiamma la inguaina e disegna con una suggestività della quale anche Guido ha subito un istante il fascino poichè prima di uscire, poco fa, si è soffermato sulla soglia della camera di sua moglie e le ha detto brutalmente:

— Sei più bella del solito stamattina: complimenti.

Fausta si è sentita avvampare, ma non ha risposto. Si è limitata a salutare senza nemmeno chiedere se egli avrebbe fatto colazione in casa.

Non l'ha toccata il complimento di suo marito; gli sarebbe stata più grata se egli avesse dimostrato con un bacio silenzioso di trovarla bella e desiderabile.

Lo ha sentito scendere da sua madre: ha udito vagamente il tono della loro breve conversazione; poi, quasi senza rendersene conto, è uscita sul balcone proprio in tempo per vederlo salire nella «Balilla» e avviarsi verso la città.

La bellezza del paesaggio e dell'ora l'ha riconciliata con se stessa. Ora sente soltanto in una morbida dolcezza la malinconia che aveva dentro. E' anche disposta alla bontà. Tanto che udendo, sotto, qualcuno che apre la veranda, si sporge e chiede:

— Siete voi, mamma?

— Sono io, sì — risponde donna Agnese lietamente. — Già alzata anche tu?

— Sono le nove, mamma!

— Ma si dorme tanto bene in questa stagione!

— Vero. Ma è tanto bello anche alzarsi. Questa mattina è un paradiso!

— Proprio! Albaro, d'autunno, è una delizia.

— Lo è sempre, mamma. Capisco perfettamente i vecchi genovesi che ci venivano a villeggiare. Quando era più verde doveva essere un incanto.

— Sono felice che ti piaccia. Guido è passato a salutarmi prima d'uscire. Mi pareva di buon umore.

— Forse sì.

— Come, forse? Non lo hai visto?

— Un momento appena. E' tornato a casa tardi.

— Mi ha detto che è stato con Vella. Tu, che fai, stamattina? Esci?

— No; dovrei, perchè mi mancano molte cose, ma ho trovato tanta posta che non posso uscire.

— Brava: ho sempre ammirato la tua scrupolosità nel rispondere alle lettere.

— Questione di abitudine. Papà mi ha insegnato che ogni lettera esige una risposta e io mi attengo a ciò che egli mi ha detto.

— Ahimè! Credo che abbiano insegnato anche a me la stessa cosa; ma io me ne dimentico spesso.

Fausta sorrise.

— Forse — disse — perchè avete meno di me il bisogno di pensare che qualcuno si interessa di voi.

— Può darsi. Ma nemmeno tu dovresti provare tanto codesto bisogno. Lo sai pure che c'è chi si interessa di te.

— Cara mamma!

Soltanto così. Non un consenso; non una protesta. Che cosa potrebbe dire a quella madre che è perfetta con lei e che soffre quasi quanto lei della freddezza del suo figliolo per la giovane sposa?

Sono tornati da tre giorni da Salso e il contegno di Guido non è mutato. Apparentemente egli è perfetto con Fausta. Siedono alla stessa tavola; egli è attento e premuroso nel servirla; si interessa di ciò che più le piace; non si permette alcuno sgarbo; le parla con amabilità. Ma si comporta con lei come fosse un'estranea e dacchè sono tornati non ha più varcato la soglia della sua camera.

Fausta non se ne duole. Anzi, forse, di quello gli è grata. Appartenergli senza sentire più di lui il trasporto del sentimento le sembra avvilente e mortificante. Il suo stato d'animo nei confronti del marito è mutato da quello che era prima del recente loro soggiorno a Salsomaggiore. Quel viaggio a due doveva essere la prova del fuoco dell'amore di Guido. Non è riuscita. L'amore di Guido ella non lo ha trovato più; tutto ciò che egli le ha dato: amicizia, affettuosità, attenzioni non è riuscito a sostituire l'amore che non c'era, che non c'è più.

Ha durato fatica a persuadersene, Fausta; ma ormai non si fa più illusioni. Così non se ne fosse fatta prima! Avrebbe risparmiato a se stessa la lettera che ha avuto la malinconia di scrivere alla suocera e che oggi non scriverebbe più. Non che donna Agnese abbia mostrato di non comprenderla. Anzi, la sua risposta e il suo contegno, al ritorno, sono stati quanto di più affettuoso ella potesse desiderare. Ma poichè praticamente non hanno influito affatto sullo spirito di Guido, Fausta vorrebbe, ora, non essersi lasciata sfuggire il grido di dolore che suo malgrado è scaturito dal suo cuore.

Ma ella si è ripromessa di mantenere intatta, d'ora in poi, almeno la sua dignità. Nessuno la sentirà più lagnarsi. Nessuno la vedrà nemmeno più triste. E' una creatura di grande equilibrio morale, Fausta. Ha durato fatica a percepire la realtà e ad accettarla. Ma ormai sa che bisogna accettarla.

Guido non l'ama più.

Forse, con la sua freddezza, egli ha ucciso anche in lei l'amore; certo, ciò che ella prova, oggi, è più delusione che vero e proprio dolore.

Delusione, sì. Aveva creduto che l'amore sarebbe durato almeno sino al tramonto della sua gioventù e della sua bellezza; invece, ecco: ella è ancora bella, giovane, e sino a ieri è stata innamorata di Guido e glielo ha dimostrato; eppure, l'amore, in lui, è già morto.

Sventura sua oppure fatalità annessa a ogni unione?

A questa domanda, ella non sa ancora rispondere. Sa soltanto che, per lei, la stagione d'amore è finita.

— Se Dio mi darà un bambino — si dice — mi attaccherò a lui e vivrò per lui; non sarò più felice per l'amore, lo sarò per la maternità.

Le sembra ancora un destino invidiabile. Ma verrà la creatura che domanda al Signore con tutte le sue forze?

In attesa, decide che non farà nessun rimprovero a Guido. Fin che egli non la offenderà con infedeltà palesi, con mancanze di riguardo, con dimostrazioni di stanchezza, ella resterà la sua amica rassegnata, dentro, e apparentemente cordiale.

Si ripete quel proposito anche quella mattina mentre, salutata la suocera, rientra nel suo salottino e vi si chiude.

Sulla scrivania c'è un pacco di posta che l'attende. Ella siede e comincia lo spoglio delle lettere che sono arrivate durante la sua assenza. Affari, amiche, semplici conoscenze.

Il suo amministratore di Torino le manda i conti dell'ultimo trimestre: luglio-settembre. Affitti riscossi, redditi maturati, parcelle che ancora erano rimaste in sospeso dalla morte del padre, liquidate. Il totale costituisce una cifra ragguardevole e che, forse per la prima volta, le fa piacere rilevare.

Si domanda il perchè di quella constatazione. Non le è mai importato di sapersi ricca. Perchè, oggi, ne è quasi lieta?

Trova subito la risposta: è contenta di essere totalmente indipendente da Guido; comprende che è quella, la condizione indispensabile perchè ella possa continuare a rimanere con lui senza sentirsi diminuita. Per nessuna cosa al mondo accetterebbe di essere a suo carico. Accettare il pane di Guido senza il suo amore le sembrerebbe intollerabile. Preferirebbe andare per il mondo sola, povera, in cerca di lavoro.

Così, ella può rimanere al suo posto. Ci rimarrà. Prima di tutto perchè, senza forse rendersene ragione, c'è tuttavia dentro di lei inavvertita ma reale, la speranza che egli possa ancora mutare e tornare a lei; poi perchè le sarebbe troppo penoso andarsene.

E dove, Signore Iddio? Ella non ha nessuno al mondo. I suoi genitori sono morti e morto è, da anni, l'unico fratello che ha avuto e che ora potrebbe essere il suo naturale difensore.

(continua)

Succursali dell'intelletto

Quanto all'atteggiamento della nostra Rivoluzione, e del fascismi in genere, verso gli intellettuali (intendendo per intellettuale «l'uomo che per natura ed arte ha funzione di sceverare la realtà con l'intelletto») c'è da dire questo, principalmente: che un atteggiamento anche genericamente contrario agli intellettuali non è giudicabile in sè e per sè, ma a seconda dei casi; e i casi sono, in ultimo, due: o l'atteggiamento antintellettuale è dovuto ad un superiore sceveramento della realtà ed è cioè frutto di intelletto, o, è senz'altro un ignorante rifiuto alla funzione dell'intelletto e di quel tale sceveramento.

Nel primo caso l'atteggiamento antintellettuale è un chiaroveggente, e quindi intransigente e ordinato, impulso alla critica costruttiva e un'altrettanto ordinata repulsa alla critica professionale; ed è dunque un rifugio ad una superiore e capace forma dell'intelletto in dispregio delle forme mediocri e incapaci.

Nel secondo caso, invece, quel rifiuto all'intelletto è solo un vergognoso disordine che prima o poi si sconterà a un tasso altissimo, nonostante la ignorante fiducia nelle più lustre apparenze di un ordine provvisorio e di una provvisoria acquiescenza.

La funzione dell'intelletto, che è parte eccellente, che è punto visuale altissimo dell'intelligenza e non ha succursali in altri ritrovati della filosofia più o meno moderna, dall'«intuizione» al «buon senso» e dal «temperamento» allo «spirito pratico» ed altre magie.

La questione degli intellettuali si dibatte da molto tempo e ha tutta l'aria di essersi dibattuta inutilmente, fino al punto, che sembri giudizioso non occuparsene più. Ma è un'apparenza, questa, da eliminare subito, perchè potrebbe far pensare che la nostra Rivoluzione vada a orientarsi verso il secondo tipo di indirizzo anti-intellettuale, mentre è vero il contrario, come è vero che l'antintellettualismo del primo essendo un canone primordiale e fondamentale della Rivoluzione Fascista, essa ha dovuto e deve difendersi dalla accusa che le si muove per confonderla nel secondo. E tale polemica non può essere conclusa altro che da un ripetersi di pratici successi dell'antintellettualismo spirituale, intelligente, umano contro l'antintellettualismo materialistico, furbesco, bestiale; successi dovuti solo a una prepotente ostinazione dell'intelletto nell'imporre la propria funzione all'opposto disordine, dettando *decisamente* e, ove occorra, *clamorosamente*, i termini delle sue superiori visuali.

Altra apparenza da eliminare è quella che la polemica sugli intellettuali sia la meno adatta per il tempo di guerra: banale equivoco che non si avvede come in tempo di guerra tale polemica abbia un nome molto concreto per i suoi atti e per il suo svolgimento: «propaganda».

La propaganda non è che guerra in atto fra gli intellettuali dei vari paesi, che acquisito ciascuno un suo superiore punto di vista nella storia in corso, e costituitolo a caposaldo di propaganda, cerca di imporlo al proprio pubblico, in patria e in armi, e a quello nemico e di demolire i caposaldi avversari.

E altro equivoco da chiarire è questo: che è inutile, agli effetti della presente polemica prendersela con gli antintellettuali del secondo tipo, dimenticando che esistono quei mediocri intellettuali, professionisti della critica, ed è poi inutile prendersela con questi ultimi dimenticando gli altri. Per non equivocare e non sbracciarsi smisuratamente in un sforzo perfettamente irrito, occorre che i pochissimi veri intellettuali della Rivoluzione tengano ben presente che i nemici sono due e chiariscano bene a se stessi la posizione di costoro.

Antintellettuali per ignoranza o bestialità e intellettuali mediocri e ipercritici sono alleati, non ostante ogni diversa apparenza, e fanno massa contro l'intellettuale fascista, e cioè, contro il Fascismo, *chè è idea* e guai se non lo fosse o quando non lo fosse più.

Antintellettuali bestiali e intellettuali mediocri, invece, *sono appunto d'accordo nel negare ogni essenza ideale al Fascismo;* e questa negazione è il cardine fondamentale della loro alleanza e della loro battaglia, perfettamente adatta allo schieramento dei nemici in armi del Fascismo, specie a quel titolo che dicevamo: *della propaganda*.

Antintellettuali bestiali e intellettuali mediocri con la loro offerta di succursali dell'intelletto (di diverso tipo ma uguali per rendimento) preparano instancabilmente il terreno all'ingresso di una intellettualità avversa, che è vera intellettualità, e che contro l'intellettualità fascista ha questi difetti e questi vantaggi: difetti di essere superata nel tempo e talmente sfruttata dai capitalismi plutocratici d'occidente o burocratici d'oriente da essere buona per spazzatura e non più adatta certamente all'ordine nuovo che si instaurerà fra breve in Europa e nel mondo: vantaggi: l'apparenza di libertà forte quasi come un'evidenza; l'abitudine demagogica e quindi la dialettica popolare; la comodità antirivoluzionaria degli schemi ricantati e riuditi; e infine, la scarsa entità e scarso potenziamento di una intellettualità fascista, salvo quelle succursali offerte dalle due parti alleate che si sopportano e si sostengono concretamente a vicenda.

Gli anti intellettuali bestiali offrono il «buon senso» la «buona volontà», la disciplina come «abitudine» ad un vago paternalismo ed altre cose adatte ad allontanare minacce al loro posticini, posti, e postoni detenuti; gli intellettuali mediocri offrono varie rimasticature medianiche di liberalismo e di comunismo, intuizione, temperamento, sentimento, azione, e tutto ciò a pretesto di una asfissiante e mortificante critica antiitaliana a favore del primo o dell'ultimo venuto; ed è chiaro che ci vuol altro che queste succursali, in vista degli esiti di una guerra di successione nell'ordine ideale del mondo.

L'intellettuale fascista anti intellettuale soprattutto perchè concretamente rivoluzionario contro *tutta* l'intellettualità corrente fuori della rivoluzione offre innanzitutto una fede basata non su di una retorica, ma sulla certezza intima della insufficienza dei vecchi schemi, anche se camuffati, a reggere il futuro; offre, poi, una visuale estremamente chiara che distingue il nostro destino, che è anche nostra tradizione, da ogni altra confusione, mentre i mediocri e i bestiali soggiacciono necessariamente, in mancanza d'altro, alle interpretazioni e agli indirizzi della intellettualità antifascista cominciando da quella di vedere l'imperialissimo, modernissimo Risorgimento italiano in funzione liberale o democratica o socialista, troncandolo quindi dalla Rivoluzione e privando questa della sua pedana spirituale e imperiale e del più formidabile documento d'onestà che la Storia ricordi.

Il vero intellettuale della Rivoluzione, osteggiato dalla massa dei mediocri, *è* l'unico che possa imporre, nella sua chiarezza di visuali sulle grandi linee del nostro divenire, una sicurezza dell'esito di ogni sacrificio morale o materiale, di ogni mortificazione e di ogni passo difficile; è l'unico che possa distinguere i grandi pericoli dai piccoli, i grandi vantaggi dai mediocri e provvisori; è l'unico che può confortare le esigenze e gli atti dello spirito contro la ragbia prepotente della materia e le sue ipocrite giustificazioni. *E strappare quindi i singoli e le masse alla persuasione dell'utile, del benessere, dell'arbitrio, sospingendoli negli opposti settori d'azione dell'ordine, della felicità della libertà.*

Quando la Rivoluzione avesse perso o disperso questo suo tipo di intellettuale, avrebbe perso anche la sua più seria garanzia di dominio nell'ordine nuovo; unico ordine possibile nel tempo presente e nel tempo futuro prossimo o remoto.

Gino Ersoch

Il XVI anno accademico dei corsi superiori di studi romani

Il 15 del corrente dicembre avrà luogo l'inaugurazione del XVI Anno Accademico dei Corsi Superiori di Studi Romani, il cui programma è come sempre ricco e vario. Ben 102 tra i più illustri cultori di Studi Romani italiani e stranieri parleranno dalla cattedra dell'Oratorio del Borromini

Ad illustrazione della «Roma dei Cesari» si svolgeranno i consueti Corsi ordinari di *Antichità romane*, di *Archeologia romana*, di *Diritto romano*, di *Topografia romana*, un corso su *Ostia*, uno di *Diritto agrario romano*, un corso di *Letture di versi latini e greci*, ed i cicli di conferenze in prosecuzione di quelli svolti negli anni precedenti su *Roma e il Mediterraneo*, *Gli Imperatori romani*, *Orme di Roma nel mondo* (con la collaborazione di studiosi stranieri), *La scienza e la tecnica ai tempi di Roma Imperiale*, ed avrà inizio un nuovo ciclo su *La donna e le donne nell'antica Roma*. Particolare rilievo sarà dato alla celebrazione del bimillenario liviano, con la collaborazione di 18 studiosi italiani e stranieri.

Proseguiranno i Corsi ordinari dedicati alla «Roma Cristiana»; quelli di *Archeologia cristiana* e *topografia medioevale e rinascimentale di Roma*, e quello di visite illustrative delle *Catacombe romane*, e si avrà il nuovo corso su *Roma e l'Impero medioevale*, mentre proseguiranno i cicli *Roma onde Cristo è Romano*, conferenze ed audizioni musicali organizzate in collaborazione con l'E.I.A.R., *Roma centro di vita missionaria*, *La romanità dei Santi*

Della «Roma Sabauda e Littoria» tratteranno i corsi su *Roma nel Risorgimento* e su *L'organizzazione amministrativa dell'Urbe* e i cicli: *Il Piano territoriale di Roma capitale dell'Impero*, *Gli Istituti scientifici*, *Gli Istituti culturali ed artistici romani*, *Le Scuole, Accademie, ed Istituti stranieri in Roma*, che si svolgeranno in altrettante visite illustrative.

Infine ad illustrazione di «Roma nella vita e nell'arte», si avranno i corsi seguenti: *I rapporti tra l'arte etrusca e l'arte romana*, *La pittura a Roma nel '400*, *Aspetti del manierismo romano*, mentre proseguiranno i noti cicli di conferenze su *L'Italia dalla preistoria alla romanizzazione*, su *I Senatori romani*, su *Roma nell'opera del Genio*, su *Le tradizioni popolari di Roma e del Lazio*, ai quali se ne aggiungeranno due altri su *I colli fatali di Roma*, e su *Le cupole di Roma*.

Il vasto programma integrato da celebrazioni e commemorazioni, da audizioni musicali, e da visite a monumenti e scavi, dimostra eloquentemente come l'attività culturale dell'Italia Fascista non segni soste e rallentamenti, mentre il Paese è teso verso la grande Vittoria che sarà conseguita nel nome di Roma.

La Slovenia al lavoro

Sistemazione della rete stradale - La biblioteca universitaria di Lubiana - Importanti opere pubbliche

(Dal corrispondente dell'Ente Stampa)

LUBIANA, dicembre.

Se hai la ventura, oggi che la benzina è doverosamente misurata, di correre le strade della Slovenia italiana è inevitabile un parallelo che deriva dalla visione di queste strade, dove l'utilitaria sembra un chicco di caffè su un tamburo percosso violentemente, rispetto a quelle delle vecchie province, nastri levigatissimi, aperti al presente e all'avvenire.

Quando a Gaccia, il vecchio posto di confine, hai espletato le formalità che comporta il lasciapassare, il divario appare subito evidente tra il tronco stradale che si lascia e quello che si affronta. Bisogna rallentare notevolmente per assicurare una certa tranquillità al sistema osseo. Ma il viaggiare torna a diventare piacevole nella scenografia da operetta viennese del paesaggio, incorniciato da boschi, o costellato da casette col tetto a leggio che sembra si assidano nel verde.

Lungo queste arterie convolte e avallate, a pochi mesi dalla annessione, si alternano già squadre di operai che, dopo averle rammendate, allargano, ricostruiscono, bitumano, in attesa del prossimo inizio di più grandi lavori, resi possibili dalla generosità del Duce. C'è quindi da ritenere fondatamente che tutto il quadro stradale della nuova provincia sarà molto presto all'altezza di quello nazionale.

Ma in ogni settore delle attività umane, si può dire, ferve col rapido ritmo il lavoro. Per accennarne qualcuno tra quelli di maggior interesse, va ricordato il primo lotto del mercato coperto, che si sta ultimando in questi giorni. Questo mercato, opera imponente che si deve al più noto architetto di Lubiana, l'ing. Plocnik, per la realizzazione del quale l'Alto Commissariato ha elargito un forte contributo, si stende per alcune centinaia di metri fra i due ponti, più caratteristici gettati sulla Lubianica: quello dei Draghi e il Tripartito.

Altra opera, che ha la sua importanza anche dal punto di vista igienico sociale, è quella della piscina popolare, che sarà alimentata da un ruscello perenne cadente. Essa sorge nella località Colesia ai margini della città. I lavori sono a buon punto anche perchè l'Ecc. Grazioli se n'è interessato molto ed ha fatto avere al comune una cospicua somma.

Del tutto ultimato è invece l'edificio della biblioteca universitaria. Si tratta, come è noto, di una lussuosa costruzione, dove i marmi pregiati sono stati impiegati a profusione. Potrà contenere 300.000 volumi; oltre quelli dell'Ateneo, arricchitisi in questo ultimo periodo di tempo con doni delle Università di altre città italiane, quelli della Biblioteca comunale e di altri enti culturali cittadini. Per il completamento di questa importante opera il Duce, or non è molto, donò 600 mila lire.

Lubiana: la Biblioteca universitaria

E fu pure il Duce che si interessò tempestivamente ed impartì precise disposizioni perchè Lubiana fosse dotata al più presto di un ospedale consono alla sua importanza ed agli sviluppi demografico ed edilizio Si trattava di risolvere un annoso problema: i lavori furono pertanto iniziati subito, mentre per il vivo interessamento dell'Alto Commissario si cercò di colmare le lacune più gravi del vecchio ospedale. I giornali locali dopo aver pubblicato calorosi commenti e dettagliate illustrazioni sulla portata delle benefiche disposizioni impartite dal Duce, scrivevano delle tristissime condizioni di abbandono nelle quali esso fu trovato. Lo «Slovensk Narod» tra l'altro scriveva: «Non era sempre possibile mettere in rilievo attraverso la stampa le gravi manchevolezze dell'ospedale di Stato. Per vent'anni si è inutilmente combattuto con tutti i mezzi senza ottenere risultato alcuno. Belgrado prometteva sempre senza mantenere mai. Ecco perchè l'esultanza dei cittadini è stata grande, quando a distanza di tre sole settimane dall'occupazione, il Capo del Governo disponeva la ripresa dei lavori».

Un padiglione del nuovo nosocomio era stato infatti iniziato qualche anno fa e poi abbandonato, malgrado si sapesse che nel vecchio ambiente gli ammalati venivano sistemati anche nei corridoi, mentre nelle corsie ne venivano collocati in due e persino tre per letto.

Ove si pensi che l'affluenza media dei pazienti è di 10.000 per anno e che la capienza dell'ospedale si riduce a 349 letti in tutto, si avrà un'idea approssimativa delle condizioni veramente lacrimevoli di questo importantissimo servizio. Nè la attrezzatura e l'organizzazione dei vari reparti erano in condizioni migliori. La farmacia dal canto suo era pressochè sprovvista di medicinali, tanto che i pazienti o le loro famiglie erano costretti a servirsi nelle farmacie private.

Ora presso il padiglione chirurgico i lavori, che proseguono da mesi, sono a buon punto: il padiglione stesso è stato notevolmente ampliato; certi servizi, come la lavanderia, sono già pronti ed utilizzati. In un giro di tempo relativamente breve anche vari reparti beneficeranno di miglioramenti e di ammodernamenti, per modo che essi risponderanno allo scopo di dare alla città, che conta 90.000 abitanti, un nosocomio perfettamente rispondente alle sue esigenze.

Oltre i lavori, accennati molti altri di minore e maggior mole sono allo studio per essere gradualmente affrontati e compiuti. Fra questi, dei quali torneremo diffusamente ad interessarci, vanno annoverati, un lotto di 150 case popolari, che sorgeranno in uno dei punti più ridenti della città e la bonifica di una vasta zona che deve essere in taluni punti prosciugata e arricchita di una vasta e razionale rete di canalizzazione.

Ovunque, in ogni centro piccolo e grande, il lavoro ferve sul piano della leale collaborazione Una prova tangibile, l'ha offerta la Fiera anche per quanto concerne il settore riservato agli industriali, agli artigiani, agli agricoltori di questa nuova provincia. Essi hanno partecipato in massa con la loro più pregiata produzione alla manifestazione, la quale nelle edizioni che verranno, è destinata ad avere un sempre più vasto respiro, specie nel mondo balcanico. Anche e soprattutto per questa ragione essa vuol essere nel segno del Littorio, di rinascita della Slovenia italiana.

Tullio Armani

Il totale rinnovamento della Fiera di Milano

La cintatura sul lato di Piazza Giulio Cesare • Nuove costruzioni per i servizi e i magazzini

MILANO, *dicembre*.

Più volte si è parlato in questi ultimi anni del progetto di totale rinnovamento della Fiera Internazionale di Milano, per adeguare il mercato alle nuove necessità contingenti e al suo prevedibile sviluppo, nel quadro delle preminenti funzioni che l'Italia assumerà nel futuro riassetto economico europeo.

Sull'argomento sono state avanzate diverse proposte, considerando in un primo tempo l'eventualità di uno spostamento della Città fieristica in altra zona cittadina; ma questo trasferimento è poi risultato inattuabile, per molte ragioni di opportunità, non ultima fra queste la necessità di non rendere malagevoli le comunicazioni urbane verso l'agglomerato della nuova Fiera e anche in considerazione del fatto che Milano ha la nota caratteristica di essere una città centripeta.

Abbandonata, di conseguenza, l'idea di uno spostamento, gli studi sono stati orientati verso la demolizione e la ricostruzione in luogo dei palazzi destinati alle mostre, in modo da sfruttare più razionalmente l'area totale del mercato e da conseguire un considerevole aumento dello spazio utile alle mostre. Il nuovo piano di rinnovamento, che verrà realizzato a lotti di lavori, da eseguirsi, secondo le circostanze, in successivi periodi di tempo, ha risolto brillantemente questo problema, tantocchè si può contare all'incirca su di un raddoppio della attuale superfice coperta o libera destinata all'esposizione delle merci-campione, le quali verranno raggruppate per affinità merceologica, in padiglioni rigorosamente di categoria, evitando le mostre private, che se costituiscono una manifestazione pubblicitaria utile alla azienda e al prestigio di questa, nuocciono alla sintesi del quadro produttivo, rappresentano una dispersione di forze e tolgono al visitatore-compratore la possibilità di un immediato confronto di qualità e prezzi, presupposto indispensabile al compiersi della funzione fieristica.

Il nuovo piano regolatore, già approvato nelle sue linee di massima, prevede un grande ingresso monumentale in piazza 6 febbraio e un ingresso d'onore in piazza Giulio Cesare. Da questi ingressi si dipartono due imponenti viali, intersecantisi a croce, che dividono la Fiera in quattro vasti quartieri solcati a loro volta da strade normali o parallele alle due arterie principali. Una grande piazza forma il centro della rinnovata città dei traffici e su di questa affaccia il gigantesco complesso della meccanica pesante, affiancato dalla meccanica leggera e dal padiglione e dalle tettoie dell'edilizia. Sul lato destro del piazzale, abbiamo invece il razionale palazzo delle Nazioni, ove troveranno ospitalità gli Stati partecipanti, ora dispersi in vari settori del mercato e allogati in padiglioncini inadeguati alla bisogna

Per quanto riguarda i due accessi principali del mercato, quello funzionale di piazza 6 febbraio è dominato dalle costruzioni del Palazzo degli Uffici di Direzione e del Palazzo degli Affari destinato al visitatori-compratori italiani ed esteri, mentre quello d'onore di piazza Giulio Cesare viene caratterizzato dalla mole severa del Palazzo dei ricevimenti.

Abbiamo detto che il nuovo mercato campionario sarà costruito a lotti, in modo da non interrompere nè disturbare il naturale svolgimento delle manifestazioni susseguentisi di anno in anno.

In attesa di dare inizio ai lavori generali di demolizione e di ricostruzione, di cui non è possibile nelle contingenze attuali fissare la data, l'Ufficio Tecnico della Fiera ha portato quasi a compimento la costruzione parziale del lotto °1, e cioè dei fabbricati da adibire ai servizi tecnici e ai laboratori-magazzini. Il primo fabbricato fronteggia la via Senofonte, copre una superficie di 1600 metri quadrati e si sviluppa su tre piani In esso troveranno sistemazione, già dal prossimo aprile, le caserme e gli uffici dei Reali Carabinieri, della Regia Questura, della Vigilanza Urbana, dei Pompieri, della Croce Rossa, nonchè il Corpo di Sorveglianza Fiera L'altro fabbricato, destinato ai laboratori e magazzini, corre lungo il viale Cassiodoro e copre un'area di 2600 metri quadri.

E' stata intanto completata quasi per intero, a sostituzione del vecchio grigliato di legno, la costruzione di un solido muro di cinta, lungo 400 metri e alto 3, che corre lungo la via Senofonte, la piazza Giulio Cesare, si collega all'ingresso principale della Fiera e prosegue fino alla fine di via Spinola Il nuovo manufatto, costruito in muratura di mattoni, acquista movimento da numerose esedre leggermente aggettanti e da nicchie che alloggeranno grandi vasi di fiori.

L'annoso problema della trasformazione radicale della fiera di Milano, pervenuta in poco più di quattro lustri ad un rango d'onore fra le similari organizzazioni europee e che rappresenta ormai la vetrina, meglio il documentario dell'operosità nazionale, si avvia dunque alla sua soluzione pratica.

« Piccoli spettatori », una delle opere del pittore Joannes Pellis, esposta alla mostra personale che si tiene in questi giorni nel salone principale del Palazzo della Provincia

ITALA GENTE

Vita melodica di Domenico Cimarosa

Gli immediati successi e gli onori nelle corti straniere • L'esilio per un inno repubblicano • Il Cardinale Consalvi, amico e protettore • L'arte cimarosiana, pura espressione della "Campania Felix"

Nel monumento erettogli ad Aversa, sua città natale, Domenico Cimarosa, creatore e maestro di un genere schiettamente italiano e giocoso, ci appare in un atteggiamento di serena inspirazione. Alto nella persona, il volto nobilmente pensoso, un braccio sollevato come nel gesto di chi raccoglie un ritmo Domenico Cimarosa sovrasta il marmoreo genietto ispiratore che, ai piedi del monumento, srotola un carteggio musicale. Alato il genietto, alato il gesto del grande compositore, tutto par sollevarsi verso le immortali melodie che scaturirono dal cuore del grande aversano.

Perchè in Aversa Cimarosa nacque nel dicembre 1749, da Gennaro e da Anna Di Francesco, umile gente che si logorava la vita per procacciarsi il pane. La prima infanzia del nostro Domenico non rivelò nessuna di quelle precoci manifestazioni da cui sembrano accompagnate le vite di taluni destinati ai fulgori della gloria. Visse in istrada, questa grande maestra di vita, questa grande corruttrice alle nature deboli, grande rivelatrice ai temperamenti esuberanti e fondamentalmente sani. Forse dal frastuono e dalla molteplice eco della vita come si svolgeva nella cittadina meridionale, egli ebbe le prime ignare ispirazioni per la sua melodiosissima vena musicale.

Il padre di Cimarosa un bel giorno trasferì tutta la famiglia a Napoli, essendo stato assunto come muratore nei lavori per la costruzione del Palazzo Reale di Capodimonte. Ma di lì a poco, precipitando da una impalcatura Gennaro Cimarosa lasciò orfano il piccolo Domenico, il quale, colpito da tanta sventura, fu soccorso da un frate del Convento di San Severo al Pendino.

Contatti musicali

Il frate era organista, e prese a educare il fanciullo insegnandogli, oltre alle materie letterarie, i primi elementi della musica. Il piccolo Domenico apprendeva con facilità e rapidità meravigliose il greco e il latino, ma soprattutto dimostrava un intuito sorprendente per la divina arte dei suoni. I bravi Padri Conventuali gli ottennero allora un posto gratuito nel Conservatorio di Nostra Signora di Loreto a Napoli, e Cimarosa cominciò a rivelare in tutto il suo vigore il suo genio spontaneo e incantevole.

I suoi maestri, fra i quali Niccolò Piccinni, restavano meravigliati dalla robustezza e dalla originalità delle prime composizioni di Cimarosa, che già lasciava intravedere fin d'ora la sua particolare fecondità. Il violino, l'organo, il clavicembalo, strumenti che egli faceva vivere e vibrare, parevano prendere dall'animo di quell'adolescente inaspettate e rare rivelazioni di maestria e di passione.

Nel 1772, Cimarosa usciva dal Conservatorio, conteso dalle più nobili famiglie napoletane che gli offrivano il loro ausilio. La signora Ballante, che volle per sè l'onore di provvedere ai bisogni del nascente genio, gli dette in sposa la sua diletta figliola.

Gloria europea

Intanto, un seguito di opere, tutte di carattere giocoso, elevarono Cimarosa all'altezza dei più celebri maestri dell'epoca. Paisiello e Piccinni, che sotto certuni aspetti, furono da lui superati. La fama del giovane aversano varcò ben presto i confini del regno di Napoli, ed egli, passando da Napoli a Roma e in altre città d'Italia, affina e rafforza il suo fervore creativo, componendo, quasi con ritmo prestabilito, altre opere che raccoglievano sempre maggiori consensi.

Quando Paisiello si ritirò dalla Russia, Cimarosa fu invitato alla Corte di Pietroburgo ove si recò nel luglio 1789, percorrendo varie città, da Firenze a Parma, a Vienna, e ricevendo ovunque accoglienze ed onori inusitati Sostò specialmente a Vienna presso l'imperatore Giuseppe II, e a Varsavia, presso il Re Stanislao Poniatowski.

Era il tempo in cui ogni Corte grande o piccola aveva una schiera di letterati, di poeti, di musicisti, ed il mecenatismo era ancora grata tendenza dei principi. Alla Corte di Caterina II, Cimarosa restò per quasi tre anni, principescamente trattato e ricompensato; periodo di tempo durante il quale, fecondissimo, come sempre, egli compose tre opere e cinquecento pezzi di musica varia e bellissima.

Ma nel 1792 Cimarosa lasciò le nordiche contrade russe, e aderendo alle pressioni della Corte di Vienna, vi sostò nuovamente. Qui egli compose il suo capolavoro, quello che ancor oggi trionfa sulle scene, e al quale è legato principalmente il suo nome: «Il Matrimonio Segreto». Questo scintillante capolavoro della dolce, briosa e nel contempo passionale musica italiana dell'aureo settecento, ebbe a Napoli il crisma del grande assoluto trionfo. Ripetuto centodieci volte in cinque mesi, parve, come pare tutt'ora, sempre nuovo.

Orgoglio materno

Questa allevatrice di tartarughe festeggia il secondo centenario di nascita di «Geltrude», una gigantesca tartaruga e le presenta in questa occasione la più giovane minuscola ospite dell'allevamento

Variazioni politiche

La ventata rivoluzionaria, che, partita dalla Francia, giunse con la sua ondata iraconda a Napoli nel 1798, investì anche Cimarosa che si trovò implicato nei moti che squassarono troni ed altari. Cimarosa compose un inno repubblicano e ciò gli costò, al ritorno dei Borboni a Napoli, il carcere dapprima e poi l'esilio. Fortunosa parentesi aperta dai torbidi politici nella vita di un artista dall'anima prodigiosamente canora!

I sicari del Cardinale Ruffo saccheggiarono la casa di Cimarosa, e il suo clavicembalo, fonte di tante dolcissime gaie e gravi armonie, fu gettato in strada. Il musicista fu cacciato in prigione e vi restò quattro lunghi mesi. Uscitone, sia per sua deliberazione che per prudente consiglio, esulò a Venezia, ove si spense ancor giovane «in conseguenza — come dice l'atto di morte redatto — di un tumore che avea nel basso ventre».

La febbre dell'arte, gli onori della rivoluzione, lo spettro della forca che gli sovrastò sinistramente durante il periodo della prigionia, le visioni dei martiri suoi amici che vi aveva scorto penzolare lugubramente, affrettarono la fine del Cimarosa. In un elogio funebre, il grande compositore fu descritto di animo buono, di indole generosa, compassionevole, ingenuo, portato al bene, amico della rettitudine e della pietà, che seppe resistere ai colpi della avversa fortuna, senza vanamente esaltarsi nella buona sorte.

Ebbe dalla moglie un figlio, nato a Pietroburgo, che fu anch'egli valente musicista, e da un'altra donna da lui teneramente amata, due figli.

Primo mecenate di Cimarosa fu il Cardinale Consalvi, Segretario di Stato, e si può ritenere che il Consalvi stesso abbia influito sul Cardinale Ruffo per ottenere al grande artista, durante la prigionia, un trattamento di favore e poi la liberazione per grazia sovrana.

Nella musica di Domenico Cimarosa, e specialmente in quella dell'immortale «Matrimonio Segreto» pare trasfusa la varia, gaia e appassionata effervescente e malinconica anima della terra ove nacque, in quella «Campania Felix» dove la perennità della dolcissima natura permea di sè cose ed uomini. Tanto che il Maestro, per questa versatilità, potè comporre anche musica sacra che sta fra quella profonda ed austera di Bach e quella fluida e copiosa di Haydn. Ai suoi funerali celebrati in Roma a cura del Cardinale Consalvi, fu cantata una sua Messa di Requiem. I resti mortali di Domenico Cimarosa, che trovarono asilo nella chiesa di Sant'Angelo a Venezia, andarono dispersi allorquando la Chiesa, nel 1837, venne demolita. Susseguentemente anche sulla morte di Cimarosa sorsero varie leggende: si disse, fra l'altro, che fosse stato avvelenato per ordine della implacabile regina Carolina di Napoli.

Dalle lontane sale dorate settecentesche par che giunga fino a noi, in questo secolo di ferro e di gigantesche trasmutazioni, un'eco di perduta dolcezza: è quella della musica dei grandi maestri italiani, da Paisiello a Boccherini, a Piccinni, a Cimarosa, a ripeterci sulla varia vena melodica e ispirata di questi sommi interpreti dell'anima solare italica, l'eterna indistruttibile poesia dei sentimenti che vivono perenni nel cuore umano, finchè questo sarà capace di gioire, di soffrire e di amare.

Giovanni Terranova

Scrittori politici italiani

Per iniziativa dell'Istituto di Cultura fascista, la Casa Editrice Zanichelli inizierà la pubblicazione di una collana di «Scrittori politici italiani».

Non è chi non veda il profondo significato e l'importanza culturale di tale pubblicazione che viene oggi a soddisfare una necessità ormai ben fortemente sentita in Italia: quella cioè di veder accolte in veste degna e definitiva quelle opere attraverso le quali il pensiero politico italiano si è venuto di secolo in secolo manifestando ed evolvendo. Dai pensatori che, alle soglie del Medio Evo, accolgono ed elaborano la grande eredità romana, a quelli che impostano la prima polemica tra Papato e Chiesa, dai lucidi scrittori del Rinascimento a coloro che fissano i limiti e i modi della controriforma; dai precursori delle moderne ideologie sociali ai grandi assertori della unità nazionale dell'800; tutti gli spiriti e le forme del pensiero politico italiano sono accolti in questa collana, ciascun volume della quale è curato da studiosi di fama sicura. Sì che il complesso delle opere costituiscono un patrimonio degno di quell'Italia che da secoli e per i secoli è alla testa d'ogni più alta manifestazione di civiltà.

L'orologio ad autocaricamento

ROMA, 8.

Un inventore americano — informa l'Agenzia *L'Italia d'Oggi* — è riuscito a costruire un orologio, i cui meccanismi sono tanto delicati e sensibili da rispondere prontamente ai cambiamenti di temperatura e di pressione barometrica riuscendo, così a «caricarsi» da sè stessi. Un cambiamento di temperatura di un grado Fahrenheit, è capace di accumulare energia sufficiente a far andare l'orologio per quattro giorni, e siccome la temperatura cambia di continuo non c'è la probabilità che l'orologio possa mai fermarsi. Questo meccanismo si avvicina più di ogni altro alla realizzazione del moto perpetuo ricercato da secoli.

Nomi bolscevichi

HELSINKI, 8.

Nel 1927 il Commissariato sovietico degli Interni pubblicò una lista dei nomi meglio accetti al regime bolscevico e coi quali ogni buon cittadino dell'U.R.S.S. dovrebbe «battezzare» i suoi figli. L'Agenzia Centraleuropa ne riporta alcuni: Barricado, Radio Taylor, Desmoulins, Kean, Spinoza, Lincoln, Pakun, Trotz, Nekrazs, Voltaire, Javois, Colombo, Gracco, Spartaco, ecc.; per donne: Barricata, Proletaria, Puritza, Lenina, Accademia, Amnistia, Darvina e Bebelina!

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

L'Eccellenza il Prefetto visita il Preventorio di Carraria e l'Ospedale Civile di Tolmezzo

Ieri ed ieri l'altro, l'Ecc. il Prefetto, accompagnato dal medico provinciale si è recato a Carraria per visitare il Preventorio del Consorzio Provinciale Antitubercolare. Erano a riceverlo il presidente del Consorzio, gr. uff. dott. Raffaello Pagani; il Segretario Generale della Provincia e la Superiora direttrice del Preventorio.

L'Ecc. il Prefetto ha ispezionato minutamente tutti gli impianti e servizi, rilevando l'ordine, la pulizia e il decoro mantenuti ovunque in maniera impeccabile e l'ottimo stato di salute dei piccoli ospitati, che dal soggiorno nell'Istituto ricavano manifesti e radicali miglioramenti nelle loro condizioni fisiche.

Nel congedarsi, l'Ecc. il Prefetto si è compiaciuto di esprimere il suo elogio al personale dirigente e soprattutto alle Suore, le quali, con amorevole materna assistenza, concorrono a ridonare alla felicità della salute bimbi predisposti a gravi infermità.

Di tale compiacimento l'Ecc. il Prefetto ha voluto dare prova tangibile con una elargizione all'Istituto.

Successivamente il Prefetto si recava a Tolmezzo, ove ispezionava, senza preavviso, quell'Ospedale civile, visitandone le sale di degenza ed intrattenendosi affabilmente con molti ricoverati, ai quali rivolgeva parole di augurio e di conforto.

Per qualche deficienza rilevata, dovuta a difetti ed insufficienze di costruzione, veniva assicurato che l'Amministrazione si darà consapevole premura di eliminarla al più presto possibile.

Conferma del Podestà di Udine

Su proposta del Prefetto, con R.D. in corso, il gr. uff. Medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba è stato confermato nella carica di Podestà della città di Udine per un altro quadriennio.

Ripartizione carni e frattaglie bovine e suine nonchè carni insaccate

Ecco la ripartizione di carni e frattaglie bovine, carni e frattaglie suine, insaccati freschi da cuocere, insaccati stagionati ed affettabili, predisposta dalla Sezione provinciale dell'alimentazione, presieduta dal Prefetto:

Per i generi di cui sopra sarà effettuata la distribuzione ai consumatori in base alla carta annonaria per generi alimentari vari e precisamente: per le frattaglie bovine ced. di prenot. n. XXXIV H — per le carni ovine e caprine, ced. di prenot. n. XXXV H — per le carni suine ed insaccati freschi, ced. di prenot. n. XXXVI H — per i salumi stagionati affettabili, ced. di prenot. n. XXXVII H.

I buoni di prelevamento sono rispettivamente: per la cedola numero XXXIV H dal n. 169 al n. 173 — per la cedola n. XXXV H dal n. 174 al n. 178 — per la cedola n. XXXVI H dal n. 179 al n. 183 — per la cedola n. XXXVII H dal n. 184 al n. 188.

I giorni di vendita al pubblico sono i seguenti: sabato e domenica per le carni bovine (come già in atto); tutti i giorni della settimana per le frattaglie bovine; lunedì, martedì e mercoledì ed eventualmente anche il sabato e la domenica, per le carni e frattaglie suine ed insaccati freschi; il giovedì, venerdì e sabato per le carni insaccate stagionate affettabili.

Per la distribuzione dei generi suddetti il consumatore dovrà rivolgersi: per le carni bovine e frattaglie bovine (cedola di prenotazione n. XXXIV H) ai macellai; per le carni e frattaglie suine ai norcini e macellai provvisti di licenza di macellazione di suini (cedola prenotazione XXXVI H); per le carni insaccate fresche e stagionate ai norcini e macellai provvisti di licenza di macellazione suini ed ai macellai provvisti di licenza di vendita carni insaccate o ai dettaglianti di generi alimentari provvisti di licenza di vendita d'insaccati freschi e stagionati (cedole di prenot. XXXVI e XXXVII H); per le carni e frattaglie ovine e caprine ai macellai provvisti di licenza di vendita di carni ovine e caprine.

La prenotazione dovrà effettuarsi presentando le cedole ai fornitori dal giorno 18 al 21 di ogni mese.

La distribuzione del formaggio nel mese corrente

Ritenuta la necessità di regolare e rendere di pubblica ragione i criteri ai quali sarà informata, dal corrente mese, la distribuzione del formaggio, il Prefetto, d'intesa col competente Ministero e col Direttore della Sezione Provinciale di Alimentazione, ha stabilito:

La distribuzione ai dettaglianti del formaggio tipo latteria sarà fatta a mezzo S.A.D.A.C., che emetterà i buoni a favore dei singoli Comuni, in quanto la quantità assegnata dovrà essere distribuita esclusivamente ai non produttori, tramite i dettaglianti locali.

I Podestà stabiliranno, a seconda del numero degli aventi diritto, il quantitativo da distribuirsi, tenendo presente che la distribuzione stessa va fatta esclusivamente ai non produttori, alle convivenze civili e militari incluse nei moduli C (razione burro).

Alle imprese ed ai boscaioli sarà provveduto con assegnazioni dirette da parte della Sezione Provinciale dell'Alimentazione.

Per gli altri tipi di formaggio la distribuzione continuerà ad effettuarsi tramite i grossisti provinciali.

Per i produttori la distribuzione sarà fatta dalle singole latterie con le seguenti modalità, stabilite dal superiore Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste:

1) per le latterie di pianura: kg 12 all'anno per ciascun socio e ciascun componente della famiglia;

2) per le latterie di montagna: kg. 18 all'anno, come sopra;

3) per le latterie di collina: kg 15 all'anno, come sopra.

Ogni latteria, che intende usufruire per i propri soci di detta agevolazione, deve comunicare, nel più breve tempo possibile, ed in ogni caso non oltre il 20 corrente, alla Sezione Provinciale dell'Alimentazione, il tipo e quantitativo di formaggio che annualmente produce, allegandone l'elenco comprendente i nominativi dei soci e dei componenti la loro famiglia.

L'elenco dei soci deve risultare dagli atti in possesso di ciascuna latteria ed i nominativi dei componenti della famiglia dei medesimi devono essere desunti dallo stato di famiglia, vistato dal Podestà, che ciascun socio ha l'obbligo di presentare alla propria latteria.

Gli atti, di cui sopra, devono essere trasmessi alla Sezione Provinciale dell'Alimentazione per i controlli del caso.

Tale trasmissione è indispensabile per poter ottenere dal superiore Ministero la definitiva approvazione e l'assegnazione del formaggio necessario ai soci delle latterie; la assegnazione stessa sarà fatta in dodicesimi, e per quelle latterie nel le quali si verifica la chiusura stagionale, parte in dodicesimi e parte in una sola volta con quantitativo corrispondente ai dodicesimi non prel...

Nel caso di latterie sociali, la cui produzione di formaggio sia molto limitata e non sufficiente a coprire per ciascun socio il limite che sarà stabilito per la popolazione non produttrice, la Sezione Provinciale dell'Alimentazione integrerà con particolare assegnazione il quantitativo medesimo per raggiungere il limite stesso.

Per i Comuni di alta montagna la Sezione Provinciale dell'Alimentazione potrà prendere speciali provvedimenti da concordarsi con i singoli Podestà.

* * *

In ordine alle altre assegnazioni e distribuzioni, interessanti i consumatori della provincia, si fa presente che la Sezione Provinciale dell'Alimentazione, che si occupa con vigile cura di tutti i problemi che riflettono gli approvvigionamenti e segue le varie fasi della distribuzione dei generi razionati al consumo, ha provveduto alla regolare e tempestiva distribuzione del riso, delle farine e del burro, e sta adottando i necessari provvedimenti affinchè altrettanto avvenga per lo zucchero, l'olio e la pasta.

Il ritardo nell'arrivo e nella distribuzione di questi ultimi generi è dovuto alle maggiori esigenze, cui debbono soddisfare i trasporti, ma appositi funzionari si trovano già sui luoghi di spedizione per affrettare il più che sia possibile gl'invi.

Per quanto riguarda la carne è stato segnalato superiormente la necessità di elevare il quintalato complessivo dei capi da mattare per la conseguente maggiorazione dell'aliquota di distribuzione.

Anche per le patate, i fagioli ed i piselli si è provveduto a segnalare la necessità di maggiori assegnazioni.

La celebrazione di Balilla al "Teatro Puccini,,

Consegna di croci al merito e di diplomi

Domenica 7 dicembre la Gioventù Italiana del Littorio ha celebrato l'anniversario di «Balilla», l'eroico giovinetto genovese, additato come esempio a tutti i ragazzi d'Italia.

La celebrazione è stata improntata alla austerità del momento, con una cerimonia semplice ed oltremodo significativa.

Essa ha avuto luogo al Teatro Puccini, addobbato per l'occasione con tricolori e scritte inneggianti al Duce e all'Esercito combattente: maschi ritratti del Duce ovunque.

All'ingresso del teatro prestava servizio un plotone di preavieri armati: all'interno la Centuria Corale della Gil, l'orchestra e la fanfara federali, un plotone di trombe e tamburi, battaglioni di balilla e avanguardisti, centurie di piccole e giovani italiane occupavano la platea, i palchi, le gallerie, i loggiati e le barcacce in una varia e simpatica policromia: grigio - verde bianco - nero azzurro giallo cremisi bianco-rosso-verde dei piccoli tricolori che i figli della lupa agitavano festosi. Era presente anche una compagnia del Collegio per Istitutori di ruolo della Gil, di stanza nella nostra città.

Sul palcoscenico campeggiava un grandissimo ritratto del Duce, che occupava tutto il fondo; ai lati tricolori gagliardetti e bandiere dei reparti Gil delle scuole cittadine, delle Associazioni Fasciste d'arma, delle organizzazioni sindacali, ecc.

Alle ore 11, salutato da tre squilli di tromba, giunge il Prefetto. I reparti scattano sull'attenti, la Centuria Corale e l'orchestra intonano la Marcia Reale e «Giovinezza».

Oltre al Prefetto, sono sul palcoscenico il Vice Federale Zanello, il Provveditore agli Studi, i generali Del Ponte e Della Bianca, il console generale della M.V.S.N Ricciotti con altri ufficiali generali, la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, il Vice Comandante Federale della Gil, l'Ispettrice Federale della Gil, il Segretario generale del Comune di Udine, il Presidente dell'I.N.C.F., i fiduciari dell'A.F.S media ed elementare, i presidi dei vari Istituti cittadini, ed altre autorità e gerarchie di cui ci sfugge il nome.

Dopo il saluto al Duce parla il prof. Vittorio Marangoni, designato per la celebrazione dal Comando Federale della Gil: egli in breve ordinata sintesi traccia innanzitutto la storia delle condizioni d'Italia verso la metà del secolo XVIII, ponendo in particolare risalto come le cronache del tempo facciano viva luce sul carattere e sui metodi di coloro che hanno sempre amato di vantarsi nostri amici.

Sono fatti troppo significativi per se stessi perchè valga la pena di perdere parole ad illustrarli.

«Il 6 settembre 1746 le genti della Polcevera e del Bisagno, profughe, muovono verso Genova. Gli austriaci sono alle porte della città; un'ambasceria a colloquio con il generale Brown e con il venduto Botta, guidatore degli Austriaci, stabilisce le condizioni della resa: alle ore 23 la città verrà consegnata alle truppe della regina Maria Teresa d'Austria, la guarnigione rimarrà prigioniera di guerra, cederà le armi, il porto dovrà esser lasciato libero alle navi delle nazioni alleate (Inghilterra, Olanda, Sardegna), il doge e sei senatori si recheranno a Vienna entro un mese ad implorare clemenza, e la città dovrà pagare un tributo di 50 mila genovine (moneta del valore di sette franchi e quindici centesimi). Genova, spossata, il 7 settembre è costretta a piegare.

L'8 settembre arriva il commissario Chotek e domanda 3 milioni di genovine, a nome della regina, per indennità di guerra; somma enorme: Genova deve porre mano al sacro deposito di S. Giorgio.

L'ammiraglio inglese Towushend si insedia, pochi giorni dopo nel porto, e fa preda di guerra quanti navigli trova e quanti arrivano, carichi o meno di vettovaglie. Genova piange perchè vede approssimarsi la fine. L'ammiraglio Towushend agli ambasciatori genovesi che imploravano pietà, (dalle cronache del tempo): «lasciò intendere che gli doleva (quest'era ipocrisia non da pinzochero, ma da pirata) di essere costretto dagli ordini che, come diceva, aveva, ad operare in quella guisa, operare che egli stesso era il primo a condannare come ingiusto e di così poco onore per la sua nazione, onde a sua colpa non si dovevano ascrivere le violenze che egli era costretto di continuare a suo malgrado; e così dava opera a predare».

Parte dei genovesi fuggono dalla città in volontario esilio. I rimasti chiudono le botteghe ma la violenza dei nemici le fa riaprire. Grida di dolore ovunque. Papa Benedetto XIV interviene presso l'imperatrice; Chotek, con falsi pretesti, anzichè cedere, chiede nuovo denaro. Passano così due aspri dolorosissimi mesi.

Il 5 dicembre, verso il tramonto, nel quartiere di Portoria, alcuni soldati austriaci trascinano a stento un pesante mortaio: questo s'incaglia nel fango; i presenti, invitati in aiuto, rifiutano, e vengono duramente percossi dalle soldatesche absburgiche. Grida urla imprecazioni. Un ragazzo del popolo allora si china, con gesto fulmineo strappa un sasso alla via selciata e lo lancia contro la sbirraglia gridando: «Che l'inse?» (la rompo la testa a questi oppressori?). Segue una sassaiola. Il mortaio è abbandonato. Il popolo si muove: garzoni ciabattini pescivendoli fornai ragazzi di tutte le età si uniscono. La notte è tempestosa e piovosa. Altri si aggiungono ai primi e si recano urlando al palazzo del Governo chiedendo armi.

All'alba del 6 dicembre una sassaiola più furiosa di quella del giorno precedente riprende contro la pattuglia mandata a prelevare il mortaio in Portoria: la cavalleria carica la folla, ma questa non desiste: uomini donne fanciulli laici preti frati assaltano i mortai e li trascinano a forza di braccia per la città dove più è necessario combattere. Sorgono barricate ovunque contro le sortite della cavalleria nemica: la pioggia infuria, cresce sempre più quasi bufera.

Per quattro giorni continui.

Il 10 dicembre cannonate archibugiate grida frastuono campane a martello in tutta Genova. Nelle chiese viene esposto il Santissimo: donne vecchi fanciulli pregano e piangono. Preti e frati col crocifisso e con lo schioppo si lanciano in mezzo alla mischia.

Finalmente un urlo selvaggio erompe dal petto di uno, si ripercuote echeggia viene udito per tutta la città: «Vittoria!»

La vittoria. Dalla scintilla del «monello di Portoria: Giambattista Perasso, detto Balilla. Esempio e monito sublime per i figli dell'Italia nuova».

L'oratore viene salutato da ripetuti vivi prolungati applausi, mentre nella sala squillano le note di «Balilla», «Mediterraneo» e «Vincere» che coro, autorità gerarchi organizzati tutti cantano a viva voce.

Segue la consegna dei diplomi di benemerenza, conferiti dal Ministero dell'Educazione Nazionale ai dirigenti della Gil per l'opera particolarmente efficace e la proficua attività svolta a vantaggio della organizzazione: al *Cent. Conti Gastone*, il diploma di benemerenza di II classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento; al *C. M. Celio Pellarini*, il diploma di III classe con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo; all'*Ispettrice Federale Emma Biasutti*, il diploma di benemerenza di III classe con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo; alla *Comandante Beatrice Locatelli*, il diploma di benemerenza di III classe con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo.

I premiati ricevono gli attestati dalle mani delle autorità fra gli insistenti battimani di tutti gli organizzati. Viene poi consegnato il distintivo «Vincere» ai seguenti organizzati figli di combattenti: G.I Jaizza Carmen; G.I Volpato Lia; G.I. Biasatto Nerina; G.I. Testani Luigina; P.I. Franceschetti Lucia; P.I. Brollo Giorgina; P.I. Piccoli Adriana; P.I. Rossi Santina; P.I. Actis Caporale Giuseppina; F.L. Actis Caporale Mario; F.L. Gasparini Mario; F.L. Agostinis Mario; F.L. Cavalini Mirella; B. Tollin Nico; G.F. Sammartino Vera; P.I. Corona Italia; P.I. Serse Maria.

Poi, l'attestato di promozione al grado di Capo Squadra all'Avanguardista *Spangaro Antonio* con la seguente motivazione:

«*Accortosi che un compagno era in procinto di annegare, si gettava risolutamente in acqua e, dopo reiterati sforzi, riusciva a trarlo in salvo*. - Grado-Trieste, 22 giugno 1941 XIX».

Infine vengono consegnate le croci al merito alle seguenti organizzate che si sono distinte per attività ed attaccamento all'organizzazione nell'anno XIX: P.I Nassivera Giovanna; P.I. Scolamiero Santina; P.I. Marra Lidia; G.I. Callandro Franca; G.I Righi Elda; G.I Canova Liliana; G.I. Montenegro Concetta; G.F. Micon Carmen; G.F. De Buzzaccarin Bruna.

La cerimonia è al termine: dopo il saluto al Duce, cui risponde il forte vibrante «A Noi!» della massa, le autorità hanno lasciato il teatro fra ardenti manifestazioni di fede e di entusiasmo all'indirizzo del Duce.

* * *

Analoga cerimonia si è svolta alle ore 10.30 al Cinema Savoia, alla presenza del Capo di Stato Maggiore Federale della Gil, di autorità scolastiche, di ufficiali e gerarchi del P.N.F. e della Gil.

La rievocazione è stata tenuta dal prof. Dante Dazio, il quale, con alata parola, ha ricordato ai giovani l'episodio di «Balilla» riscuotendo alla fine sentiti entusiastici applausi.

Sono stati quindi proiettati alcuni documentari di guerra dell'Istituto Nazionale Luce, e i primi Cine-Gil, seguiti con vivo interesse da tutti i presenti.

Alle ore 12.30 la fanfara del Comando Gil di Fascio di Porcia ha tenuto un concerto di Inni fascisti in piazza Vittorio Emanuele attentamente ascoltata dalla popolazione che gremiva la piazza.

Santa Barbara celebrata in fraternità d'armi da artiglieri e genieri

E' stata celebrata domenica, da artiglieri e genieri, la festa di Santa Barbara, la cosiddetta «Santa del Fuoco», protettrice dell'Arma di Artiglieria, del Genio, della R. Marina, dei minatori e dei Militi del Fuoco.

Un'onda di reciproca simpatia e di fervente cameratismo, specialmente in questo momento bellico, avvicina gli uni agli altri, artiglieri e genieri, rinsaldando in loro quel sentimento di fraternità e ravvivando lo stimolo a ben operare, anello di congiunzione fra un nobile passato storico, un presente ancor più storico ed un avvenire pieno di certezza nella grande vittoria finale.

Perchè Santa Barbara sia stata eletta a patrona degli artiglieri e dei genieri, gli storici non hanno potuto accertare con esattezza. Infatti poco si sa sul suo conto e il culto e la storia di Santa Barbara pare siano cominciati ad apparire nel secolo VIII, prima in Oriente e poi in Occidente. Ad ogni modo cara e bella tradizione che da una fanciulla eroica e patriottica, che sa salire per questi suoi sublimi sentimenti fino al sacrificio, si trasmette ai cannonieri e ai genieri che dopo aver dato prova di magnifici atti di valore nella guerra 1915-18, ora le stesse gesta rinnovate nella grande guerra attuale. La manifestazione celebrativa ha avuto inizio al mattino alle ore 11 con una Messa celebrata al Tempio Ossario in piazzale 26 luglio.

Erano presenti il Vice Prefetto Vicario comm. dott. Zanframundo per l'Ecc. il Prefetto, il gen. Carusi comandante l'Artiglieria della Difesa in rappresentanza anche dell'Ecc. Comandante la Difesa, il gen. Zicavo comandante il Genio della Difesa, l'ispettore federale Beretta per il Segretario Federale, il col. Barbieri comandante l'11° Genio, il magg. Della Longa per il 23° Artiglieria, l'Ispettore di zona degli artiglieri in congedo rag. Conti con il cap. dott. Sarti addetto al Comando di zona anche quale rappresentante del Podestà di Udine e del Comandante il Gruppo Artiglieri di Udine cap. dott. Franceschinis, indisposto, il cap. Borghi comandante il Battaglione Genieri «Friuli» col comandante interinale ten. Dell'Oste, il cap. ing. Valle per il comandante la Direzione di Artiglieria, il cap. Rizzieri Gos per il Console Valerio comandante la Milizia Controaerea, il cav. uff. dott. Sigillò in rappresentanza del R. Questore, il dott. Cacutan per il Preside della Provincia.

Erano inoltre presenti numerosi ufficiali in rappresentanza dei reggimenti di Artiglieria e del Genio di stanza nella nostra città. Notate le rappresentanze con vessillo del Gruppo Artiglieri e del Battaglione Genieri nonchè di altre associazioni d'arma con in testa quella della Federazione Friulana Combattenti.

Nella navata centrale del Tempio, erano schierate le rappresentanze armate dell'Artiglieria, del Genio e della Milizia Controaerea. Notata pure una rappresentanza dei Militi del Fuoco.

Dopo la Messa celebrata dal Rettore del Tempio Ossario prof. don Zambano, le rappresentanze degli artiglieri e dei genieri, in colonna, si recavano a deporre due corone di alloro recanti ciascuna i nastri delle due armi sorelle, al Templetto dei Caduti in guerra e dei Caduti per la Rivoluzione. Poscia si raccoglievano nella sede del Gruppo Artiglieri in via Poscolle, ove il cap. Sarti ha dato lettura degli indirizzi inviati per la circostanza dall'Ispettore di Zona e dal Comandante il Reggimento artiglieri d'Italia, gen. Fautieri. Dava quindi lettura anche dei telegrammi di adesione pervenuti e del saluto inviato dal cap. Franceschinis impossibilitato a partecipare alla celebrazione causa indisposizione. Il camerata Del Negro rivolgeva poi, a nome di tutti gli artiglieri, un saluto cordiale ed un ringraziamento alla presidentessa delle patronesse degli artiglieri signora Franceschinis, per l'opera svolta a favore dei feriti di guerra in occasione della visita loro fatta nella giornata di venerdì. Eguale saluto è stato rivolto alla signora Luisa Borghi, quale presidentessa delle patronesse del Battaglione Genieri.

Infine il cap. Sarti ha inneggiato alle fortune della Patria, riaffermando la certezza degli artiglieri e dei genieri nell'immancabile Vittoria. Il duplice saluto al Re Imperatore ed al Duce ha suggellato la cerimonia svoltasi con semplicità ed austerità prettamente militari, come il momento impone.

Disciplina di guerra

Negozianti di Tolmezzo in contravvenzione

In seguito ad un controllo effettuato dagli agenti dell'apposita Squadra Annonaria della locale R. Questura, sono stati dichiarati in contravvenzione e denunciati i seguenti negozianti di Tolmezzo: Pietro Da Pozzo di Giacomo di 55 anni per aver venduto tessuti senza richiedere i prescritti documenti e senza registrare le generalità dell'acquirente sull'apposito registro; Oscar Peressini fu Francesco di 46 anni per non essere stato trovato in possesso del prescritto registro per la vendita al pubblico; Teresa Tinor fu Gaspare di 48 anni, Gio. Batta Rainis fu Gio. Batta di 25 anni e Otello Candoni fu Giacomo di 41 anni per irregolare tenuta del registro di vendita al pubblico.

Dirigenti del V. Settore S. Osvaldo in visita all'ospedale psichiatrico

Nel pomeriggio di domenica 7 tutti i gerarchi del V. Settore di S. Osvaldo e famiglie, guidati dal loro capo settore e da un consultore del Gruppo Rionale «Giorgini» in rappresentanza del Fiduciario, si sono recati a visitare la mostra dell'Ospedale Psichiatrico.

L'economo co. d'Adda ha guidato i partecipanti nei vari laboratori interni illustrando il funzionamento degli impianti. Ha inoltre spiegato i passi veramente giganteschi fatti nella locale sezione agricola che ricopre il fabbisogno interno. La visita che è durata circa 3 ore ha destato vivo interesse in tutti i partecipanti.

Ufficio informazioni di militari alle armi

Sono pervenute al locale Comitato della Croce Rossa Italiana notizie riflettenti: Sante Cauz da Sacile, Ida Ganardo da Sacile, Mario Chiapolini.

Non essendo stato possibile rintracciare i recapiti dei suddetti si pregano gli interessati a passare alla sede del Comitato, via Manzoni 7, nelle ore antimeridiane dei giorni feriali.

Recuperare il recuperabile

Un piccolo comunicato in corpo sei, comparso sui giornali, avverte che per ritirare pezzi di ricambio di metalli non ferrosi per automobili e motociclette, occorre versare il corrispondente pezzo, logoro o rotto.

Questa del recupero dei materiali, degli oggetti, logori o rotti, è una faccenda che andrebbe, a parer nostro, trattata con maggiore organicità. Si potrebbe risparmiare molto tempo — e dello sfraso — che comporta la cernita dei materiali utili dalle immondizie, avviando le materie di rifiuto verso ben definiti e facilmente raggiungibili centri di raccolta, ove la cernita avverrebbe quindi naturalmente, destinando ogni centro a una determinata specie di materiale.

Questa poi del cambio, dell'oggetto vecchio con l'usato, oggi prescritta per i pezzi di ricambio di automobile, è pratica che dovrebbe trovare utili applicazioni anche in altri campi. Cappelli, oggetti di cuoio, lamette da rasoio, bottiglie e fiaschi di ogni capacità, forma e dimensione, recipienti da imballaggio di varia natura, e forse scarpe, ombrelli e tanta altra roba, usata di cui ora ci sfugge l'esatta elencazione, potrebbe essere utilmente esibita per avere magari con un lieve abbuono di prezzo i corrispondenti oggetti nuovi di zecca.

La carta. Un giornale ceduto a venticinque centesimi in luogo di trenta, potrebbe comportare a complemento del prezzo un giornale vecchio versato all'atto del nuovo acquisto; e se cestini per giornali, opportunamente ubicati, raccogliessero i giornali che il passeggero ha già letti, li si potrebbe trovar pieni ogni giorno di notevoli quantità di preziosa carta.

Tutto ciò comporta, certo, una adeguata attrezzatura: e magari non a tutte le voci che sopra si sono elencate potrà apparire applicabile questo sistema di recuperi intelligenti che qui si prospetta. In molti casi sembrerà che la spesa non valga la impresa: ma ad una conclusione di tal genere bisognerà pervenire soltanto dopo aver fatti e rifatti i conti più volte...

Sempre su questo piano ci vien pensato di chiederci: perchè mai dovrebbero finire contro la scarpata ferroviaria le bottiglie dei cestini da viaggio, e non dovrebbe esservi sui treni un invito a lasciarle sui portabagagli dei vagoni per i successivi recuperi da parte dell'Amministrazione ferroviaria? E le scatole delle sigarette, che spesso lasciano prontamente la loro mansione al portasigarette metallico, non potrebbero essere versate all'atto dell'acquisto al tabaccaio, magari dietro una modicissima riduzione di prezzo, per essere successivamente riversate — nuove come sono — al monopolio tabacchi?

Esempi che parranno risibile cosa nella esiguità delle materie che hanno per oggetto: ma se voi sforzate la vostra fantasia potrete suggerirne mille e mille ancora. Migliaia, milioni di futili cose recuperate formano le cose grosse: e soprattutto abituano la mente del cittadino a quel vigile senso del risparmio, del non spreco, del recupero all'osso, che è fondamentale strumento di vittoria, in questa guerra, nella quale non è detto ancora se sarà in definitiva l'impeto o il logoramento delle forze a costituire l'ultima spinta per il conseguimento del successo.

E. S.

«Avanti cul brun!»

Il nono anno di vita di una pregevole pubblicazione friulana

Come tutti gli anni, anche quest'anno l'«Avanti cul brun!» è arrivato, fra i primi almanacchi, al pubblico. Non è il caso quindi di ripetere l'adagio: chi va piano ecc. poichè il «Brun» di Titute Lalele è un «Brun» eccezionale: è sempre arrivato in anticipo! Con il 1942 è il nono anno che il caratteristico e piacevolissimo — e anche perchè no? — tipograficamente signorile e festevolmente illustrato almanacco è stato messo in vendita al pubblico, come in tutti gli altri anni, ricco di articoli e di gustose e piacevoli vignette. In nove anni questo lunario friulanissimo ha conquistato il suo pubblico, ed è un pubblico che apprezza non solo le belle pagine di Titute Lalele, ma anche quelle di tutti i collaboratori, dell'interessante pubblicazione.

Beninteso Titute Lalele, alias Arturo Feruglio, è l'anima del «Brun», che è nato dalla sua passione di scrittore e di editore. Anche quest'anno Titute, l'immaginario podestà dell'immaginario Surisins, scrittore e commerciante, piacevole raccontatore delle sue avventure, o meglio delle sue congiunture familiari e commentatore un po' misogino del costume di oggigiorno (un po' misogino, abbiamo detto, ma non troppo!), anche quest'anno Titute ha la sua bella introduzione al lunario. Ma in questa sua premessa egli è più vivace del solito e sempre pronto, col suo lunario e con una certa baldanza, dimenticando le geremiadi di un tempo, a concludere: «Sicheduncie nuje slaif, benedet Ferulli... Cun c'al da di slaif al, la vite, al crepe prime da l'orel... simpri plui ben e simpri plui indifizzil: cheste e devi sei la consegne che nus compagne te sepolture, ben involuzzas tal bleon dei nestri ideal». Questa specie di dinamismo, alla mano, ci piace più di certi atteggiamenti di scetticismo ai quali Titute Lalele si era lasciato andare talvolta in momenti di amarezza, nonostante il suo temperamento decisamente ottimista.

In quel di Surisins vi spira — evidentemente — un po' di vento di fronda!

Ma dobbiamo dire che nonostante la promessa di non adoperare quest'anno il «slaif», nel folto volumetto, non molte pagine portano la firma di Titute Lalele o del suo sosia, e per i lettori del «Brun», con buona pace di tutti gli altri collaboratori, questo rappresenta un piccolo disinganno. E' vero che abbiamo una fresca «Storiute» — non si può parlare di «fufigna» in questo caso — intitolata «El sclopon», nella quale egli racconta, come sempre con una colorita immediatezza e con un sereno senso della vita.

Vi è poi un'altra puntata di «A purziton», dedicata al fotografo della piazza, in particolare, ma in genere a varie considerazioni, non escluse quelle filosofiche del proverbiale professore di latino che, in altre parole, anche lui è per la teoria dell'abolizione del «slaif», come Titute, se non altro per farsi strada nella vita. L'ispirazione ed i motivi satirici di «A Purziton» in questo ultimo unario sono, come le altre volte, abbondanti e in genere lo scrittore ha saputo cogliere alcuni episodi della vita cittadina con molto buon senso, condendoli talvolta con una punta del suo particolare umorismo. Questi quadretti e queste considerazioni di «A purziton», sono il risultato degli sfoghi più o meno moralistici di Titute Lalele, e costituiscono sempre per il lunario uno dei più graditi «pezzi». Come sono gradite le riesumazioni che dallo scorso anno l'editore ha voluto inaugurare con la nota, seppur poco classica, poesia dedicata a «I piombi». Quest'anno, invece, la riesumazione è dedicata nientemeno che a Pietro Zorutti. Collaboratore di eccezione e, in un certo senso, anche padre nobile di tutti i lunari friulani. Di Pietro Zorutti il «Brun» ha riesumato la «Fetta romantica» intitolata: «Antonio Tamburo». Azione teatrale macheronica che tutti conoscono — se non altro per sentito dire — e che nel lunario di Titute Lalele è messa, come del resto meritava, al posto d'onore.

Dopo Pietro Zorutti i collaboratori sono tutti, per loro fortuna, contemporanei, e in genere vecchi ed affezionati collaboratori del «Brun» — qualcuno l'ha accompagnato sino dai primi passi con fedele costanza. Ricordiamo: Federico Valentinis che in un lungo e chiaro articolo rievoca — nel quadro delle vicende del tempo — «Il discorso di Udine diana della Rivoluzione». Tita Brusin che parla, da pari suo, de «I mosaici di Aquileia Romana»; Carlo Someda De Marco che ci dà una bella e breve monografia su: «La loggia di Udine»; Amedeo Beltrame che parla ampiamente — in un saggio critico — della «Poesia popolare friulana»; sulle specialità dei vari paesi friulani «E.» — che certo non si nasconde anche sotto la sola iniziale — fa sfoggio della sua notevole competenza gastronomica; Angelo De Benvenuti che traccia la storia di «Gradisca d'Isonzo»; Luigi Piva che rievoca con piacevole freschezza le «Macchiette udinesi» di ieri; Giuseppe Vale che illustra la ricca e bella «Biblioteca Arcivescovile» dotata di libri rari e preziosi e di altri particolari documenti interessanti gli studiosi; Piero Mattioni che ci parla del «Castello di Cassacco»; Guglielmo Biasutti che illustra la vita della «Beata Elena Valentinis» ecc.

E in unione a questa schiera di collaboratori hanno lavorato con buona lena per il «Brun» un simpatico manipolo di pittori: Gigi Bront, vecchia conoscenza con quelle sue illustrazioni sempre intonate ad una tenue malinconia, Max Piccini che ha saputo riprodurre alcuni interessanti motivi dei mosaici aquileiesi, Fred Pittino che ha illustrato i mesi con dodici disegni di scapigliato e scanzonato umorismo ove i motivi ispiratori di ogni mese sono, in un certo modo, mantenuti nell'atmosfera del racconto. Ottima è anche, dello stesso Pittino, l'illustrazione della «Fetta Romantica» di Pietro Zorutti, ove il pittore ha voluto e saputo originalmente adattarsi al motivo, burlesco e fantastico del poeta. Virgilio Tramontin che si presenta anche quest'anno, con due apprezzati legni di vedute gradiscane e Gigi Vidris che ha argutamente completato l'itinerario gastronomico di «E.» Infine sono stati riprodotti: un quadro di F. Antonioli, alcuni disegni di Antonio Pontini, varie stampe ed illustrazioni di Udine settecentesca ed ottocentesca.

Così, come abbiamo detto, il «Brun» del 1942 ha cominciato la sua vita a cui non mancherà il favore dei lettori fedeli, giusto e giustificato; e, mentre questo «Brun» muove i suoi primi passi, noi esprimiamo gli auguri per il venturo: quello che festeggierà con la sua nascita i primi dieci anni di vita di questo lunario.

Che, certamente, non saranno gli ultimi...!

Pil.

Uno dei descrittivi e spiritosi disegni di Fred Pittino per i mesi del «Lunari»

La conferenza di stasera su Emilio Comici

Questa sera alle ore 21, a cura della Società Alpina Friulana, Sezione C. A.I., nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, gentilmente concessa, l'ing. F. Sagramora, vice presidente della sezione di Padova terrà l'annunciata conferenza in memoria di Emilio Comici.

Invito del Guf

Questa sera alle ore 21, nell'aula magna dell'Istituto Tecnico «A. Zanon», a cura della Società Alpina Friulana sarà rievocato Emilio Comici. Tutti i fascisti universitari sono invitati ad intervenire alla conferenza.

Alla Scuola di cultura cattolica

Conferenza prof. Dal Prà

E' stata ascoltata con grande interesse la conferenza del prof. M. Dal Prà su «La coscienza contemporanea alla ricerca di Dio».

L'oratore dopo aver accennato al problema di Dio ed alla sua impostazione centrale presentava il Rinascimento come la premessa che spiega gli orientamenti della cultura contemporanea; nel Rinascimento l'uomo avrebbe scoperto se stesso eliminando il concetto di Dio trascendente. Con ciò, l'uomo restava chiuso nella sua esperienza e tendeva verso la divinizzazione di elementi individuali e sociali di questa esperienza: tale il pensiero, il dovere, l'arte, la società, la nazione, ecc.

La cultura contemporanea è in stretta dipendenza da queste impostazioni immanentistiche dove è smarrito il vero concetto di Dio e di conseguenza resta schiacciata la personalità umana. Questi concetti universali che la cultura moderna ha divinizzato sono prodotto dello spirito umano, sue dipendenze: non esse spiegano l'individuo, ma dall'individuo sono costituite. La spiegazione dell'individuo come essere e come dignità può scaturire solo dall'ammissione dell'esistenza di un Dio trascendente.

Posti questi concetti fondamentali, l'oratore tratta il problema della via che ci porta al trascendente: la via più sicura è l'analisi dell'essere contingente che ognuno trova in se stesso e la cui ragioni sufficiente non può riporsi che in un Dio personale che è al di sopra dell'esperienza. Appunto perchè trascendente, Dio non toglie la personalità umana, come avviene in note correnti della cultura contemporanea, ma la fonda. Bisogna riconoscere che la coscienza contemporanea compie tutti gli sforzi per uscire dall'universalismo ateo in cui si è svolta la sua spiritualità. Rinasce pertanto la fiducia che la ragione umana possa giungere alla dimostrazione di Dio. Ma questa conoscenza di Dio non soddisfa e richiede il complemento di una rivelazione soprannaturale.

L'uditorio, che gremiva completamente la sala, alla fine ha insistentemente applaudito l'oratore.

"Il canto gregoriano e le vicende del ritmo,,

Ieri sera alla Scuola di cultura cattolica il prof. Angelo Bonandini ha parlato davanti a numeroso e scelto pubblico de «Il canto gregoriano e le vicende del ritmo».

Egli ha iniziato il suo dire, dando uno sguardo quasi agli inizi della società umana, per chiedersi come e quando nacque la musica e concludere che essa fu una delle prime espressioni dell'arte, specie nel canto; canto tuttavia libero da ogni strettoia di ritmo. E' appunto il ritmo che dà una impronta tutta sua propria alla musica ed essa si divide a poco a poco, rimanendo il canto sacro libero, alato, ampio, ed il canto profano, specie a contatto con la danza, assume un ritmo che non sarà mai forse del tutto abbandonato.

Fa quindi risalire al canto sacro palestinese, strumento di preghiera e di elevazione spirituale, quei canti meravigliosi che attraverso le catacombe sono giunti a noi con il nome di canti gregoriani.

Segue quindi il cammino della musica profana dell'antichità, per giungere al Rinascimento, con il Melodramma di Monteverdi, cui seguiva nel sei e settecento la musica classica con Bach, Mozart e Beethoven che sembra quasi spegnere il melodramma, finchè verso l'800 esso ha una ripresa con Spontini ed una meravigliosa fioritura nell'800 con i quattro sommi italiani, Verdi, Rossini, Bellini e Donizetti, geni cui seguirono in Italia Puccini, Ponchielli, Leoncavallo, Zandonai ecc., in Francia Gounod, Bizet ed altri, in Germania, sommo, Wagner.

Ma il ritmo, prosegue l'oratore, che nel Rinascimento, dopo aver messo molte cose a posto, pareva escluso dal predominio, trovava nel '700 di che esplicarsi in tutte le celebri danze di allora, invadeva tutti gli ambienti e tiranneggia nel melodramma dell'800. Il conferenziere dà quindi esempio dell'influsso fortissimo del ritmo di danza in tanti melodrammi, facendo notare come a poco a poco se ne resero indipendenti i compositori del tardo '800 e lo stesso Verdi.

L'uomo è tuttavia portato agli estremi: come nella politica si era lasciato portare alla negazione comunista si perde nelle utopistiche ricerche e lascia le ampie melodie e le armonie riposanti, per offrirci un caos di note senza senso. Il conferenziere conclude con il motto di Verdi: «tornare all'antico», offrendo alla fine una piacevole fantasia di motivi verdiani.

La parola e le esecuzioni che l'hanno accompagnata sono state accolte da vivi applausi del folto pubblico durante la conferenza interessantissima ed alla fine di essa.

La prossima lezione

Domenica prossima, il prof. don Ugo Masotti parlerà sul tema: «Il Santo che volle essere all'avanguardia di ogni umano progresso».

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alle Orfanelle di via Rivis - Per onorare la memoria della sorella Virginia Diana ved Gori: Maria Diana ved. Bortolotti ed Enrica Diana ved. Arreghini lire 100. - Per onorare la memoria della cara mamma Virginia Gori: i figli hanno offerto lire 300.

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia - Per onorare la memoria di Meneano Maria di S. Daniele: famiglia Ercole Cera lire 25.

ALTRE OFFERTE

Alla Cucina Popolare - In memoria di Italia Stropelli ved. Michelazzi (per buoni da distribuire ai poveri) rag. Luigi Del Negro lire 10; Antonio Camuffo lire 10. - In memoria del cav. Rodolfo Burghart: ditta Cesare Seccemarro lire 20.

Alla Cucina Popolare - In memoria di Clara Someda (per buoni da distribuire ai poveri): comm. Silvio Rubbazzer lire 20, Teresa Rubbazzer lire 10.

IL GIORNO

Martedì 9 dicembre (343-22). San Siro vescovo

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, carne all'ungherese, trippa, contorni.

Sera: zuppa di verdura, frittura mista, affettato, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dei militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 10: Radio scolastica: trasmissione dedicata alle scuole del primo corso superiore — 10.45: Radio scolastica: trasmissione dedicata alle scuole elementari — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Musiche italiane e tedesche del Settecento — 18.20: Radio rurale — 19.40: Corale Giuseppe Verdi di Prato diretta dal m. Danilo Zanuoni — 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.20: Musica varia — 12.40: Nozze musicali — 13.20: Orchestra diretta dal m. Angelini — 14.15: Musica operettistica — 14.45: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.35: «La bohème» quattro atti di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica, musica di Giacomo Puccini.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Musica da camera — 12.35: Canzoni e melodie — 20.40: Orchestrina diretta dal m. Vaccari — 21.10: Banda della R. Aeronautica diretta dal m. Alberto Di Miniello — 22: Complesso italiano caratteristico diretto dal m. Prat — 22.25: Valzer celebri.

Limitazioni di transito in viale delle Ferriere

Il Municipio di Udine informa che a partire da domani mercoledì avranno inizio i lavori di scarificazione della carreggiata del viale delle Ferriere e che pertanto il transito dei veicoli dovrà subire delle limitazioni specialmente per quanto concerne la velocità, che dovrà essere ridotta a passo d'uomo.

Opportune segnalazioni con luci rosse ed azzurrate delimiteranno le zone stradali impegnate dai lavori.

La neve a Tarvisio

Nella giornata di domenica e di ieri lunedì, la neve è caduta abbondantemente nella zona di Tarvisio; ieri alle ore 16 la neve aveva raggiunto l'altezza di 18 centimetri; 33 centimetri aveva raggiunto a Fusine, 27 a Camporosso e 20 a Ugovizza.

Si lesiona un ginocchio giocando al calcio

Lo studente Flaminio Turrini di Bortolo di 13 anni abitante in via Pozzuolo 210 è stato accolto all'Ospedale civile per contusione al ginocchio destro con probabile frattura dei legamenti interni riportata giocando al calcio sul campo sportivo di San Osvaldo. Guarirà in una ventina di giorni salvo complicazioni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - LA PRIMA MOGLIE (Rebecca) — Con L. Olivier Ore 16 — 18.30 — 21.

SAVOIA - IL CARRO FANTASMA. Con M. Francex. Ore 17.

IMPERO - ELISABETTA D'UNGHERIA - Con K. Karady e K. Tolmay — Ore 17.

CECCHINI - RIDI PAGLIACCIO. Capolavoro con Fosco Giachetti — Ore 17.

Vibrante rapporto del Fascio di S. Daniele

presenziato dal Vice Federale Zanello

In un'atmosfera di schietto entusiasmo fascista e patriottico, s'è svolto domenica scorsa il preannunciato rapporto annuale del Fascio di San Daniele.

Alle ore 15, allorchè il Vice Federale Zanello è giunto sul posto, tutte le locali organizzazioni del Regime e una gran folla di popolo erano ammassate sul campo sportivo « Alberto Liuzzi » in attesa dell'inizio della manifestazione.

Il Vice Federale, ricevuto all'ingresso del campo dalle autorità locali con alla testa l'Ispettore Federale, il Podestà, i Segretari dei Fasci della Zona, l'Ispettrice e la Segretaria del Fascio Femminile, ha passato rapidamente in rassegna le formazioni, dopo di che si è trattenuto con congiunti di Caduti e mutilati reduci di guerra esprimendo parole di fraterna solidarietà a ognuno di essi interessandosi vivamente alle loro condizioni.

Dal campo sportivo il gerarca, seguito da tutte le autorità s'è recato a rendere omaggio al monumento ai Caduti in guerra, dopo di che ha assistito alla sfilata delle organizzazioni che, perfettamente inquadrate e al comando dei rispettivi gerarchi, si sono recate in piazza Vittorio Emanuele ammassandosi in quadrato dinanzi all'arengo.

Col saluto al Duce, ordinato dal gerarca, ha avuto inizio il rapporto. Il Segretario del Fascio, camerata Peressutti, ha svolto la sua relazione dando ampi, dettagliati ragguagli su tutta la complessa azione svolta in campo organizzativo, assistenziale, propagandistico e ha concluso la sua esposizione affermando che il Fascio di S. Daniele, perfettamente consapevole dei suoi doveri è in linea col fermo proposito di servire la causa della Rivoluzione fascista agli ordini del Duce nella certezza piena e assoluta della Vittoria.

Il camerata Zanello, dopo aver porto ai fascisti e alla popolazione di San Daniele il saluto del Federale e aver espresso alle gerarchie locali il proprio compiacimento per l'opera compiuta, ha parlato a lungo sugli ultimi avvenimenti, concludendo la sua esposizione con parole esaltanti l'eroismo dei nostri soldati, eroismo a cui deve corrispondere il senso di responsabilità e di sacrificio di ognuno per il raggiungimento di quella Vittoria che è certa e che segnerà il trionfo del popolo italiano.

Con una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce il rapporto ha avuto termine.

Indi il Vice Federale ha convocato alla sede del Fascio l'Ispettore e i Segretari dei Fasci della Zona e i gerarchi di San Daniele intrattenendosi con essi su vari argomenti di carattere organizzativo, assistenziale ecc.

Infine ha ricevuto congiunti di Caduti, reduci di guerra, fascisti e pubblico.

AGLI « AMICI DELLA MUSICA »

Magnifico successo del concerto

dell'orchestra da camera di Napoli diretta da Adriano Lualdi

Il desiderio di ascoltare l'annunciato concerto dell'orchestra da camera del Conservatorio di S. Pietro a Majella, diretta dal maestro Lualdi, è stato pienamente appagato ier sera, al « Puccini », da una prodigiosa esecuzione di musiche italiane e tedesche dei secoli XVIII, XIX e XX; inizio più promettente la stagione degli Amici della Musica non poteva certamente avere.

Il programma si è iniziato con la sinfonia dei « Traci amanti » di Cimarosa: ove la purezza della forma, la fluidità di pensiero, la facilità e la signorile forbitezza espressiva stanno a testimoniare la dovizia di vario ma di classicamente organico esiste in questi preziosi modelli della musica italiana settecentesca; cui forse sarebbe consigliabile ritornare per la rigenerazione di un gusto ormai deviato dalle espressioni dell'artificioso e innaturale non meno che dall'ideario del tecnicismo.

Genio cimarosiano gaio ed entusiastico, ma non privo delle note tenere ed amorose, schietto e generoso, ma non indiscreto e tanto meno banale; autentico genio latino dalle fievoli gentili cadenze, che pare al movimento spedito, alla danza ritmata e soffice. E s'è lasciato, e si lascerà sempre profondamente ammirare appunto per la sua confidenziale e pur tanto aristocratica spigliatezza espositiva che i tocchi preziosi non arrestano, per il gusto più malizioso che commosso che si sviluppa, per la mobilità degli accenti che si sprigionano da una ispirazione copiosa ma anche da un'intuizione semplice, rettilinea e ottimisticamente fiduciosa della natura.

Sono seguiti « Cinque tempi delle Sonate » di Scarlatti, trascritti per orchestra da camera dal Lualdi (allegro comodo, andante mosso, allegro, moderato, presto). Come si sa, le Sonate di Scarlatti non recano alcun titolo suggestivo, e la denominazione tecnica di esercizio o toccata o sonata, che talvolta ricorre, contraddistingue i primi saggi del genere. [...] Ricercare con lo studio, con la cultura, con il mondo concreto dell'artista, intravvederlo con la sensibilità è proprio dell'interprete. La conoscenza dello stile, il saper sentire che ne conseguono, sono le massime glorie dell'arte. Così qui, in questa trascrizione lualdiana, i cinque tempi sono apparsi cinque gioielli miniati con una grazia ed un gusto delicatissimi: vi si respira l'aria del nostro più sereno settecento [...]

La « prima » parte termina con la « Sinfonia in re maggiore » di Cherubini (largo, allegro cantabile, scherzo, finale) [...] grande di Busseto.

S'apre il secondo tempo con l'« Idillio di Sigfrido » di Wagner [...]

Indi un « Pastorale » di Sammartini-Martucci, bozzetto di grazia idillica, dai toni morbidi e delicati, soffuso di un tenue colore bucolico. E « Scherzo » dal « Quartetto in fa magg. op. 135 » di Beethoven [...]

Da ultimo il maestro Lualdi ha presentato due brani della sua « Grottesca »: la sinfonia, in cui la musica ha modo di svolgersi in forme contrappuntistiche veramente interessanti [...]

La magnifica orchestra ha raggiunto, grazie al suo educatore, la disciplina artistica necessaria alla propria valorizzazione e a rendere piacevole e grandemente fecondo il lavoro in comune.

Ed è stato un trionfo personale del maestro Lualdi come direttore: abbiamo seguito tutti i suoi gesti, dietro il filo logico e penetrante della sua bacchetta, con attenzione ed entusiasmo. Braccio sicuro e chiarissimo, occhio pronto, semplicità di modi [...]

e. c.

Una serie di cadute

causa il terreno ghiacciato

Causa il gelo di domenica mattina e di ieri, parecchie sono state le cadute e numerosi gli scivoloni; purtroppo qualcuno con conseguenze dolorose.

Pietro Damiani fu Francesco di 35 anni, abitante in vicolo degli Orti 2, è stato medicato all'Ospedale per distorsione del piede sinistro riportata cadendo accidentalmente dalla bicicletta. Guarirà in otto giorni salvo complicazioni.

— Pure per caduta ciclistica — causa il terreno ghiacciato — è stata accolta all'Ospedale civile la magliaia Bruna Corlotto di Domenico di 22 anni dimorante in via Baldasseria Bassa 44, la quale aveva riportato la sospetta frattura della gamba destra. Salvo complicazioni guarirà in un mese.

— Massimo Culetto fu Geremia di 44 anni da Paderno muratore, ha dovuto ricorrere alle cure del sanitario di guardia dell'Ospedale civile per la sospetta frattura della gamba sinistra riportata scivolando accidentalmente nella via. E' stato trattenuto nel Pio luogo e dichiarato guaribile in un mese salvo complicazioni.

— E' stato medicato all'Ospedale civile il bracciante Leonardo Sebastianutti fu Claudio di 51 anni da Campoformido per ferita da taglio alla regione sopraccigliare destra riportata causa un brusco scivolone che l'ha fatto cadere a terra. E' stato dichiarato guaribile in una settimana salvo complicazioni.

Padrona di casa denunciata

per aver aumentato l'affitto

Regina Miani fu Francesco abitante in viale Venezia 220, è stata dichiarata in contravvenzione e denunciata per arbitrario aumento del canone di affitto ad un proprio inquilino.

Cronaca mesta

Funebri

Elena Diana ved. Gori

A 80 anni si spegneva la buona signora Elena Diana vedova Gori, donna di elevati sentimenti, tutta dedita alle cure ed agli affetti familiari. Ieri nel pomeriggio alle ore 15, sono state tributate alla salma le estreme onoranze con larghissima partecipazione di signore, di cittadini amici e conoscenti dell'estinta e di famiglia. Oltre alla corona della nuora e dei nipoti Elena e Giuseppe, avevano inviato fiori i nipoti Pividori e Fortunato, Umberto e Rosa Marzotti. Sulla bara si posavano i fiori dei figli i quali seguivano il feretro assieme a largo stuolo di congiunti ed intimi di famiglia. Reggevano i cordoni le signore: Caterina Mattioni, Margherita Broglia, Angela Arreghini e Maria Franzolini. Dopo le esequie celebrate nella parrocchiale di San Giorgio, la salma è stata accompagnata al Cimitero.

Alla famiglia, ai parenti tutti sentite condoglianze.

CRONACA DI PORDENONE

(REDAZIONE e PUBBLICITA': piazza Cavour, 5 — Telefono n 377 — Casella postale 92)

L'annuale di Balilla

Le giovani camicie nere pordenonesi alla fervida celebrazione alla Casa della Gil

La patriottica rievocazione del prof. Radini

L'annuale dell'eroico gesto di «Balilla» è stato rievocato domenica mattina anche alla gioventù pordenonese in camicia nera, con una palpitante patriottica adunata svoltasi alle ore 10.30 nel salone-palestra della Casa della GIL. Nell'aula, tutta festante di Tricolori e dominata sullo sfondo dalle immagini del Re Imperatore e del Duce, sono affluiti in quadrato gagliarde centurie provenienti dalle sedi scolastiche dei vari settori cittadini, gli organizzati, agli ordini degli insegnanti e dei dirigenti, e con in testa i labari delle varie scuole dell'ordine medio ed elementare. Erano pure presenti le formazioni dei pre-marinai, dei pre-avieri, dei giovani fascisti e dei pre-militari.

Un reparto di pre-marinai, schierato in servizio d'onore nella sala d'atrio, ha presentato le armi alle gerarchie: il generale Becuzzi, vice Comandante della Divisione — giunto accompagnato da un numeroso stuolo di ufficiali delle varie armi — l'Ispettore Federale Donà, il Segretario del Fascio e Comandante della GIL, squadrista Marasi, la Segretaria del Fascio Femminile, signora Pavesi, il Fiduciario del NUF, universitario Sist, il Fiduciario dell'I.N.C.F., avv. Perulli, l'Ispettrice Scolastica, prof.ssa Fistarol, il cav. Frasio, presidente del Dopolavoro, il camerata Manzon per il Dopolavoro Ferroviario, i quali hanno preso posto sul palcoscenico unitamente ad una rappresentanza degli squadristi, ai presidi delle varie scuole ed al cappellano della GIL, c. m. don Ceriotti.

Risuonato entusiastico il duplice grido di fedeltà, al saluto al Sovrano ed al Duce, ordinato dall'Ispettore Federale, ha preso la parola il cent. prof. Radini, preside del R. Liceo Scientifico, designato dal Comandante della GIL per la celebrazione. « Oggi — ha detto l'oratore — mentre infuria la lotta più violenta nel deserto della Cirenaica e nelle desolate campagne di Russia, piccoli e grandi ricordano il gesto del ragazzo di Portoria e alta s'innalza nel cielo la strofa dell'Inno dei Balilla: « Ai nemici in fronte il sasso — agli amici tutto il loro cuore! ». Proseguendo nella sua ardente orazione, l'oratore ha esaltato il gesto dell'audace ragazzo genovese e di quanti, tra i giovani d'Italia, lo hanno preceduto e seguito con il loro intrepido esempio e con il sacrificio per riaffermare la dignità della Patria. Con passione, tra gli altri, il prof. Radini ha ricordato il lontano episodio accaduto nella sua Zara per opera di un piccolo dalmata durante l'assedio stretto alla città dai Turchi mentre albeggiava la gloria di Lepanto, e il non meno eloquente episodio, conferma dell'indomita fede che anima in ogni tempo la gioventù italiana, del dicembre 1921 quando un pugno di fanciulli milanesi presentatisi alla sede dei Fasci di Combattimento, si offrirono di combattere a fianco degli squadristi per ridare la grandezza romana all'Italia, in balìa delle orde rosse. L'oratore ha concluso esortando la gioventù di Mussolini inquadrati nella grande organizzazione del Regime, ad essere degna dell'esempio di Balilla e dell'olocausto dei gloriosi Caduti, preparandosi a continuare domani la marcia imperiale della Patria.

Un travolgente applauso ha coronato le parole dell'oratore. Quindi sono state consegnate le croci al merito ai seguenti organizzati che le hanno ricevute con il relativo diploma dalle mani del generale Becuzzi:

Balilla: Orfeo Babuin, Alvaro Bristot, Giovanni Bianchettin, Giuseppe Bomben, Romano Bertone, Bruno Caretta, Aldo Copat, Sergio Colombini, Luigi Fabbro, Carlo Federico, Renato Lucà, Lelio Palazzetti, Mario Pessa, Lino Pierazzo, Giovanni Talariol, Angelo Venier, Giorgio Zeni.

Avanguardisti: Ermenegildo Bomben, Fioravante Cisillino, Arrigo Montini, Nello Pessa, Anselmo Porracin, Piner Giovanni Picotti, Rossignol Franco, Ernesto Raffin, Lorenzo Tagliariol, Domenico Toniatti, Giuseppe Viel.

La manifestazione ha avuto termine con il saluto al Re Imperatore ed al Duce, ordinato dal Segretario del Fascio e con il canto degli inni della Guerra e della Rivoluzione.

Solidarietà fascista

La ditta Rambaldo Savio, nel primo anniversario della morte del nipote Rambaldo Savio, ha offerto L. 200 alla GIL pro refezione scolastica.

Giovanni Marini e famiglia, per festeggiare le nozze della figlia Igea, hanno offerto L. 100 alla Sezione Famiglie Caduti in guerra, e L. 30 alla GIL pro refezione scolastica

La festa dell'Immacolata

Il Vescovo al solenne rito al Seminario Diocesano

Con i consueti solenni riti è stata celebrata ieri in tutte le chiese pordenonesi la festa dell'Immacolata. Di primo mattino nelle parrocchiali si è svolta la Comunione generale degli ascritti all'A. C. i quali unitamente ad una folla di popolo hanno assistito successivamente alla Messa solenne nel corso della quale, con appropriati discorsi, i parroci hanno esaltato le glorie della Vergine e annunciato l'inizio della « Crociata della purezza ».

Anche quest'anno, com'è simpatica tradizione, il Seminario Diocesano è stato onorato ieri dalla visita dell'Eccellenza mons. Vescovo. Alle ore 10, nella chiesa dell'istituto, presenti professori e chierici e numerosi fedeli della città, ha officiato la Messa prelatizia, il Rettore, mons. dott. cav. D'Andrea, ed al Vangelo il diacono Giorgio Bortolussi da Zoppola ha tenuto il discorso. Il rito è stato accompagnato dalla scuola di canto la quale, diretta dal vice Rettore, dott. don Bravin, ha interpretato musica del Vittadini. Dopo la Messa il Vescovo ha proceduto alla vestizione clericale degli alunni della quarta ginnasio, ed ha amministrato la Cresima a uno stuolo di giovani della città e della zona.

Nel corso della riunione seguita al rito religioso, superiori e chierici hanno espresso al Presule il loro augurale omaggio ed il giubilo per la ricuperata salute, presentandoGli anche un fascio di fiori. Il Vescovo vivamente commosso, ha ringraziato con paterna effusione.

Nel pomeriggio, in Duomo ed a S. Giorgio, si sono svolte le assemblee parrocchiali dell'A. C. nel corso delle quali hanno letto le relazioni sull'attività svolta nell'annata decorsa l'avv. Asquini e il cav. Montini. La cerimonia ha avuto termine con la benedizione e la consegna delle pagelle. Con grande solennità si è svolta pure la festa all'Oratorio Don Bosco che ha ricordato ieri il dodicesimo annuale della sua fondazione.

Raffaele Viviani stasera al « Verdi »

Pordenone è grata all'impresa del Teatro Verdi che le assicura due recite di Raffaele Viviani e della sua magnifica compagnia napoletana.

L'insigne autore-attore si presenta a noi con due belle opere di sua creazione: il dramma in tre atti *Pescatori* che stasera sarà rappresentato, e la nuova commedia *Siamo tutti fratelli!* nella quale domani sera gusteremo il felice tentativo del Viviani di riportare sulle scene la tradizionale maschera di Pulcinella (quest'opera è ricavata da un canovaccio di Antonio Petito che di quella maschera fu sommo interprete, ma ci presenta un Pulcinella che si stacca nettamente dalla tradizione antica).

Stasera — dopo il dramma dell'ambiente dei pescatori di Mergellina, Raffaele Viviani ci commuoverà trasportandoci nella sua Napoli delle voci caratteristiche e dei melliosi canti, nella Napoli oggi ancor più cara, s'è possibile, al cuore di tutti gli italiani, nella Napoli che sta eroicamente fiduciosa nella resistenza contro il nemico (della qua le dà mirabile esempio) e nella vittoria che le assicurerà dalla Patria fascista l'avvenire di cui è degna la grande metropoli mediterranea.

La città nostra, festeggiando il grande artista napoletano, gli dirà anche l'affetto e l'ammirazione che noi sentiamo per la metropoli sua, sentimenti particolarmente cari ad un patriota come Viviani che — portando per il mondo la nobile espressione dell'arte sua italianissima — s'è conquistato una benemerenza che più d'una volta s'è ingemmata di qualche altissimo gesto di coraggioso amor di Patria.

A salutare ed ammirare Raffaele Viviani ed i suoi compagni d'arte la cittadinanza s'affollerà pertanto stasera e domani sera nel nostro massimo teatro.

Il successo della recita

della filodrammatica Don Bosco

La ripresa della valorosa filodrammatica dell'Oratorio Don Bosco, avvenuta in occasione della festività dell'Immacolata, è stata salutata dal più lieto successo. Il programma comprende la commedia in tre atti del Righi: « L'ultima mela del Ghiozzo », di sapore patriottico e di un interessantissimo ed avvincente svolgimento. Interpreti, come sempre felicissimi, sono stati gli oratoriani Cigi Masatti, Sergio Buttignol, Achille Del Ben, Tita Raffin, Angelo Micheluz, Nello Spessotto, Giulio Furlan e Mario De Lorenzi, mentre l'indovinata scenografia è stata come di consueto, gentilmente curata dal prof. Pio Rossi. Gli intervalli sono stati rallegrati da alcune brillanti pagine di musica.

Il pubblico che gremiva la sala ha vivamente applaudito i giovani volonterosi interpreti, tutti simpatiche conoscenze delle scene oratoriane, ed ha espresso ai dirigenti — tra i quali va particolarmente ricordato l'instancabile direttore dell'Oratorio, prof. don Ceriotti — la sua soddisfazione ed il desiderio che a questa, altre manifestazioni teatrali abbiano a seguire nel corso dell'inverno.

Sullo schermo del « Roma »

« Le vie della fortuna » è il titolo dell'avventuroso film in programma per questa sera martedì, al supercinema « Roma ».

Beneficenza

Per onorare la memoria del sottotenente Aldo Marchi di Ali Emilio, offrirono alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli: lire 100 Giuseppe Lorenzi di Padova, 150 fratelli Coran, 100 Teresa Zuletti, 50 Giuseppe Toffoli, 25 famiglia Cesare Mucelli, all'Asilo Infantile V. E. II lire 100 Mario Borsaga.

Per onorare la memoria di Gioconda Polese fu Antonio offrirono: alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli: lire 100 Dirce Cassini Cossetti, 30 Giovannina Coran Pupin, 20 Alfonso Torres di Bergamo, 10 Luigi Furlan; al Seminario Vescovile L. 50 famiglia Paolo Bisol; alla Casa di riposo «Umberto I» lire 25 Lazzaro Polese.

Ricorrendo l'anniversario della morte di Enrico Pusca, gli amici Eldo Ortis, Gino Cadin e Vasco Cadin hanno offerto lire 150 all'Oratorio don Bosco.

Alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli offrirono: lire 300 socie mensili a mezzo sig.na Massari, 100 N.N., 25 co. Lidia Cattaneo

Per onorare la memoria di Alberto Schoch offrirono alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli: lire 20 Maria Schoch ved. Sibilia da Rivoli Torinese, 20 i cugini Tomadini, 50 cav. rag. Enrico Cosarini.

Per onorare la memoria del fratello Emilio Saccardi, la signora Lina Barzan Saccardi ha offerto lire 100 alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, 50 all'Opera Don Bosco, 50 pro lana ai soldati, 50 alla chiesa di San Giorgio Allo stesso scopo offrirono alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli: L. 50 cav rag. Enrico Cosarini, 25 coniugi Barutti.

In occasione del matrimonio della loro cara Vera Rosa, le signore Paola Poletti e Rina Toffolo hanno offerto lire 50 alla chiesa di S. Giorgio, 30 al Seminario Vescovile e 50 alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

Ricorrendo l'anniversario della morte del marito dott. cav. Ernesto Cossetti, la signora Dirce Cassini Cossetti ha offerto lire 500 alla chiesa di S. Giorgio.

Infortuni sul lavoro

Nella Filatura di Torre del Cotonificio Veneziano, l'operaia Natalina Babuin di Giovanni, di 18 anni, dimorante nel rione di Vallenoncello, attendendo al consueto lavoro in un reparto dello stabilimento, si feriva al dito indice della mano sinistra urtando contro la punta di un gancio. Ne avrà per otto giorni.

— Scaricando una cassa da un convoglio merci, il manovale Umberto Modonutti di Giuseppe, di 31 anni, alle dipendenze delle Ferrovie dello Stato, presso la nostra stazione ferroviaria, urtava con il palmo della mano destra contro la punta di un chiodo. E' stato giudicato guaribile in sei giorni.

Principio d'incendio in una friggitoria

Domenica sera, verso le ore 20, un incendio si manifestava nella canna del camino della friggitoria del pesce dell'Amministrazione conte Gozzi, in via Cesare Battisti, causato dall'accensione della fuliggine. Per fortuna il pronto accorrere di alcuni militi del fuoco dalla Caserma di viale della Rimembranza, coadiuvati dagli addetti al locale, valse ad evitare ogni più seria conseguenza. L'incendio è stato spento in brev'ora, ed i danni, coperti di assicurazione, sono limitati a poche centinaia di lire.

Si frattura le gambe cadendo in campagna

Vittima di un grave infortunio è rimasta ieri mattina la cinquantacinquenne Berta De Mattia di Osvaldo, appartenente ad una famiglia di rurali della borgata di Vigonovo, in quel di Fontanafredda. Attraversando una campagna, dove attendeva ad alcuni lavori, la De Mattia cadeva in un fossato riportando la frattura di ambedue i malleoli delle gambe. Ricoverata al nostro Ospedale, ha ricevuto pronte cure ed è stata giudicata guaribile in una quarantina di giorni.

Targa Pre-Campionato

In seguito all'indisponibilità del campo, l'incontro di qualificazione fra Azzano e Roveredo non ha avuto luogo e verrà disputato in data da destinarsi.

Un gruppo di massaie rurali di Cividale che frequenta le lezioni di filatura e confeziona indumenti per i combattenti

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Le onoranze alla salma della giovinetta Celestina Larice

Si è spenta l'altro ieri nel nostro Ospedale civile — come abbiamo annunciato — la studentessa Celestina Larice di Giulio di 16 anni alunna di questo Istituto Magistrale Superiore. La immatura fine della giovinetta ha destato largo rimpianto in tutta la cittadinanza e particolarmente fra le condiscepole che l'amavano e gli insegnanti che l'apprezzavano per le sue doti di cuore e di intelletto.

La giovinetta che era l'orgoglio e la gioia dei suoi cari e che era da tutti amata per la soavità dei suoi modi per la serena purezza della sua vita, soffusa di fede e di pietà cristiana si è spenta come un fiore che reclina il capo sotto la bufera.

Grande folla di cittadini di ogni ceto, di ogni paese della Carnia, e numerosi della provincia e di fuori erano venuti a rendere omaggio all'estinta ed a portare una parola di conforto alla desolata famiglia Larice. Il corteo era aperto dai bimbi della Scuola materna. Seguivano il Collegio Salesiano, le Scuole Elementari, l'Istituto Magistrale Superiore, l'Istituto Tecnico inferiore, la Gioventù femminile cattolica, tutti con gagliardetto. Le corone di « papà e mamma », dei fratelli, della famiglia Candussio, dell'Istituto Tecnico ed i compagni e compagne dell'Istituto Magistrale superiore.

Il carro funebre era seguito dallo zio Arciprete di S. Daniele mons. Ugo Larice, da numerosi parenti e da una interminabile folla accorata, Tolmezzo, compatta in questa luttuosa circostanza, ha voluto dimostrare alla sventurata famiglia Larice di quanta stima e considerazione sono circondati. Partecipavano pure le autorità civili e politiche, ufficiali, sottufficiali e soldati dell'Esercito, dei Carabinieri, della Milizia e della R. Guardia di Finanza. Il corteo ha sostato in piazza 20 Settembre per il rito di assoluzione della salma in Duomo, quindi ha ripreso la via del Camposanto dove la lacrimata salma è stata tumulata mentre un coro di alunni del Collegio dei Salesiani intonava un inno di preghiere e di requiem.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Offerte

In occasione delle sue nozze, lo scarpone Paolo Zearo ha elargito 100 lire per i combattenti e la nuova fiamma del locale plotone Alpini del 10° Reggimento di cui egli è comandante.

OVARO

Furto di biancheria

Un notevole furto di biancheria è stato perpetrato da ignoti a Luint di Ovaro in danno della signora Giovanna Vidale maritata Noto.

AMPEZZO

Riunione di gerarchi

Giovedì scorso alla sede del Fascio, con l'intervento dell'Ispettore politico, dott. Bruno Segna e del Podestà dott. Giusto Bearzi, ebbe luogo una riunione di Fiduciari comunali e capi contrada dell'Ampezzano.

Alla riunione, presieduta dal presidente dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori, Alberto Kechler, assistito dal Segretario di Zona dott. Stani, intervennero una trentina di Fiduciari che svolsero problemi di carattere particolare, interessanti l'agricoltura dei rispettivi Comuni.

A tutti rispose esaurientemente il Presidente, assicurando il diretto intervento presso le autorità provinciali e la superiore Confederazione.

FAGAGNA

Celebrazione dell'annuale di Balilla

L'annuale di Balilla è stato celebrato in questo Comune con la partecipazione di tutti gli organizzati della GIL.

A tutti i partecipanti è stata offerta gratuitamente da parte del gestore della sala cinematografica « La Vittoria » la visione della pellicola « L'assedio dell'Alcazar ».

Tesseramento fascisti

Tutti i fascisti sono avvertiti che le operazioni del tesseramento per l'anno XX sono già iniziate.

Gli iscritti sono pertanto invitati a recarsi senza indugio alla sede del Fascio per il versamento della quota di rinnovazione della tessera.

CODROIPO

Notiziario commerciale

Polveri per budini e creme da tavola - Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, ha precisato che la produzione e la vendita delle polveri per budini e creme da tavola, preparate con l'esclusione di generi razionati, non sono soggette al divieto riflettente la produzione e vendita della pasticceria.

Le assegnazioni degli amidi necessari alle ditte produttrici saranno fatte dalla Confederazione degli Industriali.

Efficenza apparecchio radio - Poichè molti cittadini — e specialmente quelli costretti a consumare i loro pasti nelle trattorie — hanno espresso il vivissimo desiderio di compiere ogni giorno il loro dovere d'Italiani ascoltando il comunicato del Quartier Generale delle Forze Armate, questo Sindacato invita tutti i pubblici esercizi che ne sono in possesso a tenere in attività l'apparecchio radio, particolarmente durante la trasmissione del suddetto Comunicato.

Il Sindacato, a mezzo degli elenchi già trasmessi dall'E.I.A.R. di tutti i pubblici esercizi che hanno effettuato l'abbonamento alle radio audizioni, controllerà l'osservanza di quanto sopra indicato.

Il Sindacato rivolge inoltre invito a tutti i pubblici esercizi che ne sono sprovvisti di procedere all'acquisto dell'apparecchio, in modo che il pubblico possa ascoltare, nella forma più estesa possibile, i bollettini di guerra e seguire così le azioni dei nostri magnifici soldati.

Dispositivi luminosi per esercizi pubblici - Per opportuna norma si informa che sono stati regolarmente approvati i sottoelencati dispositivi luminosi per la illuminazione interna di esercizi pubblici, farmacie e rivendite di sali e tabacchi, con l'uso dei quali è possibile, in fase di oscuramento, tenere aperte porte e finestre senza apporvi tendaggi od altro:

a) a luce bianca filtrata e schermata: ditta Disco via XX settembre 83 A, Genova - Ditta Irima, viale Regina Margherita 381, Milano - Ditta Zanetti, via S. Sorbio 3, Bologna - Ditta « Brevetti Impero », via Mantova 14, Parma.

b) a luce azzurra: ditta « Costruzioni proiettori marini », piazza Bertorelli 4, Milano - Ditta Quadrelli, corso Buenos Aires 9, Milano - Ditta Neon-scolari, Galleria del Corso 4, Milano.

Le eventuali domande di concessione vanno dirette all'U.N.P.A.

LATISANA

Cronaca del bene

Il camerata Dante Pilutti ha offerto q.li 2 di legna a favore della Casa di Ricovero. Segnaliamo il munifico gesto.

FONTANAFREDDA

L'inaugurazione del Dopolavoro per le Forze Armate

Presenti il Segretario politico, Presidente il Dopolavoro comunale, ufficiali e soldati, sabato nel pomeriggio, con semplice ed austera cerimonia è stata aperta la « Casa del Soldato », come Dopolavoro delle Forze Armate.

Il locale, adatto anche per la sua particolare ubicazione, è stato convenientemente abbellito ed ammobigliato con il concorso della cittadinanza e del Fascio di Combattimento, in modo che i camerati in grigio-verde possano trascorrere in serena letizia le ore libere dal servizio.

Il Dopolavoro Provinciale ha fatto pervenire un buon numero di carta, buste e cartoline per corrispondenza, alcuni giuochi ed altri oggetti utili, che sono stati messi a disposizione dei soldati.

La cerimonia è stata aperta e chiusa con il saluto al Re ed al Duce.

Tesseramento fascista anno XX

Il Segretario politico avverte che entro il 31 dicembre corrente tutti gli iscritti al P. N. F. dovranno provvedere personalmente al pagamento della tessera anno XX, versando ai rispettivi Capi nucleo la tessera dell'anno XX, unitamente all'importo di L. 15. I fascisti sprovvisti di distintivo, sono pure tenuti a versare L. 6 sempre ai rispettivi Capi nucleo, perchè provvedano a ritirarlo per il tramite della Segreteria politica del Fascio. Il distintivo del Partito deve essere assolutamente portato da tutti i fascisti all'occhiello della giacca, anche sull'abito da lavoro. Gli inadempienti saranno deferiti alla Commissione Federale di Disciplina.

MANIAGO

Commemorazione di Balilla

Domenica mattina alla Casa Gil, presenti tutte le autorità, organizzazioni giovanili e popolazione, ebbe luogo la commemorazione dell'eroico gesto del giovinetto di Portoria, tenuta dalla R. Direttrice didattica prof. Maria Gonano Floridа. La cerimonia ha assunto un più austero carattere per la presenza di reparti di soldati che all'alza e all'ammaina bandiera presentarono le armi.

Durante la cerimonia vennero dispensati i distintivi « Vincere » ai figli dei combattenti, le croci al merito alle Giovani Italiane Lilliana Bover e Giuditta Gordolo di Angelo e alle P. I. Franca Fissani di Remo e Anna Maria Valan di Luigi nonchè i diplomi di capisquadra a Balilla e Piccole Italiane.

Orario ferroviario

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 4.45 — 6.51 — 11.25 — 15.15 (diretto) — 18.5 — 20.44 (diretto).

Per TARVISIO: ore 5.28 — 8.15 — 11.19 (diretto) — 13.25 — 16.40 — 18.41 — 21.20 (fino a Carnia).

Per TRIESTE: ore 4.20 — 5.35 — 7.22 — 9.11 — 11.25 — 13.5 — 16.5 — 17.40 (fino a Gorizia) — 18.40 — 20.45 (diretto) — 21.25.

Per CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 5 — 6.46 — 11.30 — 14.22 — 18.50 — 21.26 (fino a Cervignano).

Per CIVIDALE: ore 7.20 — 9.50 — 12.45 — 16.41 — 18.45 — 21.

Per VILLA SANTINA DA CARNIA: ore 6.55 — 9.24 — 14.25 — 17.40 — 20.

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.42 — 9.42 — 11.9 (diretto) — 16.35 — 20.54 (diretto) — 0.15.

Da TARVISIO: ore 6.41 (da Carnia) — 7.42 — 8.4 (da Carnia) — 11 — 15.5 — 17.48 — 20.24 (diretto) — 22.24

Da TRIESTE: ore 6.39 — 7.55 — 8.47 (diretto) — 10.56 — 11.45 — 14.35 — 15.11 — 17 (da Gorizia) — 17.55 — 19.57 — 22.26 — 22.51.

Da CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 7.54 — 8.52 — 15.29 — 18.35 — 20.1 (da Cervignano) — 0.14.

Da CIVIDALE: ore 6.38 — 8.51 — 14.16 — 17.34 — 20.

Da VILLA SANTINA a CARNIA: ore 8.7 — 13.57 — 16.52 — 19.29.

Linee automobilistiche

GRADO-CERVIGNANO: partenze da Grado alle ore 7, 9.10, 11.45, 15.55, 18.10 con arrivo a Cervignano rispettivamente 35 minuti dopo. Partenze da Cervignano alle ore 8.5, 10.15, 13.20, 17.20 e 19.55.

UDINE-RIVIGNANO-LATISANA: partenze da Latisana alle ore 7 ed alle 13.5 con arrivo a Udine rispettivamente alle ore 8.50 e 14.50. Partenze da Udine alle ore 11.20 ed alle 18 con arrivo a Latisana rispettivamente alle 12.55 ed alle 19.45.

UDINE - POCENIA - LATISANA - LIGNANO: partenza da Lignano alle ore 7, con arrivo a Udine alle ore 9.30. Partenza da Udine alle ore 17.30 con arrivo a Lignano alle 19.50.

UDINE-BERTIOLO-VARMO: partenza da Varmo alle ore 7.35 con arrivo a Udine alle 9.22. Partenza da Udine alle ore 18 con arrivo a Varmo alle 19.30.

La famiglia GIULIO LARICE e parenti, impossibilitati di farlo individualmente commossi dal più profondo dell'animo per la grande manifestazione di affetto tributata alla loro indimenticabile

Celestina Larice

Ringraziano sentitamente le Autorità Religiose, Politiche, Civili e Militari ed in particolare modo la Preside, i Professori dei vari Istituti, il Collegio Salesiano, i Medici curanti, le Suore dell'Ospedale, la Scuola Materna, le Scolaresche dell'Istituto Magistrale, della Scuola Media e delle Elementari e tutti coloro che in qualsiasi modo ebbero a tributare alla loro adorata creatura, un palpito, una prece, un fiore od una lacrima; ed assicurano che questo tributo rimarrà la memoria di quell'Angelo che oggi appartiene al Cielo.

Tolmezzo, 8 dicembre 1941-XX.

ULTIME NOTIZIE

Le truppe tedesche ed italiane conseguono altri progressi nel Donez

Combattimenti locali su larghi tratti del fronte - Tentativo di sbarco nemico in Crimea prontamente sventato dai germanici - Intensa attività dell'Arma aerea del Reich sugli obiettivi inglesi

BERLINO, 8.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nonostante il freddo intenso, le truppe tedesche ed italiane hanno conseguito nel bacino del Donez successi offensivi locali. In vari punti del fronte orientale sono stati respinti attacchi sovietici.

Dinanzi a Pietroburgo è fallito un tentativo di sortita compiuto con l'appoggio di carri armati ed aerei da combattimento. E' stato continuato il bombardamento di obiettivi militari nella zona della città.

L'Aviazione ha appoggiato su tutto il fronte orientale i combattimenti dell'Esercito con attacchi su posizioni nemiche, concentramenti di truppe e ferrovie. A sud est del lago Ladoga sono state bombardate basi aeree sovietiche. Sulla costa occidentale del golfo di Onega, gli aerei hanno colpito in pieno, con bombe di grosso calibro, uno stabilimento industriale.

Nella zona della Manica, si è avuto uno scontro fra dragamine tedesche e varie motosiluranti inglesi. E' stato colato a picco un battello nemico ed un'altro è stato danneggiato gravemente. Le nostre unità non hanno subito perdite nè danni.

Nell'Africa settentrionale, continuano i combattimenti. Al largo della costa della Cirenaica, un sottomarino tedesco ha attaccato un convoglio britannico scortato, facente rotta per Tobruch ed ha colpito un cacciatorpediniere, una petroliera ed una nave da carico.

Data la forte reazione, non si è potuto verificare l'affondamento delle navi.

Attacchi notturni degli aerei tedeschi sono stati diretti contro aerodromi britannici dell'isola di Malta. Sono stati osservati scoppi di bombe nelle aviorimesse e negli alloggiamenti.

Dal 29 novembre al 5 dicembre l'Aviazione sovietica ha perduto 228 apparecchi. Di questi 136 sono stati abbattuti in scontri aerei, 67 ad opera delle batterie contraeree ed il resto è stato distrutto al suolo. Nello stesso periodo sono andati perduti sul fronte orientale 21 apparecchi tedeschi.

* * *

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Il proseguimento delle operazioni e la condotta della guerra sul fronte orientale dipendono, d'ora in poi, dal sopraggiungere dell'inverno russo. Su larghi tratti del fronte orientale, hanno ancora luogo solo combattimenti locali. Sulla costa occidentale della Crimea un tentativo di sbarco nemico è fallito. Nel bacino del Donez le azioni offensive delle truppe tedesche ed italiane hanno fatto altri progressi.

Il nemico ha proseguito, senza esito, i suoi tentativi di sortita davanti a Pietroburgo.

Malgrado le cattive condizioni meteorologiche, l'Arma aerea ha condotto violenti attacchi contro concentramenti di truppe sovietiche, ammassamenti di carri armati e fortificazioni campali. Il nemico ha subito di nuovo gravi perdite in uomini, armi pesanti e materiale rotabile. Le linee ferroviarie che allacciano Mosca sono state distrutte in molti punti ad opera di attacchi aerei.

In zone di mare attorno all'Inghilterra è stato danneggiato, di giorno, a mezzo delle bombe, un vapore mercantile di media stazza navigante a nord est di Aberdeen.

Attacchi notturni dell'Arma tedesca sono stati diretti contro impianti portuali della costa orientale e della zona a sud ovest dell'isola.

I violenti combattimenti in Africa settentrionale seguono il loro corso. A Tobruch gli impianti portuali e le postazioni di artiglieria del nemico sono state centrate, di giorno e di notte, con bombe di grosso e grossissimo calibro.

Al largo della costa nord africana, apparecchi da combattimento tedeschi hanno danneggiato così gravemente un grande piroscafo britannico adibito al trasporto di truppe, che si può contare sulla perdita della nave. Un incrociatore leggero britannico è stato colpito dalle bombe.

Nel corso di inefficaci attacchi condotti dall'Arma aerea britannica contro alcune località della Germania occidentale, e nei territori delle zone occupate all'ovest, sono stati abbattuti nell'ultima notte, tre bombardieri nemici.

Sulla conquista di Karhumaki si hanno i seguenti particolari: il 5 corrente cominciò il decisivo attacco contro la città che, assediata da parecchi giorni, opponeva una durissima resistenza, segnatamente nella zona fortificata e nei sobborghi. Tuttavia nello stesso giorno i finnici entravano, combattendo nella città ove i russi si erano trincerati nelle case e nelle strade. Sostenuti da carri armati i finnici si impadronivano dell'intero abitato. Davanti alla città esiste una rapida salita che era formidabilmente difesa da artiglierie e da lanciabombe cosicchè la conquista dovette essere effettuata ricorrendo alla tattica di un attacco simulato sul fronte ovest onde potere agire agevolmente sui fianchi dopo avere impegnato la maggior parte delle armi nemiche.

L'ingresso dei finnici nella città, per la massima parte costruita in legno, fu perciò fulmineo e travolgente dopo la riuscita manovra cosicchè i sovietici non ebbero il tempo di incendiarla. La città risulta in gran parte intatta. Con la stessa azione le truppe finniche hanno conquistato numerosi villaggi tra il lago Omega e il lago Scesjarbi accolti giolosamente dagli abitanti che sono sfuggiti alla deportazione.

Tutte le posizioni campali sul rovescio di Karhumaki, costruite recentemente dai sovietici, sono state prese d'assalto dalle truppe celeri finniche che le occupano ora saldamente.

Con azione concomitante a quella su Karhumaki i finnici hanno superato il Suunujarvi, occupato di slancio il paese di Kontupohja che costituisce anche un importante nodo della ferrovia di Murmansk tra Petroskoj e Karhumaki. Il nemico, che ha difeso disperatamente tale posizione chiave per il possesso dell'intera sponda occidentale del lago Omega, vi ha lasciato un grandissimo numero di morti e feriti di armi e materiali. Kontupohja era per la massima parte abitata da ex emigranti finnici del nord-America i quali vi avevano a loro spese costruito un teatro, biblioteche e numerosi edifici di pubblica utilità, che stante la rapida ritirata dei sovietici sono stati trovati pressochè intatti. Si ritiene che l'importante fabbrica di carta esistente nella città potrà riprendere fra breve il lavoro.

Gli ambienti militari ungheresi seguono con il massimo interesse lo sviluppo delle operazioni sul fronte orientale e particolarmente del settore centrale dove la pressione esercitata costantemente dalle truppe germaniche continua a dare quotidiani risultati di notevole importanza dal punto di vista strategico. Le truppe del generale von Bock, senza un attimo di stanchezza e con sempre rinnovato ardore, non danno tregua al nemico che non riesce ad arrestare nè ad arginare, nonostante i suoi furiosi contrattacchi, la metodica avanzata germanica.

La manovra di accerchiamento della capitale sovietica è in piena graduale attuazione. Fanterie germaniche, precedute da forti formazioni di carri armati, continuano a premere il nemico tanto in la zona del fronte di Mosca, che va da Kalinin a Klin, da Volokolamsk a Mozaisk, da Malojaroslavec a Tula. Nelle ultime 24 ore nuovo terreno è stato conquistato e posizioni anche di notevole importanza strategica sono state espugnate mentre i contrattacchi sovietici per riconquistarle, condotti con furibonda violenza, sono stati tutti stroncati con perdite sanguinose per il nemico.

Nella regione di Kalinin e Klin nuovi importanti successi hanno riportato le fanterie e i reparti corazzati germanici i quali, dopo aspri combattimenti, hanno raggiunto, nei dintorni di Dmitrov un'importante posizione. Il nemico lanciava contrattacchi con numerose forze senza riuscire a riconquistare le posizioni perdute. Numerosi prigionieri sono caduti nelle mani delle truppe germaniche.

Nella zona di Volokolamsk, la spinta germanica si fa sempre più serrata nonostante che il nemico abbia seminato il terreno di una grande quantità di mine. Reparti speciali germanici procedono al rastrellamento delle linee, aprendo la via alle fanterie germaniche le quali, sia pure lentamente, continuano a progredire e ad espugnare numerosi fortini distribuiti lungo tutta la zona.

A Tula e a Rianza le formazioni corazzate germaniche hanno intensificato la loro pressione sul nemico che è stato costretto in alcuni punti a battere in ritirata. In questo settore le truppe germaniche avanzano travolgendo la resistenza nemica espugnando in furiosi e travolgenti combattimenti le agguerrite posizioni nemiche.

Formazioni corazzate germaniche dopo aver sfondato con impetuosi attacchi le linee nemiche hanno raggiunto il fiume Oca. Le formazioni corazzate germaniche nella loro travolgente foga offensiva hanno raggiunto importanti posizioni sulle spalle della capitale sovietica.

L'accerchiamento di Mosca si va compiendo giorno per giorno con cronometrica precisione.

Lo stesso Comando nemico è costretto oggi ad ammettere la gravità della situazione che si fa sempre più minacciosa. Sulla sponda del fiume Oca, il gen. Zukov ha tentato di correre ai ripari lanciando contrattacchi con enormi forze, che in un primo tempo erano riuscite a riportare qualche successo locale, ma le truppe tedesche, hanno ripreso immediatamente la loro azione offensiva, hanno neutralizzato i contrattacchi delle forze nemiche che sono stati poi respinti in tutta la zona infliggendo ai rossi gravissime perdite.

Nella zona di Rianza la pressione germanica si fa sempre più serrata costringendo il nemico ad arretrare sulle posizioni retrostanti.

Nel settore meridionale continuano a svolgersi accanitissimi scontri nell'ansa del Donez e nella zona di Rostov. Le gravi perdite inflitte all'esercito del maresciallo Timoscenko dalle truppe italiane e germaniche che hanno stroncato l'impeto offensivo del nemico.

In tutto questo settore le truppe italiane e germaniche anche negli scontri verificatisi nelle ultime 24 ore, hanno inflitto sanguinosissime perdite al nemico che in più punti è stato costretto ad indietreggiare. Anche in questa occasione, sottolineano gli ambienti militari magiari le truppe italiane, che combattono con quelle germaniche, hanno dato eloquenti prove del loro indomito valore contenendo in un primo tempo l'attacco nemico effettuato con l'impiego di ingenti forze e passando poi al contrattacco, che ha dato risultati di grande importanza per l'ulteriore sviluppo delle operazioni.

Nave norvegese al servizio dell'Inghilterra silurata e affondata

LISBONA, 8.

Una nave norvegese di 4 mila tonnellate, navigante al servizio dell'Inghilterra, carica di minerale di ferro, è stata silurata in vista dell'Inghilterra. Alcuni superstiti inglesi, norvegesi, canadesi ed americani hanno raggiunta la costa aggrappati ai relitti.

L'arcivescovo di Baltimora contro Roosevelt per l'aiuto a Stalin

ROMA, 8.

A proposito della predica tenuta, giorni fa, dall'Arcivescovo di Baltimora e Washington, Mons. Curley, il *New York Dayli News*, in un suo servizio particolare da Washington, informa che il discorso ha sorpreso la Casa Bianca ed il Dipartimento di Stato, suscitando un'impressione penosa, specialmente perchè il Prelato si è scagliato non solo contro l'aiuto dato da Roosevelt alla Russia in genere, ma anche contro Stalin personalmente, chiamandolo un assassino insanguinato il quale, con un cinico sorriso sulle labbra, ha assistito allo spettacolo offerto dal tre milioni di persone morte di fame nell'Ucraina.

«Nei circoli più vicini a Roosevelt non si nasconde — scrive il giornale di Nuova York — come la polemica dell'Arcivescovo contro l'aiuto dato dal Presidente degli Stati Uniti alla Russia, oltre che un significato di politica interna, abbia anche una portata internazionale. Il discorso sarà largamente riprodotto da quotidiani, settimanali e riviste e costituirà senza dubbio, domenica prossima il tema principale delle prediche nelle chiese di Washington».

Lo stesso giornale riporta poi alcuni particolari dell'intervista concessa dall'Arcivescovo Curley, dopo il suo discorso al corrispondente della *Baltimore News Post*. In essa il Prelato insorge innanzi tutto contro il fatto che alti funzionari del Governo degli Stati Uniti hanno contratto l'abitudine di esaltare Stalin oltre ogni misura. Il *New Daily News* aggiunge che il Prelato, con la sua osservazione che anche un ex ambasciatore degli Stati Uniti ha aggiunto la sua voce a questo coro di lodi, commettendo così una sciocchezza enorme, ha preso di mira o Davis o Bullitt, l'uno e l'altro già ambasciatori a Mosca. «Agli occhi di ex ambasciatori degli Stati Uniti — ha detto Mons. Curley — Stalin, l'assassino di milioni di suoi connazionali, tutto ad un tratto è diventato un uomo di cuore». L'Arcivescovo di Baltimora esprime poi, con parole amare, il suo sdegno per quegli «intellettuali di Washington coperti di gioielli» che appoggiano il regime comunista e decantano il programma di Roosevelt per gli aiuti all'esercito rosso. «Queste esistenze fallite, questi imbecilli intellettuali hollywoodiani, questi rampolli di famiglie di milionari, questi professori universitari e letterati — ha soggiunto il Prelato — girano come una banderuola per fare un piacere battono oggi al fianco di Stalin, il più grande assassino che il mondo abbia mai visto».

I morti e i feriti delle incursioni su Napoli

ROMA, 8.

Ecco l'elenco dei morti durante la incursione aerea nemica a Napoli nella notte dal 5 al 6 dicembre XX

1. Vertuoso Giovanni fu Vincenzo di anni 37 stagnino, coniugato con un figlio; 2. Amodio Gennaro di Pasquale di anni 16, studente; 3. Gallinaro Ignazio fu Giuseppe di anni 71 materassaio, coniugato con 4 figli; 4. Oliviero Antonio di Biagio di anni 6; 5. Donadio Anna di Salvatore di anni 25 casalinga, coniugata; 6. Guarda Ermanno di Giovanni di anni 43 direttore di albergo; 7. Dorta Vincenzo fu Domenico di anni 69, coniugato senza prole, falegname. Vi sono altri due cadaveri non ancora identificati.

FERITI: 1. Mila Pasqualina fu Nunzio di anni 46, casalinga, coniugata con 5 figli; 2. Russo Assunta di Salvatore di anni 11; 3. Ambrosio Gennaro fu Vincenzo di anni 44, ce-
ai comunisti. Gli Stati Uniti com-
libe venditore ambulante; 4. Gallinaro Pasquale di Salvatore di anni 35 coniugato con 6 figli, commerciante; 5. Panzano Ciro di Umberto di anni 24 parrucchiere coniugato; 6. Di Pinto Francesco fu Raffaele di anni 43 calzolaio coniugato con 5 figli, 7. Monaco Raffaele di Gennaro di anni 6; 8. Fiumo Assunta fu Giuseppe di anni 54 casalinga, coniugata con 4 figli; 9. De Nicola Maria fu Francesco di anni 28 nubile operaia; 10. Napolitano Ernesto fu Leopoldo di anni 52 celibe legnaiuolo; 11. Piccirillo Luigi di Vincenzo di anni 20 calzolaio coniugato; 12. Briante Raffaela fu Gennaro di anni 53 lavandaia, vedova; 13. Campana Salvatore fu Salvatore di anni 36 pellettiere coniugato; 14 De Stefano Pasquale fu Gino di anni 19 celibe calzolaio; 15. Spavone Gennaro fu Antonio di anni 44 pescatore coniugato; 16. Battaglia Carlo fu Carlo di anni 24 celibe parrucchiere; 17. Sullazzo Alberto fu Gennaro di anni 26 operaio coniugato; 18. Albarosa Vincenzo fu Vincenzo di anni 44 pescatore celibe; 19. Balzano Aniello fu Ciro di anni 24 celibe impiegato; 20. Ciberna Anna fu Francesco di anni 58 vedova casalinga; 21. De Roberti Concetta fu Achiele di anni 27 nubile casalinga; 22. Rubino Vincenzo fu Luigi di anni 32 celibe calzolaio; 23. Pagnozzi [illegible] di Antonio di anni 38 portie[illegible] coniugato con 6 figli; 24. Rata Giuseppe di Vincenzo di anni 7; 25. Cilento Felice fu Pietro di anni 40 manovale coniugato con un figlio; 26. Landolfi Salvatore di Gabriele di anni 54 fabbro coniugato con 7 figli; 27. De Rosa Ciro fu Bernardino di anni 37 operaio coniugato con 7 figli; 28. Romano Giuseppe fu Vincenzo di anni 65 nubile casalinga; 29 Savino Clelia di Paolo di anni 13; 30. Amore Vincenzo fu Stanislao di anni 69 fabbro, coniugato con 7 figli; 31. Pizzela Rosa fu Giuseppe di anni 72 casalinga coniugata con 3 figli; 32. Bucciero Raffaele fu Federico di anni 43 tranviere coniugato con 6 figli; 33. De Rosa Arpino di Domenico di anni 34 coniugato con un figlio, milite del fuoco; 34. Onorato Giovanni fu Enrico di anni 34 coniugato con 3 figli, milite del fuoco; 35. De Paolo Gennaro di Salvatore di anni 30, coniugato con 2 figli, milite del fuoco; 36. Amodio Anna di Salvatore di anni 25 casalinga, coniugata senza figli; 37. Cinquegrana Vincenzo di Leopoldo di anni 32 infermiere; 38. Sorvino Giosuè fu Luigi di anni 19 elettricista; 39. Savanelli Luigi fu Antonio di anni 30 celibe, milite del fuoco; 40. Sperandio Otello di Mazzino di anni 33 coniugato con 2 figli, milite del fuoco; 41. Renzullo Pendecoste di Michele di anni 40 coniugato con 2 figli, milite del fuoco; 42. Praitano Salvatore fu Vincenzo di anni 34 coniugato con 4 figli milite del fuoco.

Elenco delle vittime dell'incursione aerea nemica su Napoli nella notte dal 6 al 7 dicembre XX:

MORTI: 1. Gallo Alberto fu Vincenzo di anni 32, ammogliato con un figlio, milite del fuoco; 2. Valentino Gaetano di Luigi di anni 32 ammogliato con 2 figli, milite de lfuoco.

FERITI: 1. Esposito Gioacchino di Antonio di anni 30 celibe, milite del fuoco; 2. Palomba Edoardo fu Giuseppe di anni 37, ammogliato con un figlio, milite del fuoco; 3. Errico Leopoldo fu Luigi di anni 36 ammogliato con 2 figli, milite del fuoco

PRESENTIMENTI

STALIN: — Sento avvicinarsi la fine ma non voglio morire da solo!
IL SEGRETARIO: — State tranquillo, piccolo padre, il bolscevismo vi accompagnerà.

I successi delle nostre truppe nel settore meridionale

Una lettera di elogio del gen. Von Kleist al comandante del C.S.I.R. - L'occupazione di Bolochowska - 228 apparecchi perduti dai sovieti nell'ultima settimana

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 8.

La guerra sul fronte orientale è entrata in una nuova fase che era stata prevista dal Comando tedesco. Dopo cinque mesi di travolgenti offensive, attraverso vasti territori, è succeduta provvisoriamente la fase di sgretolamento, tendente ad annullare, nel lento logorio, la resistenti forze bolsceviche.

Ed infatti nel settore del Donez i sovietici continuano a logorarsi dinanzi alle posizioni tenute dalle truppe italiane e tedesche, le quali, in questi ultimi giorni, hanno riportato notevoli successi, espugnando fortificazioni, respingendo attacchi nemici, facendo bottino di armi, munizioni e catturando numerosi prigionieri.

Le nostre Divisioni sono state ardite nella iniziativa e ardite nell'attacco, impetuose nelle manovre rapide.

La stampa berlinese sottolinea stamane le qualità guerriere delle nostre truppe che si battono tra la tormenta che da cinque giorni si è abbattuta sulla steppa. Dal che i sovietici hanno tratto argomento per lanciare i loro attacchi sicuri che le abbondanti nevicate avrebbero intralciato i servizi logistici impantanate le colonne di viveri e di rifornimenti.

Ma la macchina bellica del nostro Corpo di spedizione e quella germanica, funzionano a meraviglia e munizioni e viveri giungono regolarmente, sufficienti ad alimentare per più giorni il combattimento.

Ovunque i sovietici hanno attaccato, sia nel tratto occupato dai nostri eroici camerati germanici dell'armata di von Kleist, sia in quelli tenuti saldamente dalle nostre truppe, ovunque sono stati respinti con durissime perdite, grazie alla agilità di manovra con cui le truppe dell'Asse sono partite al contrattacco.

Anche ieri il nemico si è trovato di fronte a delle truppe che, malgrado il rigore della temperatura e la notte, sono scattate al contrattacco con impeto e con effetti distruttivi, tali da sorprendere gli stessi comandanti di reparto.

Il generale von Kleist ha inviato al comandante del C. S. I. R., per questo brillante contrattacco, una lettera di vivo elogio. Il comandante la famosa Armata germanica corazzata, ha annunciato al generale Messe che verranno concesse alcune croci di ferro per i valorosi bersaglieri italiani che così bene si sono distinti in questi aspri combattimenti.

Poichè appunto sul fronte tenuto dalla nostra unità celere, il nemico ha compiuto questi ultimi attacchi Si calcola a circa un reggimento le forze impiegate dai bolscevichi in questo duro combattimento. Le truppe nemiche, costituite da cosacchi appiedati e fanteria, con tre ondate successive hanno cercato di impadronirsi di alcune importanti posizioni. A intervalli successivi, tre battaglioni hanno attaccato, accompagnati dal fuoco dei mortai e delle armi automatiche che hanno battuto furiosamente i nostri capisaldi E per tre volte il nemico è stato costretto a ripiegare disordinatamente. L'attacco sul fronte delle nostre unità è durato circa tre ore.

Nel settore centrale, Bolochowska, a venti chilometri a sud di Tula, è stata espugnata dopo violentissimi combattimenti che si sono protratti di casa in casa. Il paese sorge su di una collina ed era difeso da una Divisione siberiana, da tre reggimenti e da reparti scampati alla distruzione di venti o trenta battaglioni a Briansk.

Per fare più salda la difesa, erano stati moltiplicati, ai primi di novembre, gli ostacoli anticarro, le trincee, le piazzole di artiglieria, i cannoni anticarro, i lancia bombe ed i nidi di mitragliatrici. Da notte queste truppe, che erano state rinforzate, si gettarono all'attacco contro i tedeschi. Fu un attacco disordinato e selvaggio, con urla confuse, con un disordinato fuoco di artiglierie e con un lieve accenno di avvolgimento sul fianco, che i tedeschi pararono con prontezza e respinsero, lanciandosi al contrattacco.

L'investimento del paese fu iniziato al mattino e si protrasse fino a notte, che attualmente in Russia scende alle quattro del pomeriggio.

Il giorno successivo, l'attacco tedesco aveva già raggiunto le prime case del paese e così, combattendo di casa in casa, si arrivò attraverso la strada principale di Bolochowska, sino a tre gruppi di alberi dove erano acquattati cinque carri armati. Si rivelarono di sorpresa a coppie, enormi e micidiali, due del tipo «Klim Voroscilov» di 52 tonnellate, gli altri tre del tipo «T. 34», di 26 tonnellate, sparando da cinquanta metri coi loro pezzi da 76. Si lottò per un pezzo contro le due coppie balzate all'attacco, ma alla fine esse sprofondarono in un trabocchetto mascherato, prevedibilmente preparato per i carri tedeschi.

I combattimenti per la conquista del paese, finirono nel colmo della notte, in un grande edificio di mattoni, dove si era asserragliato il comando di un reggimento siberiano, l'ultimo dei tre che ancora s'incaponiva a resistere L'edificio fu circondato, battuto dalla artiglieria campale, conquistato stanza per stanza, con 25 assalti che i pionieri tedeschi dovettero rinnovare sempre più duramente, sbocconcellando il fabbricato un pezzo dopo l'altro con cariche di dinamite.

Continua intanto incessante l'opera dell'aviazione, che interviene energicamente in tutti i settori del fronte. La notte scorsa sono state violentemente battute fabbriche belliche, concentramenti di truppe e posizioni intorno a Mosca, basi aeree ad est del lago Ladoga, impianti industriali sulla costa occidentale del lago Onega, fortificazioni campali a Rostov.

Nel settore di Rostov, come un dispaccio autorizzato riferisce, le squadriglie germaniche di scorta ai bombardieri, hanno abbattuto 19 apparecchi russi nel corso di un combattimento durato pochi minuti e svolto ad altissima quota.

Nell'ultima settimana i bolscevichi hanno perduto 228 apparecchi di cui 136 in combattimenti aerei, 67 abbattuti dalla artiglieria antiaerea, il resto mitragliati ed incendiati al suolo. Hanno perduto sul mare un rompighiaccio nella baia di Kronstadt il piroscafo «Stalin» di 12 mila tonnellate, rimorchiato da due vedette germaniche in un porto, coi 16 mila uomini che aveva a bordo, due navi vedetta, un piroscafo di 3 mila ed uno di 700 tonnellate, un battello celere e la base navale di Hankö.

Notizie del Partito

Diploma di benemerenza della G. I. L. al ministro Ricci ed al console Poli - Per lo sviluppo dell'organizzazione capillare

ROMA, 8.

In occasione dell'annuale del gesto eroico di «Balilla» il Duce, su proposta del comandante generale della Gil, ha concesso il diploma di benemerenza di primo grado al ministro Renato Ricci, già presidente dell'Opera Nazionale Balilla ed al console generale Giovanni Poli, vicesegretario dei Guf e già capo di Stato Maggiore dei Fasci giovanili di combattimento.

Il Foglio di disposizioni del Partito reca un'ampia nota sullo sviluppo e sui compiti della organizzazione capillare del Partito. Dopo la prima fase organizzativa, che può dirsi ormai in via di definitivo assestamento, l'organizzazione capillare tenderà alla realizzazione di uno dei suoi obiettivi più importanti: la scelta, la selezione e la preparazione dei quadri.

Irradiando le sue accresciute possibilità di un più vasto e profondo campo di indagini, di osservazioni, di controllo e, soprattutto, di contatti, l'organizzazione capillare potrà essere in grado di individuare e collocare nella giusta luce di merito tutti gli elementi che, in possesso dei requisiti indispensabili di fede, di cultura, di entusiasmo e di equilibrio, siano degni e capaci di assumere funzioni direttive, nazionali, provinciali, locali, nei vari organismi del Regime e del Partito.

Poichè gli elementi che vivono attivamente nei vari organismi politici e sindacali sono i più adatti per capacità ed inclinazione, a potenziare l'azione, quando in loro vi sia la base di una educazione spirituale e politica decisamente fascista, i dirigenti nazionali e provinciali effettuano ciascuno nel proprio settore, la individuazione degli idonei a posti di comando e di responsabilità segnalandoli per la loro utilizzazione.

Le segnalazioni saranno fatte ai Segretari federali per quegli elementi che saranno ritenuti utilizzabili per compiti di interesse provinciale e al Direttorio nazionale per quegli elementi da utilizzare per compiti di interesse nazionale.

Le segnalazioni dovranno tenere conto delle particolari attitudini, tendenze, capacità tecniche e professionali del prescelto in modo che possa essere eventualmente inserito con maggior probabilità di rendimento nei settori di specifica competenza nel vasto campo di attività politica organizzativa, economica, sindacale, amministrativa, propagandistica e culturale. Il Partito in tal modo potrà assolvere nella forma più organica e concreta la delicata funzione della selezione e della preparazione di quadri che è elemento di garanzia rivoluzionaria della continuità e della sua preminente azione nella vita del Regime al servizio dello Stato fascista.

La medaglia d'Oro al capitano Andrea Capozzi

ROMA, 8.

Al capitano *Andrea Capozzi* è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare «alla memoria» con la seguente motivazione:

«Comandante di una compagnia fucilieri dava costante esempio ai propri uomini di coraggio e alto sentimento del dovere. Dopo essersi offerto più volte volontario per missioni molto rischiose, muoveva decisamente all'attacco di un'aspra e munita posizione avversaria.

Animatore magnifico, conscio della gravità del compito affidato al proprio reparto, entusiasmava i dipendenti, irridendo al rischio ed esaltando la bellezza dell'impresa.

Colpito presso il reticolato avversario da una raffica di mitragliatrice si risollevava in un supremo sforzo, ordinando ai propri uomini di non curarsi di lui e incitandoli a proseguire decisamente nell'azione. Una seconda raffica nemica lo abbatteva definitivamente.

Meravigliosa figura di soldato e di comandante riconfermava sino al supremo olocausto lo spirito di sacrificio e di coraggio indomito che già in passato ne avevano fatto un eroico combattente. - Bregu Scialensit, 12 febbraio - 8 marzo quota 717 di Bregu Rapit (fronte greco) 9 marzo 1941 XIX».

La beatificazione in San Pietro della venerabile Maddalena di Canossa

Il Pontefice nella Basilica per onorare la Beata

ROMA, 8.

Oltre ottomila persone venute in rappresentanza dalle 260 Case che le Canossiane hanno in Italia, ma in particolar modo nel Veneto, nella Lombardia e in Emilia, hanno assistito domenica mattina con una numerosa schiera di fedeli alla cerimonia di beatificazione della Venerabile Maddalena di Canossa, fondatrice delle Figlie della Carità. Il processo canonico giunto ora alla sua conclusione era stato iniziato prima del 1870; la lunga attesa ha aggiunto, in un certo senso, rilievo alla festa della Congregazione femminile sorta per iniziativa della nobildonna veronese. All'ingresso della Basilica di San Pietro, Maddalena di Canossa era rappresentata su un grande quadro nell'atto di distribuire il pane ai poveri nell'atrio del suo palazzo; alle due logge della crociera pendevano gli stendardi raffiguranti i miracoli che furono esaminati per la causa Una delle due miracolate, suor Angiola Santambrogio di Monza, guarita improvvisamente nel 1935 da una grave forma di morbo di Pott, era presente nella Basilica mescolata alle sue consorelle in vestito cannella e velo nero.

Nella mattinata, dopo la lettura del breve pontificio che autorizza il culto pubblico della nuova Beata, è stata scoperta l'effige collocata nella raggera del Bernini ed è stato cantato il *Te Deum* mentre tutti i presenti si inginocchiavano. Subito dopo il card. Piazza, patriarca di Venezia, ha celebrato il Pontificale solenne.

La guerra nel Pacifico

Come si è svolto l'attacco a Pearl Harbor

BOSTON, 8.

La guerra è divampata con rapidità fulminea nel Pacifico quando le isole Hawai sono state attaccate da ondate di bombardieri giapponesi, cui ha risposto coi suoi pezzi di grosso calibro la flotta americana. Apparecchi giapponesi da bombardamento, incluse «fortezze volanti» quadrimotori, bombardieri in picchiata ed aerosiluranti hanno attaccato Pearl Harbor, la grande base navale americana, la città di Honolulu ed alcune altre basi americane sull'isola di Oahu La flotta americana ha quindi lasciato Pearls Harbor.

Dalla costa dell'isola di Oahu si è udito il rombo dei cannoni. Si ritiene che la maggior parte dei bombardieri giapponesi abbiano operato da portaerei. L'attacco si è sviluppato con tale rapidità che non si poteva stabilire la nazionalità degli apparecchi. Secondo un primo rapporto si deplorerebbero 104 morti ed oltre 300 feriti tra le forze armate americane nella sola Oahu come è stato annunciato stanotte dalla Casa Bianca. Il Dipartimento della guerra ha ordinato oggi l'arresto di tutti gli stranieri «sospetti» nella zona del canale di Panama e nelle Hawai, nel quadro del programma per la protezione le industrie contro il sabotaggio.

Tre incrociatori inglesi ancorati nel porto di Singapore affondati dall'aviazione nipponica

STOCCOLMA, 8.

L'*Allehanda* ha da Washington che i giapponesi avrebbero bombardato Singapore, città e porto, facendo gravi danni. Vi sarebbero morti e feriti tra la popolazione. Tre incrociatori inglesi, colà ancorati, sarebbero stati affondati dall'aviazione nipponica.

Ammissioni americane

WASHINGTON, 8.

Gli Stati Uniti ammettono la perdita a Pearl Harbor di una corazzata, di un cacciatorpediniere, di numerosi aeroplani e ammettono altresì che altre navi da guerra sono rimaste danneggiate.

Si annuncia che le perdite americane in seguito al bombardamento dell'isola Ohahu si elevano a circa 3 mila uomini di cui la metà probabilmente morti.

Un radio appello di Tojo

TOKIO, 8.

Il primo ministro Tojo nel suo radio appello alla Nazione ha detto, tra l'altro, di essere convinto della vittoria del Giappone. Al Giappone — ha proseguito — sono state fatte condizioni assolutamente inaccettabili. Così ad esempio, gli è stato chiesto il ritiro senza condizioni, delle sue forze armate dalla Cina, il ritiro del riconoscimento al governo di Nanchino, ed infine l'annullamento del Patto tripartito. Se il Giappone avesse accettato tali condizioni sarebbero stati posti in forse il prestigio e l'ulteriore esistenza dell'impero nipponico.

La mia vita — ha aggiunto il primo ministro — appartiene all'Imperatore e so che tutto il popolo giapponese si impegna, senza condizioni per il grande obiettivo della politica imperiale e dello Stato. La chiave della vittoria sta nella fede nella vittoria. Mai nella sua storia millenaria, il Giappone ha subito una sconfitta. Se esso ha, sinora, dimostrato una pazienza incredibile, ciò è stato soltanto per il desiderio di mantenere la pace e per risparmiare all'umanità indicibili dolori. I nemici del Giappone vantano il possesso di gigantesche ricchezze naturali e mirano al dominio del mondo. Per distruggere i suoi nemici e costituire nell'Asia orientale un ordine nuovo il popolo giapponese deve, ora prepararsi ad una guerra di lunga durata. Dal suo esito dipende l'ascesa oppure il declino dell'impero nipponico e il benessere o la rovina di tutta l'Asia orientale.

Tojo si è dichiarato lieto che la alleanza con la Germania e l'Italia, nonchè le relazioni tra il Giappone e il Manciuquo e la Cina si stringano sempre più. Ed ha concluso rilevando che per 100 milioni di giapponesi è venuto il momento di sacrificare ogni cosa per la Patria.

Vivo entusiasmo in tutto il Giappone

TOKIO, 8.

L'annuncio della dichiarazione di guerra e delle prime vittoriose azioni delle Forze Armate giapponesi, è stato accolto col più vivo entusiasmo a Tokio ed in tutto il Giappone. Il contegno degli Stati Uniti i quali cercavano di tirare in lungo le trattative col solo scopo di guadagnare tempo, le loro chiare intenzioni di far naufragare tutti i tentativi del Governo nipponico per evitare il conflitto e risolvere su un piano di equità e di giustizia la situazione, lasciavano provvedere del resto che, esaurito ogni alto mezzo, il Giappone avrebbe dovuto affidare alle armi la difesa della Nazione, minacciata nei suoi vitali interessi.

La risoluzione del Governo ha trovato, quindi, il popolo giapponese preparato alla lotta, pronto a qualsiasi sacrificio per il trionfo del suo buon diritto. Manifestazioni patriottiche sono avvenute a Tokio e nelle province dove si è inneggiato tra il maggiore entusiasmo al Giappone, alle Potenze dell'Asse ed alla vittoria immancabile che darà al mondo civile un avvenire di pace e di giustizia liberandolo per sempre dalla odiosa tirannia delle Potenze demoplutocratiche alleate del comunismo.

Le edizioni dei giornali — che vanno a ruba — recano a grandi caratteri notizie delle prime vittorie delle Forze Armate giapponesi e, in particolare quella dell'affondamento delle corazzate «Oklahoma» e «West Virginia». I competenti rilevano — informa la «Domei» — il significato di questi primi successi dei giapponesi nell'Arcipelago delle Hawai dove la flotta nord americana si era grandemente rafforzata in questi ultimi tempi.

Si calcola infatti, che le navi da guerra americane dislocate alle Hawai prima dell'attacco nipponico comprendessero il 60 per cento dell'intera flotta degli Stati Uniti.

Australia Nicaragua e Costarica a rimorchio degli Stati Uniti

ROMA, 8.

L'agenzia ufficiosa britannica radiodirama da Melbourne che il governo australiano ha deciso di dichiarare la guerra al Giappone.

SCIANGAI, 8.

Secondo notizie qui giunte le Indie olandesi avrebbero dichiarato la guerra al Giappone. Tra gli Stati americani il primo che ha dichiarato la guerra a Tokio è la Costarica.

BOGOTA', 8.

Come informa la radio locale si apprende da una comunicazione ufficiale che il Nicaragua ha dichiarato guerra al Giappone.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»